Cav. ARTURO ZANOLLA
Vice Podestà

TRIESTE, Venerdì 11 Aprile 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6633
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

I Tedeschi entrano a Zagabria

entusiasticamente accolti dalla popolazione

La Croazia proclamata Stato indipendente - Le truppe ungheresi marciano nei territori jugoslavi della Drava e del Tibisco

Le nostre truppe avanzano lungo la vallata della Sava

BERLINO, 10

Un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze armate tedesche dice:

Truppe corazzate tedesche sono entrate la sera del 10 aprile nella città di Zagabria, Capitale della Croazia, fatte segno al giubilo della popolazione.

Il comunicato tedesco

Berlino, 10

Il Comando supremo delle forze armate tedesche comunica:

I grandi successi conseguiti in Serbia ed in Grecia sono già stati resi noti attraverso comunicati speciali diramati il 9 aprile. Le truppe tedesche avanzanti in Stiria hanno occupato il 9 aprile Marburgo. Formazioni corazzate e Divisioni di fanteria del Generale di armata von Kleist hanno continuato ad incalzare, dopo l'occupazione di nodi ferroviari e stradali, il nemico in fuga. Nella puntata verso il confine albanese, sono state prese Tetovo e Prilep dopo essere attraversato il Vardar.

Oltre ai 20.000 prigionieri, di cui è stata data notizia ieri, sono caduti in nostre mani circa 100 cannoni e diverse centinaia di mitragliatrici, come pure grosse quantità di carburante, munizioni ed attrezzi. Aerei da combattimento in picchiata hanno attaccato efficacemente ieri obiettivi stradali e ferroviari. Aerei da combattimento hanno colpito, con bombe, aerodromi in Bosnia, distruggendo 7 apparecchi al suolo e danneggiandone altri 5. Nella zona tra la Drava e la Sava, sono stati colpiti con bombe dirompenti treni di rifornimenti e binari.

Le forze corazzate, avanzanti nella vallata del Vardar, hanno occupato Salonicco. Le altre truppe combattenti all'est hanno raggiunto, in seguito allo sfondamento della Linea Metaxas, con l'occupazione di Xanthi, il Mare Egeo. Le forze greche ad oriente del Vardar, completamente tagliate fuori da ogni collegamento, hanno capitolato incondizionatamente.

Nell'Africa settentrionale, dopo duri combattimenti, è stata occupata Derna; ad 80 km. a sud ovest è pure caduta in mano delle truppe tedesche e italiane El Mechili. Generali, due colonnelli di S. M. e duemila uomini sono stati fatti prigionieri. Il bottino di materiale bellico non è stato ancora valutato.

Un critico militare britannico
dice che "in Macedonia può avvenire lo sgretolamento della potenza inglese„

Lisbona, 10

Si ha da Londra:

«Il capitano Liddel Hart, uno dei più autorevoli critici militari britannici, scrive: In Macedonia può avvenire lo sgretolamento della potenza inglese. Se noi non inviamo truppe, il mondo dubiterà della nostra capacità e della nostra volontà di aiutare la Grecia e la Jugoslavia col risultato che gli effetti morali delle vittorie africane andranno completamente perduti. Mandando d'altra parte ingenti forze nei Balcani, corriamo il pericolo di trovarci per la terza volta dinanzi ad una disastrosa ritirata.

L'Armata che ha capitolato
era composta di 80.000 uomini

Berlino, 10

Si apprende in questi circoli che l'armata greco-macedone che ieri ha capitolato era composta di circa 80.000 uomini.

In questi circoli militari si apprende che il numero dei prigionieri serbi caduti nelle mani dei tedeschi è tuttora in aumento

L'ora del riscatto dopo la lunga lotta
Tutti i Croati compatti intorno ad Ante Pavelic

Budapest, 10

Si ha da Zagabria:

Il Generale Kvaternik ha proclamato lo Stato indipendente della Croazia. In un proclama indirizzato al popolo croato, il Generale Kvaternik in qualità di comandante supremo delle Forze Armate dello Stato indipendente della Croazia annuncia che finalmente dopo lunghe lotte la Croazia ha riacquistato la sua indipendenza, e invita tutti i Croati a unirsi compatti intorno al primo figlio della Croazia, dott. Ante Pavelic.

Il mantenimento dell'ordine pubblico continua ad essere assicurato dalla polizia volontaria croata. (Stefani).

Un proclama di Horthy alla Nazione ungherese

Budapest, 10

Appena ricevuta conferma della proclamazione dello Stato libero Croato attraverso una comunicazione del Console ungherese di Zagabria, si è riunito il Consiglio dei Ministri in seduta straordinaria per esaminare la nuova situazione venutasi a creare con lo smembramento dello Stato jugoslavo.

Successivamente il Reggente ha ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio, il Ministro della Difesa e il Capo di Stato Maggiore e alle 0.25 ha emesso un proclama alla Nazione ungherese.

Premesso nel proclama che la Ungheria è stata sempre e costantemente animata dal sincero desiderio di preservare la pace in questa parte del continente, il Reggente spiega che per contribuire a quest'opera essa volle concludere con la Jugoslavia un patto di amicizia. Senonchè il 26 marzo scorso il capo costituzionale dello Stato jugoslavo, Reggente Paolo, veniva estromesso dalle sue funzioni, e i membri del Governo, che erano anche essi animati da intenzioni pacifiche, gettati in prigione.

Questo rovesciamento della situazione sopravveniva ad opera degli stessi elementi che nel 1914 avevano gettato in lutto l'Europa, e anche ora osteggiavano il mantenimento di buoni rapporti coi vicini, ponendosi in conflitto con l'Italia e con la Germania, alle quali l'Ungheria è legata da rapporti di solida amicizia oltre che dall'adesione del Patto Tripartito. Si intendeva così estendere il conflitto. Il nuovo regime di Belgrado inviava truppe alle frontiere, e l'Ungheria si vedeva costretta in seguito agli attacchi aerei e alle violazioni del suo territorio, a prendere le necessarie misure di difesa.

Ora una nuova situazione è sorta. I capi della Nazione croata, viste le funeste conseguenze della politica di Belgrado, hanno dichiarato la indipendenza del Paese, del che gli ungheresi, che promettono di rispettarla, si sentono assai lieti.

«Per mille anni — continua il proclama — abbiamo vissuto insieme, nella buona come nell'avversa fortuna, con la Croazia, e alla Croazia auguriamo un avvenire fortunato e di benessere. Con la proclamazione dell'indipendenza dello Stato croato, la Jugoslavia ha cessato di esistere e si è disgregata nelle parti che vent'anni fa l'avevano costituita. Il nostro dovere pertanto è di garantire, oltre che la sicurezza, anche la vita della popolazione ungherese che nel 1918 fu strappata alla Madrepatria; e oggi stesso ho ordinato alle forze armate ungheresi di difendere la popolazione d'Ungheria vivente nell'ex territorio jugoslavo.

«Noi non abbiamo alcun sentimento ostile contro il popolo serbo, col quale anzi vogliamo in futuro vivere in pace. Desideriamo soltanto preservare la popolazione ungherese dell'ex territorio jugoslavo dalle conseguenze del rovescio militare e dell'anarchia.

«Saluto intanto con affettuosa gioia i nostri fratelli che ritornano in patria e chiedo la benedizione di Dio sulla Nazione ungherese e sulla Patria».

Il proclama è stato firmato dal Reggente Horthy e dal Presidente del Consiglio De Bardossy.

Si apprende che è già cominciata la marcia delle truppe ungheresi negli ex territori jugoslavi della Drava e della Tisza (Tibisco).

Il popolo croato invitato a deporre le armi

Berlino, 10

Il D. N. B. pubblica che la radio di Zagabria ha trasmesso giovedì sera un proclama al popolo croato invitandolo a deporre le armi ed a prestare giuramento per lo Stato indipendente croato. Contemporaneamente la radio di Zagabria ha invitato la popolazione ad esporre la bandiera dello Stato indipendente croato ed a prepararsi per ricevere degnamente il rivendicatore della libertà della Croazia Ante Pavelic.

Due battaglioni croati si arrendono nel settore dello Struma

Budapest, 10

Il *Pesti Hirlap* ha da Sofia che, secondo informazioni provenienti dal settore dello Struma, due battaglioni croati si sono arresi dopo essere entrati in contatto con le forze tedesche di avanguardia. I soldati croati hanno ucciso i loro superiori serbi ed hanno fatto dimostrazioni di aperta ostilità contro la guerra.

Dove si trovano le truppe inglesi sbarcate in Grecia?

Berna, 10

I giornali di Basilea e di Losanna con ipocriti ragionamenti deplorano il ritardo con cui gli Inglesi assumono le loro responsabilità nei Balcani. Un quotidiano di Losanna scrive che le informazioni concordano nel segnalare che i Tedeschi da nessuna parte hanno finora incontrato il Corpo di spedizione britannico che pure da tre settimane risultava sbarcato a Volo.

Il direttore della *Basler Nachrichten* scrive: «Di fronte alla catastrofe che si è abbattuta sulle truppe jugoslave e greche nella Serbia meridionale e nella Macedonia, tutto il mondo si domanda dove si trovano gli Inglesi e dove hanno concentrato il loro Corpo di spedizione. Churchill è stato assai laconico ieri ai Comuni nel dire che le sue truppe non erano ancora entrate in azione. Si potrebbe ricordare che già nel '57 durante la rivoluzione indiana e nell'85 a Cartum, quando Gordon era accerchiato, gli Inglesi giunsero troppo tardi. Questi ricordi, conclude il giornale, avrebbero una maggiore attualità dei rimproveri fatti a Churchill alla Jugoslavia perchè è entrata in guerra troppo tardi».

Il Bollettino 307

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 10 aprile 1941-XIX:

Sul fronte giulio è continuata l'avanzata delle nostre truppe in Val Sava, oltre Kranjska Gora.

In Albania, sul fronte jugoslavo, azioni nemiche nello Scutarino sono state stroncate; sono stati catturati numerosi prigionieri.

Nostre colonne avanzano in territorio jugoslavo verso est per incontrarsi con le colonne tedesche.

Sul fronte greco nessuna novità di rilievo.

Formazioni aeree nazionali hanno bombardato truppe ed automezzi avversari nella zona di Boncovazzo (Zara). Gli impianti portuali di Sebenico sono stati nuovamente colpiti dai nostri reparti da bombardamento. Reparti da caccia hanno mitragliato apprestamenti difensivi e truppe sul fronte jugoslavo-albanese, ed hanno attaccato a volo radente presso Slosella (Zara) dieci idrovolanti alla fonda, quattro dei quali sono stati distrutti; gli altri sono stati gravemente danneggiati. Aerei nemici hanno sorvolato Zara, lanciando alcune bombe e causando qualche danno.

In Cirenaica, il nemico tenta invano di sfuggire all'accerchiamento compiuto dalle forze italo-tedesche che muovendo verso la costa ed a sud del Gebel si sono congiunte oltre Derna. Il bottino dei materiali catturati è notevole. Tra i prigionieri sono stati accertati oltre duemila uomini con 6 Generali e vari ufficiali superiori. Nostri reparti aerei hanno colpito navi nemiche ed hanno provocato violenti incendi nel porto di Tobruk; due nostri velivoli sono mancanti; un velivolo inglese è stato abbattuto.

Nell'Africa orientale, sotto la pressione delle preponderanti forze nemiche, dopo valorosa difesa, Massaua è caduta. Il porto è stato ostruito. Gli impianti distrutti.

Nel Mediterraneo orientale un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Domenico Romanc ha silurato un incrociatore nemico del tipo «Liverpool».

La Marina britannica aveva otto unità del tipo «Liverpool» (9300 tonnellate con 12 cannoni da 152 mm., otto da 102 mm. e sei tubi lanciasiluri). Questo dell'odierno Bollettino è il terzo incrociatore di questa classe messo fuori combattimento ad opera degli Italiani.

L'atroce beffa inglese
giocata ai Paesi balcanici

Berna, 10

Un'eco di proteste si alza verso Londra, da tutti i Paesi neutrali per la beffa atroce giocata ai Paesi dei Balcani coinvolgendoli nella guerra e poi non inviando loro i soccorsi di cui avevano urgente bisogno. Il critico militare della *Tribune de Lausanne* si domanda perfino se realmente il Corpo di spedizione inglese sia inviato in Grecia.

I giornali dànno come catastrofica la situazione jugoslava, sia a ragione dell'arrivo delle truppe germaniche a Salonicco, unico porto di cui essi potevano ricevere aiuto, sia a ragione delle colonne italiane che marciano nell'alta valle della Sava.

La Slovacchia rompe i rapporti diplomatici con la Jugoslavia

Berlino, 10

Il Governo slovacco ha deciso di rompere i rapporti diplomatici con la Jugoslavia. La nota in cui si dà notizia di tale decisione è stata consegnata ieri all'Incaricato di affari jugoslavo Simaic.

Il funereo Churchill

Le confessioni di Churchill alla Camera dei Comuni hanno suonato come funebri rintocchi da un capo all'altro del mondo dove l'Impero britannico continua, sia pure stentatamente, a reggere la sua posizione sul pericoloso fondamento del prestigio. Come tutti i bugiardi costituzionali, l'ultimo erede dei Malborough manca di memoria. Perciò quando prende la parola poco si cura se le sue ultime affermazioni contrastano in modo sfacciato e stridente con le affermazioni precedenti. Del resto egli serve due opinioni pubbliche — l'inglese e l'americana — composte di una strana paradossale mescolanza d'infantilismo e di furberia mercantile; cioè di quelle caratteristiche psicologiche che giustificano pienamente l'uso della menzogna come arte di governo.

Churchill aveva fatto deridere dalla sua propaganda gli accenni di Mussolini e di Hitler ai fatti eccezionali che avrebbero maturato in primavera. Gli avvenimenti africani lo avevano spinto ad annunziare la fine dell'Italia e l'inevitabile decadenza della forza militare tedesca. Ieri è uscito improvvisamente di euforia ed ha annunziato «giorni duri per l'Inghilterra».

Churchill, dopo lo sfondamento di Sidi el Barrani e la conquista di Bengasi, aveva annunziato che la minaccia sull'Egitto e il Canale di Suez era finita per sempre. Oggi annunzia che l'Inghilterra «deve prepararsi non solamente a difendere la Cirenaica, ma addirittura l'Egitto». «La presenza di truppe corazzate nemiche impone al Comando inglese di pensare come difendere l'Egitto». Sono parole testuali.

Churchill aveva fatto annunziare che l'offensiva di Wavell avrebbe cacciato in mare gli Italiani a Tripoli e cancellato la «quarta sponda». Churchill oggi è costretto a prendere atto che la Marina inglese non è riuscita a impedire alle truppe corazzate italo-tedesche di affluire in Tripolitania in così abbondante misura da rovesciare la situazione strategica dell'Africa Settentrionale.

Churchill aveva detto che, messa fuori di combattimento l'Italia, gli Inglesi sarebbero sbarcati a Trieste e avrebbero marciato verso il cuore del Reich battendo le Armate tedesche. Oggi comunica all'Assemblea dei Comuni che «i rovesci militari subiti dagli Eserciti serbi e greci debbono attribuirsi alla strapotenza delle forze blindate e corazzate germaniche», ammettendo in tale modo che la forza tedesca è aumentata e che non solo gli Inglesi non sono sbarcati a Trieste, ma dovranno senza indugio scappare dai porti greci ove erano sbarcati.

Churchill aveva affermato che la battaglia dell'Atlantico non avrebbe influito che in minima misura sui rifornimenti dell'Inghilterra. Oggi riconosce che le perdite sono tanto forti da non poter essere ulteriormente tollerate se l'Inghilterra non compie uno sforzo gigantesco in tutti i campi «per fronteggiare questa minaccia la cui gravità non intende minimizzare».

Nel suo discorso Churchill ha sputato parecchio veleno contro l'Italia fascista. Ha pienamente ragione. L'Italia ha un grave torto: quello d'aver considerato il suo miserabile messaggio di Natale come l'annunzio di una riscossa politica che ha dato e continua a dare frutti stupendi. L'Italia ha tradito le speranze di quei quattro imbecilli che regolano la propaganda britannica e che già vendevano la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. L'Italia ha tenuto duro, ha saputo incassare i duri colpi del più possente Impero del mondo e della storia e adesso si sente franca, libera, padrona delle proprie forze, della propria volontà, con la sua gente capace di ogni sublime sacrificio, serena e sicura della Vittoria.

Perchè l'Italia ha osato

Gli avvenimenti militari di questi giorni portano nuovamente in luce uno dei passaggi salienti del discorso del Duce ai gerarchi di Roma: quello della determinazione italiana di misurarsi contro l'Inghilterra. La entrata in guerra dell'Italia effettivamente costituì, non diciamo una sorpresa, ma un atto che almeno in determinati Paesi fu ritenuto temerario. In Italia, nell'Italia fascista, fummo tutti d'accordo nel ritenerlo storicamente necessario. Non altrettanto, sicuramente, sarebbe accaduto se al posto del Regime fascista vi fosse stato un Governo dell'Italia del passato. Esso non avrebbe nemmeno concepito la possibilità e la necessità di spezzare una volta per sempre le catene della schiavitù italiana alla Granbretagna, una schiavitù, se non diretta, sempre pesante e pericolosa, coi suoi tortuosi legami che andavano dagli aizzamenti di un popolo contro l'altro, in questa Europa dove l'Inghilterra dominava incontrastata, alle pressioni e alle minacce dirette di carattere economico.

L'Italia ha invece osato. Nel giugno 1940, con l'entrata in guerra, compì un passo gigantesco della sua storia, l'Impero inglese era ancora in piedi con tutte le sue forze, con tutte le sue risorse. Esso poteva vibrare dei colpi durissimi allo schieramento italiano disseminato su fronti immensi, distanti l'uno dall'altro, vulnerabilissimi.

Ma l'Italia ha osato perchè quello era il momento di agire, perchè era finalmente giunta l'ora della resa dei conti con un nemico che mai le avrebbe perdonato di essere diventata una grande Nazione contro i suoi disegni e la sua volontà. Gli eventi di questo inverno hanno dimostrato quanto potente sia stato lo sforzo dell'Impero britannico per abbatterci, ma hanno dimostrato anche di quale tempra siano gli Italiani che hanno resistito, tenuto duro, superato eroicamente la prova, retto al confronto con le soverchianti forze britanniche.

Le parole pronunziate dal Duce il 23 febbraio risuonano ancora con lapidaria eloquenza:

«Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Granbretagna, è un titolo d'orgoglio che varrà nei secoli. E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo, non mettendosi ai margini della strada, in un'attesa parassitaria e vile. I protagonisti della storia possono rivendicare dei diritti, i semplici spettatori mai».

Perfetta sincronizzazione
di due sistemi di guerra

Berlino, 10

A voler definire la campagna dell'Esercito germanico nello scacchiere balcanico si potrebbe dire che essa presenta un duplice aspetto: quello cioè della campagna di Francia e quello della campagna di Norvegia dell'anno scorso fuse insieme. Questa straordinaria guerra che a cinque giorni dallo scoppio delle ostilità si può già considerare irreparabilmente decisa, ripete di fatto ad un tempo tutti gli elementi della Blitzkrieg sperimentata per la prima volta sulle strade di Francia e gli altri messi in opera tra i fjordi di Norvegia.

Il segreto della vittoria

Le colonne blindate celeri vi hanno agito insieme con le truppe alpine, le Panzerdivisionen che avanzano irrestibilmente lungo le direttrici stradali sono andate di concerto con le batterie someggiate che procedono pazientemente di valico in valico attraverso le creste delle montagne.

Quale dei due sistemi di guerra ha dato i migliori risultati? Quale di esso ha determinato il rapidissimo crollo di tutto il principale caposaldo della difesa nemica? Quale ha avuto insomma il sopravvento? Nè l'uno nè l'altro. Obiettivamente non si può darne il merito a nessuno dei due: in condizioni di terreno completamente diverse da quelle sia norvegesi che francesi, le due tattiche che avevano dato eccellenti risultati in quelle regioni ne hanno dato di ancora superiori nei Balcani in virtù appunto della loro contemporanea applicazione in un sistema nuovo.

Forse a voler esprimere con poche parole il segreto della fulminea vittoria tedesca nei settori jugoslavo e greco si potrebbe dire proprio questo: la perfetta sincronizzazione di due sistemi di guerra diventati in pratica uno solo.

Questo è il segreto dell'offensiva germanica nei Balcani: ancora una volta lo Stato Maggiore tedesco ha offerto al mondo lo spettacolo di avvenimenti che hanno tutta l'apparenza di un miracolo, ma in realtà non si tratta di nessun miracolo. Si tratta di ben altro: si tratta semplicemente di questo: uno studio approfondito delle particolari condizioni ambientali e un geniale impiego dei mezzi più appropriati a tali condizioni, il tutto sostenuto dall'organizzazione inecceppibile che ha consentito una perfetta esecuzione dei piani. Niente è stato affidato al caso. L'imprevisto ha giuocato soltanto in misura minima. Messa in moto la macchina, si sapeva già dove ci si sarebbe andati a fermare.

Oggi la macchina è ancora in moto; ma i movimenti più difficili sono già stati compiuti, specie in Jugoslavia, ove nessuno dei maggiori capisaldi della difesa ha potuto resistere, perchè tutti sono stati travolti sin dalle prime fasi delle operazioni. Le truppe motorizzate tedesche hanno ormai posto piede in tutte le principali vallate jugoslave: sulla Drava, sulla Sava, sul Danubio, sul Tibisco, sulla Morava, sul Vardar. Qualcuna di queste colonne è già penetrata molto addentro in profondità ed ha occupato importanti località, non tutte ancora riferite dai comunicati ufficiali. Altre colonne invece sono ancora in marcia per portarsi alla stessa altezza delle prime.

L'ultima resistenza

Ma tutto questo ha un valore assai relativo: al punto in cui sono arrivate le cose, non sono i 50 o 100 chilometri in più o in meno che contano. Conta l'essere riusciti subito a rompere gli sbarramenti e l'aver già messo piede nelle vallate dei fiumi. Una volta ottenuto questo, nessuna forza potrà arrestare l'irresistibile marcia delle colonne blindate sulle strade jugoslave. Volendo rappresentare con un'immagine grafica quello che sta accadendo e in grandissima parte è già accaduto, si potrebbe rappresentare la Jugoslavia tutta segnata

di tratti neri, come in quelle carte geografiche che servono per indicare gli orari ferroviari.

Questi tratti, che indicano il sistema stradale lungo il corso dei fiumi, saranno ben presto in mano delle colonne motorizzate tedesche, e sul loro percorso si trovano tutte le principali città jugoslave, tutti i centri più importanti. In una parola, sul loro percorso è la parte vitale del Paese. Rimangono poi i massicci montuosi, sui quali si sta ritirando l'Esercito jugoslavo, seguendo l'esempio del Governo che vi si è rifugiato fin dall'inizio delle ostilità. Da essi, quello macedone è già stato tagliato fuori, ma sugli altri, in particolare nella Bosnia e nell'Erzegovina, è possibile che lo Stato arlecchino tenterà ancora un'estrema disperata resistenza; ma si tratterà ad ogni modo di un tentativo vano, destinato a trasformarsi al più presto in una sorta di banditismo alla macchia, che non sarà difficile stroncare. Alle truppe alpine tirolesi, che hanno così efficacemente collaborato finora con le Panzerdivisionen, sarà affidato il nuovo compito.

Sandro Volta

La tenaglia italo-tedesca
incomincia a chiudersi

Berlino, 10

Parlando dei recenti vittoriosi avvenimenti sul fronte sud-orientale, la Corrispondenza Politico Diplomatica *osserva che, come primo risultato da mettersi in attivo, è la separazione del fronte di Salonicco per cui l'Armata serba è ora tagliata fuori dal resto del mondo.*

In pochi giorni — continua la nota ufficiosa — è crollato, così, un castello in aria sull'efficacia del quale non solo giuravano i Serbi e i Greci, ma, soprattutto, gli straordinariamente saggi uomini politici del mondo occidentale europeo ed extra europeo. L'azione delle truppe germaniche è valsa, inoltre, a smascherare anche quella delittuosa leggerezza ed assoluta mancanza di responsabilità di certi uomini di Stato anche al di là dell'Atlantico.

Come contrapposto all'azione positiva delle truppe tedesche — afferma più avanti l'Agenzia della Wilhelmstrasse — sta la penosa azione negativa di chi, in odio alla Germania, ha tramato per trascinare gli avvenimenti sulla tragica china in cui ora corrono. Tali avvenimenti — conclude la Corrispondenza Politico Diplomatica *— rappresentano anche una prova di come le Potenze anglosassoni mettono in gioco, senza alcun scrupolo, il destino di altri popoli.*

Notevole è pure un commento del Dienst aus Deutschland. *Il collaboratore militare dell'Agenzia berlinese, fa le seguenti constatazioni:*

1) A seguito della occupazione di Uskub e di Veles, l'Esercito serbo è tagliato fuori completamente; non potrà cioè fare assegnamento su di un qualsivoglia aiuto da parte dei Greci e dei Britannici.

2) Una parte considerevole dell'Esercito greco e precisamente l'intera Armata che operava ad est di Vardar è stata costretta a capitolare.

3) L'occupazione di Prilep e di Tetovo sta ad indicare che le colonne corazzate germaniche sono in procinto di congiungersi con l'Armata italiana in Albania e che l'ala sinistra dell'Esercito greco si trova scoperta e seriamente minacciata; minacciata è pure l'ala destra delle forze greche operanti in Albania.

4) Con la presa di Salonicco, il Reich si è impadronito del porto più importante, porto a cui facevano capo i rifornimenti britannici sia di uomini che di materiali bellici. D'ora innanzi tali rifornimenti potranno arrivare soltanto dai piccoli porti della Grecia meridionale.

5) L'occupazione di Nis e delle posizioni ad ovest del Vardar suggella la sorte delle Armate serbe le quali non avranno, come nel 1915, alcuna possibilità di ritirata verso l'Adriatico e la Grecia.

6) La tenaglia formata dalle truppe italiane e germaniche incomincia a chiudersi: da una parte a seguito dell'attacco vittorioso italiano lungo il fronte giulio dall'altra grazie alla pressione sempre più violenta esercitata dalle colonne tedesche che avanzano da settentrione.

Andata e ritorno

Eden ha lasciato Atene ed è volato a Londra: Meglio le brume del Tamigi che il sole del Partenone. Tutti i piani gli sono falliti in mano. Non era più prudente restare testimonio oculare del proprio fallimento.

Eppure Eden aveva conquistato il cuore degli ateniesi. Piaceva fisicamente. La carnalità ellenica ha di questi capricci. Anthony era apparso come la ideal forma dell'eroe moderno degno degli antichi. Per un Paese dove la patologia sessuale rientra nella normalità del costume, egli non poteva non incontrare la massima popolarità.

A troncare gli amori di questa primavera ellenica è venuto il virile richiamo delle «Panzerdivisionen». L'Olimpo ha perduto il suo ultimo dio. E forse non lo vedrà più ritornare.

L'Ala fascista all'attacco

Le "Cicogne" martellano
la zona industriale di Sebenico

Dall'aeroporto X, 10

Il maltempo che perdura non ha alcuna presa sulla combattività di questi nostri soldati del cielo; sembra anzi acuirla, sembra che il cielo stillante, le nubi basse, il grigiore invernale, il freddo che alle quote medie e alte diviene pressochè insopportabile ne eccitino l'intraprendenza, provochino violentissime reazioni. Siamo tornati ancora una volta al nord della Penisola tra reparti perfettamente organizzati (e alcuni sono stati dislocati in tempo brevissimo) su campi che recano nomi gloriosi; qui come in Sicilia, come in Marmarica, come sul Tirreno, come lungo le coste dello Jonio e del Basso Adriatico (quale nostra base aerea non ha sentito ormai direttamente il pulsare fervidissimo della guerra?) abbiamo trovato la consueta scrupolosità di organizzazione, la solita ferrea disciplina, l'abituale irrompente entusiasmo, l'attività travolgente così nota che hanno fatto della nostra aviazione uno strumento di guerra formidabile, un'arma di vittoria estremamente puntuta.

Un' intera giornata di attacchi

Come freccia scoccata dall'arco, anche quassù contro la Jugoslavia, l'Ala fascista al segnale si è lanciata all'attacco di tutti i gangli vitali del nemico e non si è concessa riposo.

Nel corso di una intera giornata in continue incursioni sul munitissimo territorio nemico, sul porto di Sebenico, sulle rotabili di Traù e di Tenin, sui nodi stradali della zona di Bencovazzo, sulla costiera di San Casciano, sui campi di Vodice e di Divukie contro truppe e automezzi , su colonne e salmerie, contro apparecchi al suolo, idrovolanti alla fonda e navi in sosta o in navigazione le nostre formazioni da bombardamento veloce hanno riportato successi assai rilevanti senza subire alcun danno. Una «Cicogna» è stata raggiunta da pochi proiettili di mitragliera controaerea ma è riuscita egualmente a riatterrare perfettamente alla propria base.

Particolarmente impiegate su questo fronte sono state infatti le «Cicogne»: e ancora una volta questi nostri ottimi bimotori da bombardamento hanno dimostrato le proprie qualità eccellenti, specialmente in determinati tipi di azioni.

Dalle 11 del mattino, quando cioè le condizioni atmosferiche e il risultato delle ricognizioni hanno consigliato al comando della grande unità di dare il via, fino al tardo pomeriggio, le formazioni si sono avvicendate sugli obiettivi quasi senza soluzione di continuità; cosicchè praticamente per tutta la giornata una vasta fascia di territorio nemico è stata sottoposta all'offesa di questo reparto, che vi ha svolto azione di fuoco.

Quattro piroscafi colpiti

Le «Cicogne» hanno effettuato sia attacchi da quota media che da bassa quota; specialmente nella piana attraversata dal Godusa e sulle prossime colline, ove per snidare e colpire efficacemente autocolonne, carriaggi, salmerie, ammassamenti di truppe celate fra le piante e le anfrattuosità del suolo, conveniva scendere a quota assai ridotta, gli equipaggi hanno dato prova di bravura e ardimento sfidando la forte reazione contraerea del nemico e battendolo in abilità e destrezza. Raffiche nutritissime di mitraglia, spezzoni, bombe incendiarie in grande quantità sono state rovesciate sul nemico provocando lo scompiglio, l'arresto di ogni attività, la distruzione di cospicui materiali.

A Sebenico le «Cicogne» a ondate successive hanno martellato intensamente la zona industriale, provocando incendi, scoppi e distruzioni e hanno attaccato successivamente con ottimo esito quattro piroscafi di medio tonnellaggio.

Poco più a nord, nella maggiore base idrovolantistica nemica, due apparecchi all'ormeggio sono stati bombardati e spezzonati. Invano i Serbi avevano tentato di trarre in inganno i nostri equipaggi, schierando nel mezzo dello specchio d'acqua varie sagome in legno; gli Italiani hanno individuato subito la preda autentica e su di essa si sono avvicendati, non curandosi di quei poveri inoffensivi simulacri di apparecchi.

La reazione contraerea è stata assai vivace, seppure inefficace; per contro non vi sono stati incontri nè tanto meno scontri con velivoli da caccia avversari. Le nostre «Saette» ad ogni buon conto vigilavano assiduamente nel nostro cielo e tenevano sotto sorveglianza anche quello nemico.

Raffaello Guzman

Sei navi mercantili
attaccate nel Golfo di Salamina

Berlino, 10

Si apprende che nel Golfo di Salamina, sono state efficacemente attaccate da aerei da combattimento, nelle ore serali del 9 aprile, 6 navi mercantili per un tonnellaggio complessivo di 37.000 tonnellate. Un deposito di carburante è esploso nel porto a seguito di concentramento di bombe gettate durante lo stesso attacco. Un piroscafo di 8000 tonnellate è stato centrato duramente con bombe sulla prua; un altro piroscafo mercantile di 6000 tonnellate è stato colpito al centro delle murate ed ha dovuto arrestarsi gravemente danneggiato; altra nave mercantile di 10.000 tonnellate è andata immediatamente in fiamme. Anche un altro piroscafo di 8000 tonnellate ha riportato gravi danni.

In vista della nuova Dunkerque
Piroscafi inglesi
trattenuti nel porto del Pireo

Berlino, 10

Secondo notizie provenienti da Atene, alcuni vapori britannici che stavano per lasciare il Pireo, dopo avere scaricato materiale bellico sono stati trattenuti per ordine delle autorità inglesi. Questa decisione viene messa in relazione con la voce insistente secondo cui a Londra si starebbe già preparando una nuova ritirata strategica del tipo di Dunkerque.

Un tipo nuovissimo
di carro armato

Washington, 10

La Legazione di Jugoslavia ha ricevuto un dispaccio nel quale è anche detto che le forze germaniche nella campagna contro la Serbia e la Grecia hanno impiegato per la prima volta un tipo nuovissimo di carro armato particolarmente adatto per i combattimenti in montagna. Lo stesso dispaccio contiene la confessione ufficiale che i successi conseguiti dalle truppe germaniche sono in gran parte dovuti all'impiego di questo nuovo carro da combattimento che, pure essendo estremamente maneggevole anche su terreno accidentatissimo come quello delle montagne serbe, è dotato di un armamento e di una blindatura molto potente. Il messaggio conclude con l'ammissione che le truppe jugoslave incontrano molte difficoltà a combattere contro i reparti corazzati germanici dotati di tali carri nuovissimi di cui lo Stato Maggiore jugoslavo non aveva notizia di sorta.

De Gaulle e Radio Boston
d'accordo sulla "impreparazione tedesca"

Lisbona, 11

La Radio di Brazzaville, la quale è l'organo ufficiale di propaganda di De Gaulle, afferma che i Germanici «non possono continuare molto tempo i loro sforzi nei Balcani perchè sono entrati impreparati nella lotta». Nei circoli giornalistici portoghesi si osserva che se i Germanici fossero stati preparati sarebbero allora arrivati, secondo De Gaulle, non a Salonicco, ma a Bombay o a Calcutta.

Sullo stesso tono si pronunzia press'a poco la Radio nord-americana di Boston la quale, rimproverando agli Inglesi le loro ripetute affermazioni sulla impreparazione germanica nei Balcani, domanda «che cosa i Germanici sarebbero riusciti a fare se malgrado la loro asserita impreparazione hanno potuto conseguire successi così brillanti».

La stessa Radio di Boston comunica che il numero di prigionieri greci fatti dai Germanici a Salonicco sarebbe così grande da rappresentare una notevole parte dell'Esercito greco.

Il palazzo reale di Belgrado
interamente demolito

Budapest, 10

(B.) Il travolgente successo delle armi tedesche che, attraverso la laconicità dei Bollettini, si è comunque da ieri delineato in pieno, produce ovunque la più viva impressione. I commenti che si fanno oggi hanno un significato unico: quello di mettere in evidenza la vittoria in atto. Le notizie che in occasione della partenza per Mosca del Ministro sovietico a Budapest, chiamato al Cremlino a riferire, sono state diffuse dalla solita propaganda nemica, trovano ampie smentite e precisazioni; e tutti i giornali riferiscono oggi su l'immutata posizione di Mosca verso Berlino.

Un grande numero di profughi ungheresi è arrivato dalla Jugoslavia. Si tratta di oltre 200 persone del territorio situato fra il fiume Mura e il fiume Drava che si sono rifugiate principalmente nella città di Zalaegersgeg. Altri profughi sono arrivati a Szeged e raccontano che armi e munizioni sono state distribuite ai coloni serbi, i noti «Dobrovoljac» che abitano i territori di frontiera.

Dispacci dalla Turchia informano che l'eco delle vittorie germaniche su tutto il fronte balcanico è stato enorme. Ad Ankara già da ieri sera si parlava di completo sfacelo della Jugoslavia. Si informa pure da Ankara che durante il bombardamenti di Belgrado il Palazzo Reale, colpito 25 volte, è stato interamente demolito. Si informa inoltre che reparti greci fuggiti dalla Tracia sono passati in Turchia; le guarnigioni di frontiera hanno disarmato i soldati fuggiaschi che sono stati internati. La polizia di Ankara ha ordinato la chiusura della Associazione jugoslava, ove ieri sono avvenuti gravi incidenti con numerosi feriti tra elementi serbi da una parte e croati e sloveni dall'altra.

Viene poi reso noto che il Governo dell'Irak ha vietato alle truppe inglesi di attraversare il territorio nazionale. Ottomila soldati britannici che da Bassorah volevano raggiungere la Palestina sono bloccati. Il Governo Irakeno ha concesso però eccezionalmente il proseguimento del viaggio, a condizione che questo avvenga in vagoni piombati e i militari inglesi viaggino disarmati.

Come è avvenuta
l'occupazione di Marburgo

Berlino, 10

Un ufficiale germanico che vi ha partecipato, ci riferisce episodi dell'occupazione di Marburgo, avvenuta nelle prime ore della mattina di martedì, quando l'antico posto avanzato del Germanesimo nel Sud-est è ritornato a far parte del Reich.

Da tre giorni, superato il confine settentrionale jugoslavo, le nostre truppe avanzavano nella valle della Drava conquistando in combattimento un fortino dopo l'altro. Di montagna in montagna il nemico arretrava, difendendo però tenacemente la cintura di fortificazioni del confine settentrionale. Si incontravano ogni tanto ponti saltati, tratti di strade minati, sbarramenti, ma nessun ostacolo potè arrestare l'avanzata irresistibile delle fanterie.

A quattro chilometri da Marburgo, ecco venirci incontro un'automobile jugoslava: l'autista è un uomo in giacca di pelle marrone, che porta una svastica al braccio e ci fa segni da lontano. Arrivati a portata, l'uomo ci dice che i Tedeschi di Marburgo attendono i loro liberatori. Saliamo nell'automobile ed entriamo nei primi sobborghi della città abbandonata e deserta. I negozi sono chiusi; nella piazza del Mercato vi è invece molta animazione. I Tedeschi, uomini e donne, vi si assiepano e ci attendono. Passando davanti al caffè del Rathaus, luogo di ritrovo abituale dei Tedeschi di Marburgo vediamo un cratere prodotto da una grossa granata: è questo l'ultimo saluto dei Serbi alla città, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. Andiamo incontro al capo della minoranza tedesca di Marburgo che è a colloquio col comandante del battaglione entrato in città. La sera di lunedì Serbi e Sloveni si videro costretti a ritirarsi abbandonando la città davanti alle nostre truppe incalzanti.

Nella serata stessa, ritiratosi il grosso della guarnigione nemica, squadre di cittadini tedeschi rapidamente formatesi assunsero le funzioni di polizia disarmando la gendarmeria serba. Per diverse ragioni questi uomini avevano dovuto nascondersi alla soldatesca e alla sbiragilia serba e avevano atteso nelle cantine e nei solai l'ora della liberazione, finchè non è venuto il momento di poter mettere al braccio la fascia dalla croce uncinata, preziosamente custodita.

Nessuna possibilità di scampo
Göring assicura che la libertà della Macedonia sarà ristabilita

Sofia, 10

I giornali bulgari dedicano le loro prime pagine alle folgoranti vittorie riportate dalle armi dell'Asse nei Balcani e nell'Africa. L'impressione suscitata dalle notizie di tali vittorie è enorme in tutto il Paese. La stampa pone soprattutto in rilievo che la nuova situazione, determinatasi in seguito all'azione delle armi dell'Asse assicura fin da ora all'Italia ed alla Germania un pieno controllo della Penisola balcanica dove è lecito prevedere che la crociata anti-inglese si concluderà presto con la totale vittoria dei Paesi fondatori del nuovo ordine.

Per quanto riguarda gli avvenimenti in Africa i giornali sottolineano che la nuova avanzata delle truppe italo-tedesche in territorio cirenaico è di tale importanza che perfino gli stessi Inglesi, come ha fatto ieri Churchill, sono costretti a manifestare le loro vivissime preoccupazioni per la sorte che attende l'Egitto. Appare significativo, a tale riguardo, il discorso di Churchill che i giornali definiscono «pietoso». La tragica situazione nella quale gli Eserciti italiano e tedesco hanno posto Grecia ed Jugoslavia è pienamente valutata da tutti i giornali i quali rilevano che per i Paesi vassalli di Londra non vi è ormai alcuna possibilità di scampo, nonostante la presenza nella Penisola balcanica di truppe inglesi, australiane e neo-zelandesi. Queste truppe, si osserva, si sono però ben guardate fino a questo momento, dall'intervenire nei combattimenti svoltisi.

Commentando la conquista di Salonicco da parte delle truppe tedesche, lo *Zora* scrive che per questa città si presenta la radiosa prospettiva di tornare alla sua antica posizione di nodo commerciale nel Mediterraneo e di assumere così un'importanza uguale a quella dei porti di Trieste e di Amburgo.

Occupandosi dei riflessi che la vittoriosa azione dell'Asse ha nei Balcani, i giornali mettono in grande risalto che la Turchia, nonostante i desideri dell'Inghilterra, continuerà a svolgere una politica di non belligeranza. La stampa odierna pubblica e mette in evidenza la risposta del Maresciallo Göring al telegramma indirizzatogli dal presidente dell'Istituto scientifico macedone di Sofia in occasione della vittoria delle truppe tedesche in Macedonia. Nella sua risposta, il Maresciallo Göring, dopo avere espresso la certezza che tutti i macedoni appoggeranno le truppe tedesche nella loro marcia, assicura che la libertà della Macedonia sarà ristabilita.

Nella Cirenaica rioccupata
Rapida ripresa
di tutti i servizi civili

Roma, 10

La ripresa dei nostri servizi civili e amministrativi procede rapida in tutti i centri rioccupati della Cirenaica con lo stesso ritmo con cui le colonne italo-tedesche incalzano e ricacciano il nemico verso l'Egitto.

El Agheila è stata occupata il 26 marzo. Agedabia — che sarà un giorno considerata come il punto cruciale della offensiva dell'Asse e della sorpresa contro gli Inglesi — è stata occupata il 2 aprile. Tanto El Agheila come Marsa el Brega occupata il 2 aprile come Agedabia hanno oggidì i loro servizi civili e amministrativi. Ma se era facile provvedere per piccoli centri come quelli nominati, non era altrettanto facile provvedere per Bengasi sede di Prefettura. Ciò malgrado tutti i servizi civili e amministrativi di Bengasi che impiegano varie diecine di unità sono tornati oggi a funzionare con a capo il loro Prefetto.

Le colonne italo-tedesche arrivarono a Bengasi come si sa di notte alle 3.30. Gli Inglesi completamente sorpresi fuggirono senza avere tempo di distruggere quello che sarebbe stato nelle loro intenzioni e nei loro metodi: compresi i depositi di preziosa benzina. E la trama civile e amministrativa ricostruita prontamente a Bengasi è stata ricostruita altrettanto prontamente a Derna. Così la veramente effimera occupazione inglese della nostra Cirenaica non ha potuto lasciare traccie non già in senso positivo, ma neanche in senso negativo.

A Bengasi nella sua pianura, nel suo Gebel, e a Derna e nel Dernino la vita sta riprendendo su di un ritmo vigoroso di lavoro e di fede. L'occupazione inglese durò quanto la rosa lamartiniana: lo spazio di una mattina senza lasciare traccia. Non lascierà traccia forse neanche nei manuali di storia. Per contro i Britannici hanno fatto ritrovare un certo numero di nostri prigionieri già catturati nella loro presuntuosa avanzata e che essi non fecero in tempo ad avviare ai campi di concentramento.

Viva impressione
nei circoli politici egiziani

Roma, 10

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Berutti che secondo notizie provenienti dall'Egitto la vittoriosa avanzata delle colonne italo-tedesche in Cirenaica nonchè la rapidità e la pienezza del loro successo hanno prodotto viva impressione nei circoli politici egiziani dove si valuta in tutta la sua estensione l'eccezionale potenza delle armi dell'Asse Di recente cittadini tedeschi e italiani residenti in Egitto sono stati privati dei valori in loro possesso nonchè dei loro diritti di azionisti di Società egiziane.

Dov'è l'Esercito inglese nei Balcani?

Il castello di menzogne
costruito da Churchill

Roma, 10

La stampa mondiale è dominata completamente dai brillanti successi militari dell'Asse. La conquista di Uskub, l'occupazione di Nis e la caduta di Salonicco con l'intera Armata greca del Vardar hanno provocato in tutte le Capitali del mondo la pubblicazione di numerose edizioni straordinarie di giornali.

La presa di Salonicco ha fatto un'impressione enorme dappertutto perchè Londra aveva indicato pubblicamente Salonicco come la grande base britannica di sbarco e di attacco contro il Reich. In tre giorni la teatrale mongolfiera salonicchiota di Churchill si è sgonfiata sotto i colpi dei cannoni germanici e della realtà storica.

I giornali mondiali mettono anche in risalto il fermo contegno dell'Esercito italiano in Albania, il quale nonostante fosse minacciato da tre lati, è passato energicamente all'attacco sul fronte orientale, varcando il confine jugoslavo per andare incontro ai Germanici, mentre a nord e a sud ha stroncato violentemente tutti i tentativi greci e jugoslavi di approfittare della situazione.

Col bastione fortificato di Uskub e con la Linea Metaxas è crollato anche tutto il castello di menzogne di Churchill, il quale aveva fatto credere al mondo di avere già un Esercito inglese nei Balcani, dislocato lungo la valle dello Struma. Era una menzogna, una delle tante dell'Inghilterra.

Di fronte alla caduta di Salonicco, Londra si è trovata dinanzi al drammatico dilemma o di ammettere la sconfitta delle sue truppe o di confessare che non v'erano forti contingenti di truppe inglesi sulla linea di combattimento e quindi di avere mentito. L'orgoglio inglese ha preferito riconoscere la menzogna. Una più, una meno!

I primi ad essere sorpresi della affermazione di Churchill debbono essere stati i Generali serbi, i quali avevano creduto all'esistenza dell'Esercito britannico nei Balcani ed avevano anzi preso coraggio da questo fatto per tirare fuori dai foderi le loro sciabole. Il rimpicciolimento dell'Esercito britannico nell'atmosfera di Salonicco ha riempito di stupefazione il mondo.

Sul futuro destino di quella che fu la Jugoslavia l'opinione del mondo è fatta. Lo Stato mosaico jugoslavo subisce le medesime sorti dell'altro Stato mosaico che si chiamò Cecoslovacchia: l'uno e l'altro costruiti a Versaglia da quei pessimi muratori che furono Wilson, Clemenceau e Lloyd George.

Degno di nota è anche il fatto che la stampa ungherese, bulgara e romena polemizzano fieramente coi responsabili del disastro jugoslavo. Ciò indica una identità di vedute ed una identità di atteggiamento di tutte le Nazioni associate nel Patto Tripartito.

In questo momento il linguaggio dei giornali germanici, italiani, ungheresi, romeni, bulgari, al quale fa eco il linguaggio dei giornali spagnoli e di molti giornali di altre Nazioni come la Finlandia e la Slovacchia, rappresenta la nuova coscienza dell'Europa che scaturisce dagli avvenimenti storici ed afferma la sua volontà di un mondo migliore, di fronte alla dimostrazione della miseria morale e della brutalità materialistica del vecchio mondo plutocratico che vacilla sulle sue fondamenta.

Un messaggio al Duce
degli Albanesi di Kossovo

Roma, 10

Come è noto, una larga zona del territorio jugoslavo confinante con l'Albania è abitata da secoli da una compatta popolazione di lingua e sangue albanese. Questo gruppo etnico che conta circa un milione di anime e che si addensa soprattutto nella regione del Kossovo, ha sempre custodito gelosamente le sue tradizioni nazionali malgrado le sanguinose repressioni e le persecuzioni di ogni sorta cui è stato assoggettato dallo sciovinismo serbo che mirava alla sua distruzione e snazionalizzazione.

Gli albanesi del Kossovo hanno sempre aspirato a ricongiungersi con la Madre Patria e hanno sempre guardato all'Italia, gelosa custode degli interessi e della prosperità dell'Albania, come alla Nazione che sola avrebbe potuto assecondare e realizzare il loro sogno nazionale. La felice unione dell'Albania alla Corona italiana ha accresciuto e avvicinato le speranze dei Kossovesi per la loro liberazione dal giogo serbo. Di questo sentimento giungono quotidiane e aperte manifestazioni al Governo fascista e a quello di Tirana. Significativa fra le altre quella degli esuli Kossovesi rifugiatisi in Bulgaria per sfuggire alla barbarie serba. Essi hanno inviato al Duce il seguente messaggio:

«Nei giorni anniversari dell'unione dell'Albania all'Italia e della dichiarazione di guerra alla Serbia nemica secolare della razza e del popolo albanese, gli Albanesi di Kossovo residenti in Bulgaria, entusiasmati dalla decisione dei capi delle due grandi Nazioni, si dichiarano sicuri che è giunta l'ora della liberazione dei loro fratelli dal giogo serbo e greco e dell'unione di queste terre albanesi alla cara Patria albanese all'ombra delle due bandiere e sotto la gloriosa Corona sabauda, affinchè gli Albanesi possano finalmente essere tutti uniti. Viva gli Eserciti alleati italiano e tedesco! Viva il Duce! Viva Hitler!».

Il Duce ha manifestato il suo apprezzamento per tale messaggio che incontra la simpatia del Governo fascista e del popolo italiano.

Vibrante manifestazione patriottica
dall'equipaggio del «Biancamano»

New York, 10

Nella base militare di Brooklyn è entrato il piroscafo americano «Leonard Wood» proveniente da Panama con a bordo 500 italiani formanti l'equipaggio del transatlantico «Conte Biancamano». Quando il piroscafo si è accostato alle banchine gli Italiani si sono affollati sui ponti ed hanno improvvisato una calorosa manifestazione di patriottismo gridando alti i nomi del Duce e di Hitler. Al momento dell'attracco, quando gli ispettori di polizia sono saliti a bordo, la manifestazione s'intensificava e alle voci di coloro che dall'alto della nave riaffermavano il loro amore di Patria e la loro fedeltà al Duce si univano quelle della folla degli Italiani di Brooklyn, fra le quali erano anche parenti degli arrivati.

Per far cessare questa inattesa manifestazione di italianità, dovette intervenire il comandante del porto di New York, Brigger Homer Groninger. Questi più tardi ha dichiarato ai numerosi giornalisti che erano convenuti al porto in attesa del «Leonard Wood», che gli Italiani facenti parte dell'equipaggio del «Biancamano» non erano affatto da considerarsi prigionieri e che essi sarebbero stati trasferiti a Ellis Island dove già si trovano gli equipaggi delle cinque navi sequestrate in questo porto. Centocinquanta uomini, al comando del colonnello Walter Boom, avevano accompagnato gli Italiani

Il com. Sarari, il primo ufficiale Marco Bossi e il capomacchinista Luigi Rosato, sono accusati di sabotaggio dalle autorità federale, i cui agenti si sono recati a bordo per prenderli in consegna.

IL REGIME PER IL POPOLO

572 case coloniche
costruite in tre mesi

Roma, 10

Dal 1.o gennaio al 31 marzo XIX, sono state portate a compimento con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali:

572 nuove case coloniche per 639 famiglie, per la spesa di lire 32.741.800.

114 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, per la spesa di lire 4.893.787.

237 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, per la spesa di lire 13.722.502 a beneficio di 262 famiglie.

L'azione di avvaloramento della terra e di risanamento dell'edilizia rurale continua ad essere perseguita con rigore dal Regime, malgrado lo stato di guerra. Le cifre riferite nell'odierno comunicato sono assai eloquenti e testimoniano concretamente che il vasto programma di bonifica integrale viene gradualmente realizzato nel modo preventivamente concertato. Non si perde così di vista la necessità di assicurare all'agricoltura nazionale, fonte prima di ogni ricchezza e di ogni benessere sociale, la salvaguardia di un'agguerrita legione di lavoratori che nella casa devono trovare un conforto alle loro fatiche e un baluardo delle più gentili tradizioni familiari di nostra gente. Politica avveduta, che pone in luce solare la cura costante del Regime per le nostre valorose fanterie rurali, prime sempre nell'assalto al latifondo, reliquato dei tempi feudali, come contro le insidiose armate della plutocrazia antiproletaria, residuo anacronistico di un'era tramontata per sempre.

Ma come sul terreno sociale, così anche su quello militare si avanza e si vince, perchè nel Duce come nel popolo vi è la ferma volontà di combattere e vincere, nella solida certezza di servire una causa che trascende i meschini interessi individuali per investire quelli superiori della collettività nazionale.

Ulteriore riduzione
nelle assegnazioni di benzina

Roma, 10

Stante la situazione generale degli approvvigionamenti dei prodotti petroliferi, ed allo scopo di assicurare assoluta precedenza di rifornimenti alle Forze Armate, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito di apportare una ulteriore riduzione alle assegnazioni di benzina e di gasolio per i consumi della popolazione civile. Per quanto riguarda più specialmente la benzina, è stato disposto che, a decorrere dall'11 corrente, i buoni di 5 e 10 litri, rilasciati per il mese di aprile, dànno diritto a ritirare solo litri 2 e mezzo e litri 5 rispettivamente. Peraltro, a disposizione dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sono state emesse delle quantità supplementari di benzina per eventuali maggiori assegnazioni che rendessero necessarie allo scopo di assicurare i trasporti di interesse bellico e quelli dei prodotti alimentari.

Nella occasione si porta a conoscenza del pubblico che, come non sarà dato corso a nuove concessioni di licenze speciali di circolazione, così non saranno presi in considerazione i ricorsi inoltrati al Ministero delle Corporazioni contro i provvedimenti di revoca delle licenze di circolazione adottati dai Prefetti.

Allo scopo poi di ottenere una maggiore disponibilità di carburanti autarchici, di lubrificanti e di gomme per trasporti di interesse collettivo, sono in corso provvedimenti per la limitazione della circolazione degli automezzi che impiegano carburanti autarchici, in analogia alle norme in vigore per quelli azionati con carburanti liquidi.

Conseguentemente anche per il metano si annunciano delle restrizioni in modo da evitare qualsiasi uso voluttuario. In seguito al Decreto ministeriale 16 marzo 1941 il giorno 5 aprile è scaduto il termine per la denuncia dei recipienti per gas metano compresso. Aziende industriali, commerciali e privati che sono in possesso o stavano per venire in possesso prima di tale data di recipienti per gas metano devono già aver rimesso al rispettivo Consiglio provinciale delle Corporazioni la relativa notificazione. Come è noto la vendita dei recipienti per metano e il noleggio di bombole sono stati recentemente regolati per permetterne l'impiego per i bisogni dei trasporti più importanti. Questo carburante autarchico dovrà essere impiegato in servizi automobilistici di linea e in servizi ausiliari e concesso solo a quei privati che per l'ufficio che esplicano siano da considerarsi dei veri e propri mobilitati civili per cui l'autovettura sia in funzione dell'attività che esplicano. Pertanto sono sospese tutte le concessioni e trasformazioni di autovetture a metano.

I Littoriali femminili della cultura
vinti dal «Guf» di Napoli

San Remo, 10

Si sono conclusi oggi in San Remo i Littoriali femminili della cultura e dell'arte dell'anno XIX. L'Ispettore del P. N. F. Salvatore Gatto, presente l'ispettrice dei «Guf» e l'addetto alla cultura, ha tenuto rapporto alle fiduciarie dei «Guf», sedi di Università. Il gerarca ha constatato l'alto livello culturale ed artistico raggiunto dalle fasciste universitarie ed ha messo in rilievo il netto progresso conseguito sia nella discussione dei convegni, sia nella fattura delle opere presentate alla mostra d'arte.

I risultati raggiunti dimostrano che le sezioni femminili dei pi fascisti universitari sono più che mai in linea nel cli voluzionario e che dirigenti versitarie con la loro discipl con il loro comportamento s dimostrate degne dei camerat combattono in armi. Ha con il rapporto affermando che toriali femminili nell'anno costituiscono nell'ambito naz la prova della volontà delle ste universitarie di essere gnate al loro posto nella lott la vittoria. L'Ispettore del P ha poi minutamente visitata stra d'arte, recando al Littor menico Bologna, progettista dinatore, l'elogio del Segre del Partito per l'organizza della mostra stessa ed ha quindi disposizioni affinchè rimanga aperta al pubblico fi giorno 30 aprile.

Ecco la classifica generale Littoriali:

1) «Guf» Napoli, punti 17 «Guf» Roma, punti 168; 3) Milano, punti 123; 4) «Guf» va, punti 78; 5) «Guf» Bol punti 69; 6) «Guf» Firenze, 68; 7) «Guf» Ferrara, punti «Guf» Venezia, punti 50; 9) Pisa, punti 49; 10) «Guf» T punti 35.

Il «Guf» di Napoli è ris «Guf» Littore femminile anch la letteratura e per i concor carattere artistico, mentre il di Roma è risultato «Guf» L femminile per il convegno ed corsi di carattere politico e la musica. Il «Guf» di Mode risultato «Guf» Littore della goria «B» ed il «Guf» di Me per la categoria «C». La clas per «Guf» provinciale è cap ta dal «Guf» di Treviso, me «Guf» all'estero nella classific riservata hanno totalizzato pu

Il Papa assiste alla Me
del Giovedì Santo

Città del Vaticano,

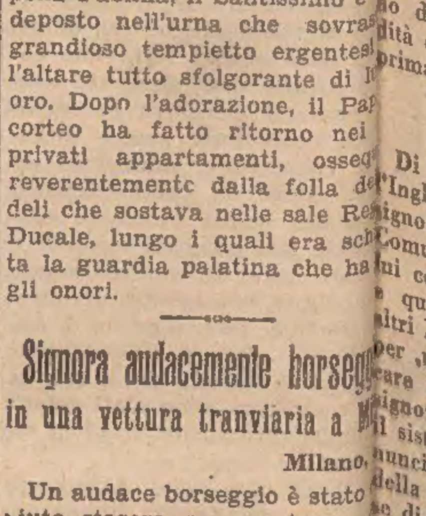
La solenne Cappella papal Giovedì santo si è svolta sta nella Cappella Sistina del Pa apostolico. Il Papa ha assistit trono alla Messa pontificata Cardinale decano Granito P telli di Belmonte. Erano pres Cardinali, i Patriarchi, gli Ar scovi e Vescovi, alti prelati e collegi della prelatura roman superiori e i procuratori ge degli ordini religiosi. Sono a intervenuti i membri del Corp plomatico accreditato pres Santa Sede, i rappresentant sovrano militare Ordine di quelli dell'Ordine del Santo cro, il patriziato e la nobiltà na, dignitari pontifici, il Gov tore della Città del Vaticano tri invitati.

Terminata la Messa si è for la processione che ha accomp to il Pontefice che, recando il tissimo racchiuso in un ricco ce di cristallo di rocca, si è tato nella attigua Cappella na dove era stato preparato il to Sepolcro. Pio XII incedeva to il baldacchino sorretto da Vescovi e scortato dalla gu nobile. Entrato il Papa nella pella Paolina, il Santissimo è deposto nell'urna che sovra grandioso tempietto ergentesi l'altare tutto sfolgorante di oro. Dopo l'adorazione, il Pa corteo ha fatto ritorno nei privati appartamenti, osseq reverentemente dalla folla de deli che sostava nelle sale Re Ducale, lungo i quali era sch ta la guardia palatina che ha gli onori.

Signora audacemente borseg
in una vettura tranviaria a M

Milano,

Un audace borseggio è stato piuto stasera su un tram linea numero 7 in danno del gnora Adele Barbieri, vedova scani, abitante nella nostra La signora, giunta in Piazz reto, si accorgeva di essere derubata della borsetta conte cartelle di Buoni del Tesoro p valore di oltre 150 mila lire. mediatamente il tram si è fer ma del ladro non si è trovata suna traccia.



STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BO
Aut. Pref. Bologna 10904 del 25-

PINZOLO 800
Soggiorno tranqu
nel TRENTINO vic
a Madonna di Campi
Alberghi - Ville Appartam
Autoservizi da Trento
Informazioni: PRO LOCO, PIN

80-44 è il numero del tele
dell'Unione Pubblicità Ital
S. A. - Trieste

Mentre le armate dell'Asse avanzano

I responsabili del crollo

davanti alla giustizia dei popoli

Roma, 10

Gli avvenimenti, in tutto il vastissimo settore di guerra mediterraneo, si succedono e si incalzano con un ritmo serrato, che ricorda quello della primavera dell'anno 1940, del tempo degli sbarchi tedeschi in Norvegia, e dell'ingresso delle truppe tedesche in Olanda e nel Belgio.

Dove sono gli Inglesi?

Nei Balcani le Divisioni motorizzate del Maresciallo List hanno travolto ogni resistenza jugoslava e greca in Macedonia; hanno raggiunto le rive dell'Egeo; hanno costretto alla resa una intera armata greca; hanno occupato Skoplje, Prilep, Monastir, Salonicco; Salonicco, che nel concetto inglese doveva essere la base e il caposaldo di un nuovo fronte da crearsi nell'Europa sud-orientale, Salonicco, uno dei centri geografici, strategici e politici più importanti di tutto il Continente.

Le forze italiane, da parte loro, sono già passate dall'Albania nel territorio jugoslavo, e marciano per congiungersi con quelle tedesche; così il distacco tra i complici degli Inglesi del Mezzogiorno — cioè i Greci — e i complici del Settentrione — cioè i serbi — sarà completo.

Quanto al corpo di spedizione britannico non si precisa dove esso sia. La radio Londra ha annunciato che non si avevano sino a ieri notizie di incontri tra le truppe inglesi e quelle tedesche, e di non credere che se ne registreranno. Parole chiare, le quali bastano a far intendere che per ora al fuoco ci deve andare la carne da cannone, cioè gli jugoslavi e i Greci. Certo, il corpo di spedizione deve essere ben al di là del Vardar; si capisce che in quel corpo di spedizione ci devono essere, a quest'ora molti individui che hanno cominciato a sentire una certa puzza di bruciato, e che stramaledicono dal profondo del cuore le ispirazioni strategiche del Ministro Eden.

La Cirenaica liberata

Nell'Africa Settentrionale, poi, la avanzata delle forze dell'Asse è continuata oltre Derna. Gli invasori inglesi sono stati cacciati dalla conca di Barce, dai villaggi del Gebel, dalle case dei coloni nostri, dove si erano installati; tutta la Cirenaica, fecondata dal lavoro e dalla fatica italiana, è di nuovo nostra. E la cattura di sei generali, avvenuta a Derna basta a far comprendere che la ritirata degli inglesi, in questa regione, non è stata davvero così preordinata, così prestabilita, così «strategica», come la propaganda anglosassone cerca di dare ad intendere; perchè nelle ritirate veramente strategiche, i Generali non hanno costume di lasciarsi prendere nella rete a mezza dozzina per volta, come fossero nova fresche. Insomma a settentrione e a mezzogiorno del Mediterraneo, le armi dell'Asse hanno l'iniziativa nel modo più pieno e più assoluto; e i piani inglesi, sottoposti al duro collaudo della realtà, cedono da tutte le parti. Se fossimo d'agosto, noi potremmo dire, parafrasando il titolo di un dramma di Shakespeare, che quei piani hanno dimostrato di avere la consistenza di un «sogno di una notte di mezza estate». Ma siamo di aprile, ed è più esatto utilizzare il titolo di un dramma di d'Annunzio, e dire che essi hanno dimostrato di possedere la solidità di un «sogno di un mattino di primavera».

Giorni duri

Di fronte a questa grave, anzi, per l'Inghilterra, disastrosa realtà, il signor Churchill, ieri sera, dinanzi ai Comuni, ha adottato l'espediente a lui consueto: quello di una studiata e quasi accentuata franchezza. Gli altri Ministri inglesi, i tipi Duff Cooper, usano nei momenti difficili, cercare di mascherare la realtà; lui, il signor Churchill, ostenta di seguire il sistema opposto. Egli ha così pronunciato un discorso fra i più neri della sua carriera, un discorso a base di «giorni duri». Tra l'altro il signor Churchill ha dichiarato che «l'Inghilterra deve prepararsi a difendere non solamente la Cirenaica, ma addirittura l'Egitto». Non c'è dubbio che tutto questo pessimismo di Churchill corrisponda in fatto alla realtà delle cose; ma non c'è dubbio neppure che egli, la vecchia volpe, ha voluto mettere le mani avanti per preparare il pubblico dei gonzi del suo Paese, e quello dei gonzi di Grecia, ad un eventuale reimbarco del corpo di spedizione sbarcato una decina di giorni fa in terra balcanica. Che i trafficanti levantini del Pireo, di Patrasso, di Volo, di Larissa si affrettino a fare i loro affarucci con le truppe inglesi; che si sbrighino a vendere ai sottufficiali e ai soldati britannici le sigarette oppiate, le scatole di rahatlocum e tutte le altre mercanzie lecite ed illecite in cui essi «lavorano»; il discorso del signor Churchill con quella marcata insistenza sulla necessità di difendere l'Egitto, fa pensare che i clienti provvisti di sterline non si tratterranno a lungo nella Grecia e nel Peloponneso. Sarà; ma col vento che tira già dalle vallate del Vardar e dello Struma, noi non ce le vediamo una lunga permanenza inglese nei porti dell'Egeo...

Fine del prestigio

Certo è, che da tutte queste vicende l'Inghilterra ne esce sconquassata. Tutto il prestigio che essa aveva acquistato, presso la gente male informata, nei mesi invernali, si è dissipato come nebbia al sole. La organizzazione della «guerra imperiale» britannica, per cui il signor Eden venne giù a posta nel febbraio come regista specializzato, si è risolta in un patatrac. Ancora una volta, il Governo inglese, e in particolare Eden, ha ritentato il vecchio trucco di spingere nella fornace della guerra dei piccoli popoli continentali, approfittando della complicità delle cricche al Governo, nella speranza che questi popoli servano almeno a logorare le forze dell'Asse. Ed ancora una volta si sta verificando lo schiacciamento inevitabile, da parte delle forze dell'Asse, di questi popoli vittime delle cricche governanti, e la cacciata degli inglesi da un nuovo angolo del Continente. Il signor Eden che è ripartito avant'ieri per Londra può ben vantarsi di avere assunto una pagina notevole nella sua biografia; una pagina veramente degna di lui.

Ma insieme all'Inghilterra, e dietro all'Inghilterra, è stata battuta, in tutta questa avventura mediterranea, anche l'America. Non c'è dubbio, infatti, che gli sciagurati Generali politicanti jugoslavi, che una quindicina di giorni fa fecero il loro colpo di stato, e cominciarono a spingere la Jugoslavia nel baratro, lo fecero, non solo per suggestione inglese, ma per una influenza — diretta o indiretta — dell'America.

Il colonnello piazzista

Non per niente il colonnello Donovan, questo piazzista della propaganda americana, questo surrogato di ambasciatore del Presidente Roosevelt, nel suo giro nei Balcani, passò parecchi giorni a Belgrado, e vi ebbe dei colloqui col Generale Simovic, l'organizzatore del colpo di stato; non per nulla il Ministro americano a Belgrado subito dopo il colpo di stato del 27 marzo, diventò il consigliere più ascoltato dello stesso Simovic; non per nulla, infine, appena avuta notizia del colpo di stato in Jugoslavia, il signor Cordell Hull, Sottosegretario di Stato nordamericano, si affrettava a dichiarare che gli avvenimenti di Belgrado erano giudicati assai favorevolmente a Washington.

Coloro che, in tutto il mondo, si domandano come mai possa essere avvenuto che la Jugoslavia da sola, senza necessità, possa avere così rotto i patti firmati a Vienna, e possa essersi gettata così nel precipizio, dimenticano la disastrosa influenza che è stata esercitata sul cervello farneticante dei militari jugoslavi, dai messaggi e dalle assicurazioni di Washington. Chi conosce un po' i serbi, capisce benessimo che Simovic, dopo i colloqui con Donovan, e col Ministro americano, doveva credere davvero di essere diventato, lui, l'arbitro del Continente, ed uno degli uomini più influenti del mondo. E così, ora, le centinaia di migliaia di contadini poveri e abbandonati, che vivono e faticano nelle vallate del Vardar e sui monti di Macedonia devono pagare lo scotto degli assegni a vuoto, girati da Roosevelt, da Cordell Hull e compagni, e incautamente accettati dal Governo militare jugoslavo.

La responsabilità di Roosevelt

Se Eden può tornare a Londra, vantandosi di aver messo l'Armata del Nilo in una posizione difficilissima, il signor Roosevelt, alla Casa Bianca, può rallegrarsi a sua volta di aver fatto sentire i dolori della guerra a tutte le popolazioni della Macedonia e della Serbia, e di aver spinto alla rovina lo Stato che pretendeva di aiutare. Come suo esordio nella grande politica europea, dopo la votazione della legge sugli «affitti e prestiti», non c'è davvero male. Considerata nella cornice di tutti questi grandi successi dell'Asse nei Balcani e in Africa Settentrionale, e messa in relazione con la nostra riconquista trionfale della Cirenaica, la caduta di Massaua, oggi annunciata dal bollettino, non è più che un episodio; un episodio di cui la radio e la propaganda anglosassone cercheranno inutilmente di ingrandire la portata.

Come dicemmo già più volte, la posizione dell'Impero fu considerata sempre come difficilissima, per non dire disperata, fin dal primo momento in cui si prospettò come necessario l'intervento dell'Italia nel conflitto. Tutti gli uomini forniti di un minimo di buonsenso compresero, sin da allora che la difesa delle nostre posizioni in Africa Orientale, era una questione di tempo; perchè la situazione geografica, nella sua ferrea inalterabile realtà escludeva ogni possibilità di serio soccorso; e v'era anzi chi pensava che questa difesa avrebbe, per ragioni tecniche, durato assai poco. Invece, tutto si svolse nel modo più glorioso e più efficace, ai fini dei risultati ultimi del conflitto.

Gloria ai difensori dell'Impero

Le nostre forze dell'Impero si difesero al di là di ogni previsione; scrissero con il loro valore pagine che dureranno nella storia dell'Africa; si assunsero e svolsero splendidamente, il compito di distrarre e di attirare su di sè, dei forti contingenti di truppe inglesi proprio nel momento in cui queste sarebbero state comode per l'Inghilterra sulle rive del Mediterraneo; e questo compito assolvono ancora, nelle zone dove si sono trincerati e fortificati. Grazie a loro oggi, nella realtà complessa della guerra, le sorti dell'Impero sono compensate ad usura dalla riconquista libica, e Massaua è vendicata da Derna. E noi apprendendo la caduta di Massaua, rievochiamo, tutte le memorie antiche e recenti cui quel nome è legato; ma siamo più che mai sicuri che i nostri soldati ritorneranno un giorno laggiù, sulle rive dell'Eritrea come stanno tornando oggi su quelle di Cirenaica.

Giovanni Ansaldo

Basta coi Presidenti

Nell'altra guerra l'Europa ebbe a soffrire per l'insensata politica di un Presidente americano, il Wilson, che coi suoi quattordici punti piantò i semi di questa guerra che si sta combattendo. Oggi un altro Presidente americano, il Roosevelt, interviene negli affari di Europa con la speranza di portare a compimento la rovina.

Ormai è provato che senza le suggestioni americane, i viaggi del colonnello Donovan (ogni tanto c'è un colonnello americano messo di sventura in Europa) e gl'interventi personali dello stesso Roosevelt, la Jugoslavia non avrebbe commesso la follia che ha commesso. Perciò nella vallata del Vardar i battuti non sono soltanto i Greci, i Serbi e gli Inglesi, ma anche gli Americani: e questo dà un particolare sapore alla Vittoria.

L'Europa ha non solo il diritto, ma il dovere di liberarsi una volta per sempre delle ricorrenti inframmettenze dei dittatori democratici d'oltre Atlantico, la cui politica significa intrigo, profittismo, irresponsabilità, ipocrisia e bellicismo cronico.

Confessioni londinesi

I nomi dei generali catturati in Cirenaica

Lisbona, 10

Fedele alla sua abitudine di occultare o di ammettere solo parzialmente le perdite subite, l'Agenzia ufficiosa britannica incomincia a confessare, oggi, che nella disfatta inglese in Cirenaica, fra i prigionieri caduti in mano delle vittoriose truppe dell'Asse, vi sono anche dei Generali.

Naturalmente, dei sei catturati ne confessa solo la metà e ne fornisce i nomi con qualche interessante cenno biografico. Il primo è il tenente generale Sir Richard O' Connor, commendatore dell'ordine del Bagno, onorificenza questa di cui era stato insignito per la direzione delle operazioni che portarono alla presa di Bengasi. Particolare interessante: egli era denominato, negli ambienti militari «il braccio destro di Wavell», una specie di «Vice Napoleone del deserto». Comandava il 13.o Corpo d'Armata ed aveva al suo attivo una citazione radiofonica di Churchill.

Il secondo è il maggiore generale Neame, ex comandante delle Forze britanniche in Palestina. Il terzo generale, confessato come disperso dall'Agenzia ufficiosa britannica, è il tenente generale Gambier Parryn che era stato a capo della missione militare in Grecia e che aveva svolto trattative con Metaxas, poco prima che questi morisse.

Altra notizia interessante che lancia l'Agenzia ufficiosa britannica è che il Ministro degli Esteri Eden e il Capo dello Stato Maggiore imperiale, Generale Dill, appena rientrati a Londra, hanno appreso dai giornali i bei risultati del loro viaggio e delle loro manovre nel Medio Oriente ed in Grecia.

Emilio Jannings con i suoi fedeli amici nel podere di St. Wolfango: il celebre attore ha trascorso quivi un periodo di riposo dopo avere terminato il film «Ohm Krüger» che attualmente sta raccogliendo un grande successo nei principali cinematografi tedeschi dove si proietta

«Bismarck e l'Italia»

"Il fatto che l'Italia e la Germania nella guerra mondiale hanno combattuto in campi opposti, fu l'infelice risultato della errata politica guglielmina„

Roma, 10

La *Rivista di Storia e Politica Internazionale*, edita dall'Istituto di studi di politica internazionale, ha pubblicato un importante articolo di Ernst Berger dal titolo «Bismarck e l'Italia», nel quale sono illustrate le tre alleanze italo-tedesche e le ragioni storiche che le determinarono.

Tre elementi interdipendenti

Nella parte conclusiva, il Berger scrive: «L'opera di Bismarck consisteva nella realizzazione della unità nazionale germanica sulla base dello Stato e della dinastia prussiana, realizzazione limitata — specie rispetto all'Austria — dalle esigenze dinastiche e dalle possibilità politiche della Prussia; nel pensiero di Bismarc, principio nazionale, Stato e dinastia, erano tre elementi interdipendenti che dovevano essere tenuti in giusto equilibrio fra di loro. La politica guglielmina sopravvalutò l'elemento dinastico e l'elemento statale, ma non intuì parimenti l'importanza del principio nazionale Questa affermazione, che in un primo momento potrebbe parere insostenibile, si può invece senza altro dimostrare. Il punto di riferimento, la pietra di paragone, è appunto la questione dell'impero absburgico. L'alleanza tra Germania e Austria-Ungheria fu considerata da Bismarck, che ben conosceva le forze che corrodevano le basi della duplice Monarchia, come una combinazione tra le diverse possibili e per di più transitoria, come la più parte delle alleanze.

Bismarck aveva anzi previsto il momento nel quale le forze non germaniche ed antigermaniche, cioè in prima linea le forze slave (che erano al tempo stesso forze antitaliane) avrebbero avuto il sopravvento, spogliando l'Impero del suo carattere prevalentemente tedesco. A questo punto l'alleanza avrebbe dovuto finire. La politica guglielmina invece, rilevando specialmente il carattere dinastico e conservativo dell'alleanza, volle eternare, farne la base ed il fulcro di tutta la sua politica, anche quando la trasformazione absburgica nel senso trialistico — austro-slavo-ungherese — si fece evidente, cioè quando l'elemento tedesco perdette definitivamente la direzione della duplice monarchia; ciò vuol dire che l'originario concetto nazionale dell'alleanza fra Germania e Austria fu rinnegato a pro del concetto dinastico e statale.»

Il riavvicinamento

La politica della Germania guglielmina finì per affidarsi a mani legate alla direzione del Gabinetto di Vienna, da cui fu inesorabilmente trascinata nei vortici del naufragio dell'Impero absburgico. Il fatto che l'Italia e la Germania nella guerra mondiale hanno combattuto in campi opposti, non fu la conseguenza di un immanente contrasto italo-germanico, ma l'infelice risultato dell'errata politica guglielmina, ed è per questo che il tremendo conflitto non eresse fra i due popoli ostacoli insormontabili.

Anzi le tragiche esperienze che l'Italia isolata fece durante e subito dopo la guerra mondiale con le Potenze alleate, e la profonda delusione che la Germania patì dopo aver adottato in pieno le dottrine politiche occidentali, produssero la riscossa nazionale dei due popoli, e avviarono anche il loro riavvicinamento: due fatti apparentemente staccati e isolati; ma in realtà di una interdipendenza ineluttabile. Fortunati i due popoli che hanno generato in quest'ora decisiva per il loro destino due Capi il cui incomparabile genio politico si congiunge a un profondo senso storico. Anche ora la situazione base dell'alleanza naturale italo-germanica rimane immutata.

Italia e Germania rappresentano il centro europeo: meta perenne dell'espansionismo e delle aspirazioni egemoniche occidentali ed orientali. Il contenuto della loro collaborazione non si limita più al campo della politica estera. La profonda crisi interna che, generata dal positivismo ottocentesco, aveva arrestato il loro sviluppo nazionale, la loro ascesa è stata superata da due rivoluzioni affini, la fascista e la nazionalsocialista. Queste due Rivoluzioni, partendo dal concetto della Nazione, della stirpe, e da quello di una più alta giustizia sociale, hanno in piena concordanza di intenti e di opere, superato e vinto definitivamente nella loro portata europea tanto la Rivoluzione occidentale del 1789, quanto il suo riscontro, la Rivoluzione del 1917 ed ora, in stretta comunanza d'armi e di propositi si accingono a condurre l'Europa verso una nuova êra.

Un milione di tonn. di olii minerali saranno forniti dall'U.R.S.S. alla Germania

Mosca, 10

Una Commissione di esperti tedeschi ha firmato a Mosca una convenzione per la fornitura alla Germania di un milione di tonnellate di olii minerali che dovranno essere forniti dall'Unione sovietica. Questo accordo di fornitura supera il massimo finora concluso nella branca degli olii minerali tra Stati stranieri e l'Unione sovietica. Il contratto è stato firmato in virtù dell'ultimo accordo commerciale concluso tra l'Unione sovietica e la Germania lo scorso gennaio.

Oggi è stato concluso a Mosca un accordo commerciale tra l'Unione sovietica e la Norvegia. L'accordo che prelude ad una serie di scambi commerciali fra i due Paesi, è stato firmato per l'Urss dal Commissario per il Commercio Estero Mikoyan e per la Norvegia dal Ministro di Norvegia a Mosca.

Weygand ad Algeri di ritorno dall'ispezione tunisina

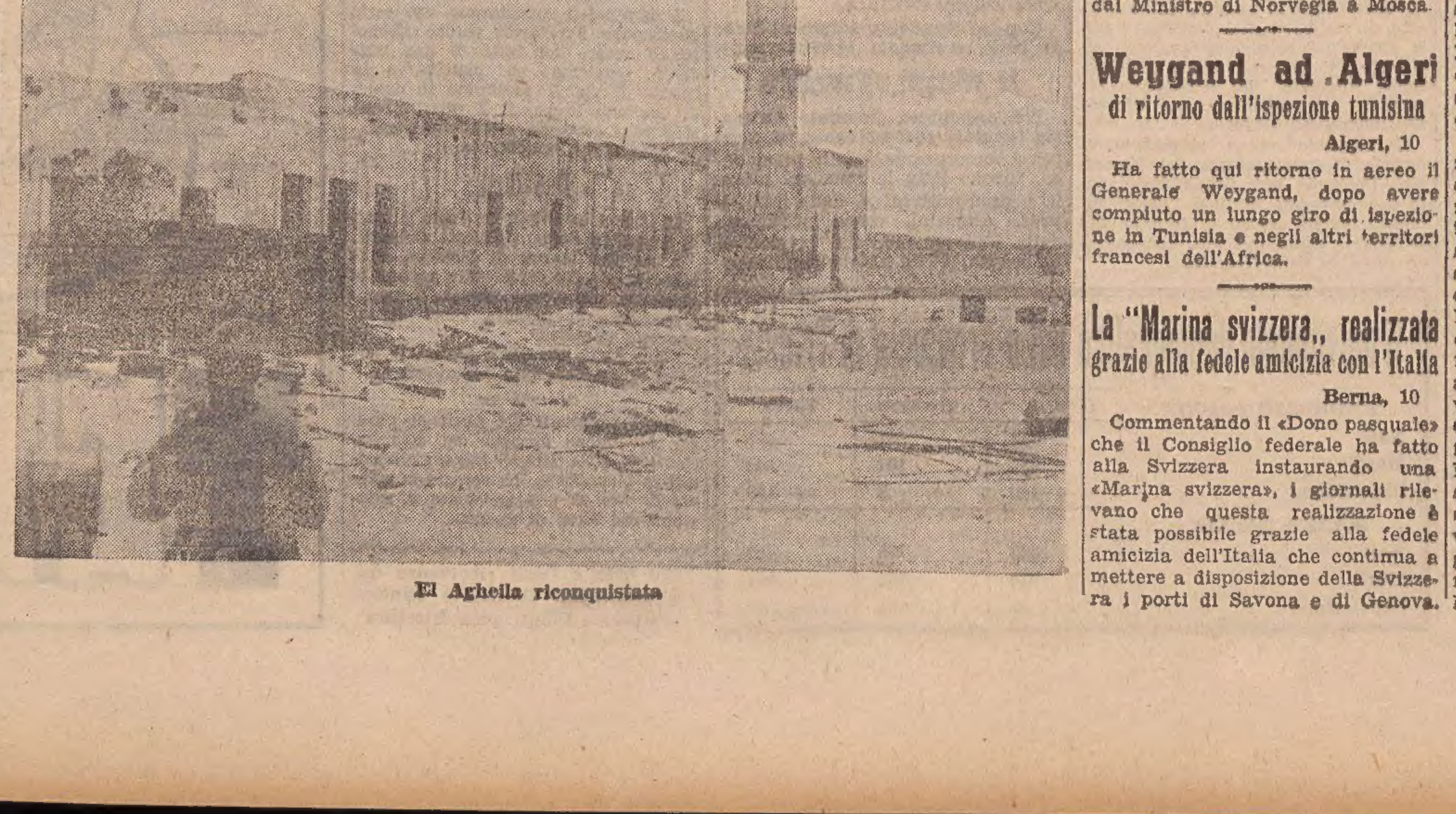
Algeri, 10

Ha fatto qui ritorno in aereo il Generale Weygand, dopo avere compiuto un lungo giro di ispezione in Tunisia e negli altri territori francesi dell'Africa.

La "Marina svizzera„ realizzata grazie alla fedele amicizia con l'Italia

Berna, 10

Commentando il «Dono pasquale» che il Consiglio federale ha fatto alla Svizzera instaurando una «Marina svizzera», i giornali rilevano che questa realizzazione è stata possibile grazie alla fedele amicizia dell'Italia che continua a mettere a disposizione della Svizzera i porti di Savona e di Genova.



El Agheila riconquistata

Grani di sapienza inglese

Non c'è dubbio che nessun corroborante primaverile vale quanto le notizie che da una settimana a questa parte giungono dall'Africa settentrionale e dal teatro balcanico e greco-albanese della guerra che il signor Eden, nell'odio che lo soffoca, s'era illuso d'aver imbastito (ma come salta per aria l'impalcatura) in special modo contro l'Italia.

Dette notizie, di per se stesse pregne di vigore ormonico, metterebbero la fregola giovanile anche negli organismi più flaccidi e sfiatati per naturale caducità o per spirituale ipocondria, e sarebbero capaci di solleticare un certo non so che perfino nei funebri don Basilio del «si dice», che or se ne vanno per via tutti mogi, sì, ma con un risolino allegro negli occhietti e un certo bisbigliar di passerotti che vuol confondersi col più largo canto di primavera.

***

Però, se la buona bistecca delle corroboranti notizie — una bistecca all'inglese — basterebbe da sola al nostro pasto, qualche dose di sapienza britannica ci sta bene assieme, se non altro come salsa piccante. «Si dice generalmente — troviamo in The Decline and Fall of the British Empire *di Robert Briffault (1938) — che gl'Inglesi siano dotati d'una cosciente dignità e che questo sia il tratto saliente del carattere britannico. Questa tradizionale dignità non è che una superficiale ed esteriore maschera: sotto, non c'è che un baldanzoso sentimento della propria potenza. Gl'Inglesi sono uno dei popoli più emotivi del mondo. Quando la sicurezza della loro potenza e della loro proprietà appare minacciata, sia pure lontanamente, l'irrequietezza e l'emozione prendono in loro forme addirittura isteriche».*

Siamo così in chiaro su certi isterismi di Churchill in rapporto al variare degli avvenimenti; e forse siamo anche in chiaro su certi isterismi di genti d'oltre Atlantico in cui più vivo formicola e duole il sangue anglosassone. Si tratta, in genere, di esemplari umani che appartengono alla specie dell'«inglese moderno» di cui parla John Ruskin in Unto this Last; *e che sarebbe quell'Inglese il quale alla formula «Credo in Dio padre onnipotente creatore del cielo e della terra», ha sostituito, nella quotidiana preghiera, quest'altra: «Credo nel Denaro padre onnipotente».*

***

Per noi Latini, sarebbe inconcepibile un drammaturgo e comunque uno scrittore come Bernard Shaw, la cui staffilante ironia trova il più vasto campo d'esercizio nell'indole della propria razza. Perchè questo avvenga, occorre che la realtà umana e sociale di questa razza sia in assoluto e stridente contrasto con la sua apparenza e che quindi l'ipocrisia e la maschera dominino tutti gli aspetti delle attività nazionali. E' il tasto su cui più insistono gli scrittori più spregiudicati, che in questo caso vuol dire schietti, di Granbretagna.

«Noi — diceva dieci anni fa, circa, John Sanlon in Very Foreign Affaires *— siamo accampati nel mondo come la più grande banda di briganti e di saccheggiatori che sia mai esistita. Quel che più ci disonora agli occhi degli altri Stati imperiali è il fatto che siamo anche i più grandi ipocriti, perchè mentre andiamo saccheggiando gli altri popoli facciamo finta di farlo per il loro meglio».*

E alcuni decenni prima, quasi nel colmo dell'età vittoriana, un grande spirito, John Galsworthy, aveva scritto:

«Dappertutto è lo stesso in questo Paese di farisei: un eterno chiacchiericcio di alta morale e di civiltà britannica; e intanto il nostro mondo non è mai sceso tanto in basso». *Questo dell'ipocrisia e del farisaismo è il tema ricorrente in tutti i liberi spiriti d'Inghilterra fin dai tempi di Byron. Ma, insieme con esso, non difettano certi altri temi, e quali! Sentiamo, ad esempio, cosa dice Walter William Strickland in* Pagans and Christians:

«Gli Inglesi sono egocentrici, mancano di qualsiasi simpatia per i loro vicini, disprezzano ogni razza al di fuori della propria. Inoltre sono persuasi che la Provvidenza esiste solo per loro e di costituire la razza eletta. Secondo gl'Inglesi, queste virtù queste idee dovrebbero servire da controllo ai popoli da loro dominati e illuminati: quei popoli che, trasformati in bestie da soma, vanno verso un totale annientamento».

C'è di peggio. Già Lord Byron, nel Don Giovanni, *aveva scritto: «L'Inglese è un popolo che ammazza mezzo mondo e tiranneggia l'altra metà», e molti altri scrittori gli avevano fatto eco per tutto il secolo XIX. Ma ai principi di questo secolo XX, lo stesso Strickland citato è uscito addirittura in un periodo come questo: «Tutta la Nazione è marcata dal segno di Caino perchè i suoi sudditi sono ladri o assassini che coi beni rubati o sottratti, e uccidendo il singolo o le masse, sono riusciti a migliorare il loro tenore di vita».*

Che più?... Ma Caino e la sua stirpe a un certo momento pagarono. Così ora paga il suo scotto il nuovo Caino dell'umanità.

r.

Vanni Teodorani direttore di «Cronaca Prealpina»

Roma, 10

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che è stato nominato direttore di *Cronaca Prealpina* il camerata Vanni Teodorani, già redattore del *Popolo d'Italia* e direttore del *Corriere Eritreo*.

Un eroico Caduto di Cheren

Bortolo Castellani citato sul "Foglio di disposizioni„ del P. N. F.

Roma, 10

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. ha citato il nome di Bortolo Castellani, delegato del «Coni» per l'A. O. I., eroicamente caduto a Passo Cheren il 15 marzo scorso combattendo quale tenente degli alpini alla testa dei suoi prodi soldati.

Vecchio atleta e sportivo di razza, Castellani aveva dedicato alle organizzazioni del Regime tutte le migliori energie della sua breve e intensa vita. Allo scoppio delle ostilità accorreva immediatamente al suo posto di combattimento incitando i suoi alpini — era nato a Belluno nel 1905 — con le più ardenti parole della sua purissima fede fascista. Tutte le sue lettere anche l'ultima, inviate dalle arroventate cime che guardano Passo Cheren, terminano con il grido di fede e di vittoria: «Viva Mussolini» E con tali parole sulle labbra Castellani ha concluso nel sublime sacrificio la sua ardente giovane vita in quello eroico episodio della guerra che ha attirato sui difensori di Cheren l'ammirazione di tutto il mondo.

Un archivio giornalistico

Due milioni di articoli della Biblioteca Nazionale di Napoli
Le collezioni private, materiale fondamentale per la storia

I giornali pubblicano articoli talora di notevole valore e che molti lettori sentono il bisogno di ritagliare e di conservare formandosi così ciascuno un proprio archivio più o meno abbondante.

Gli scrittori ritagliano e conservano le recensioni di loro interesse; i pittori e gli scultori mettono da parte le critiche artistiche che li riguardano; i tecnici, se trovano bene trattato un argomento del proprio mestiere, non buttano via l'articolo; i cultori di studi storici poi dividono i più interessanti ritagli di giornali in tante buste o cartelle, che possono essere consultate come volumi. Vi è chi si occupa in modo particolare di un determinato storico o delle ricerche di un determinato paese o di una regione o di una città, ad esempio, del ciclo napoleonico, o del Risorgimento italiano, o della guerra mondiale del 1914-18, o del proprio luogo natale; e allora ogni articolo di giornale o di rivista, che si occupa del soggetto preferito, è estratto e collocato nel posto ad esso assegnato.

Si formano in tal modo presso non pochi studiosi raccolte anche ragguardevole di pubblicazioni, qualche volta pregevolissime.

Tutte le redazioni di giornali dispongono di un archivio costituito in parte di articoli ritagliati e di fotografie. Ogni redattore ricorre all'archivio redazionale quando gli occorre richiamarsi ad avvenimenti del passato, citare fatti e date, stendere una biografia di uomini che fecero parlare di sè, riprodurre un ritratto.

Nella Biblioteca Nazionale di Napoli

In seguito allo sviluppo assunto dal giornalismo è lecito prevedere che ogni biblioteca privata e pubblica riserverà un riparto ad articoli ritagliati e catalogati per materia.

Il primo esempio in grandi proporzioni è offerto dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, dove è stata istituita una sezione apposita, denominata *Archivio enciclopedico universale mobile*.

L'Archivio si chiama enciclopedico, perchè ogni cartella contenente un massimo di duecento ritagli, od ogni gruppo di cartelle, corrisponde ad una voce dell'Enciclopedia; sicchè l'Archivio rappresenta un'enciclopedia in continua elaborazione.

La vasta raccolta, che comprende già oltre due milioni di ritagli di giornali e periodici, monografie, estratti da riviste, conferenze e discorsi, fotografie e biografie di scrittori, scienziati, uomini politici, ecc., è frutto di un paziente lavoro di oltre quarant'anni eseguito da un giornalista, il prof. Nicola Lapegna, per molti lustri redattore capo del giornale *Roma* di Napoli.

L'Archivio cresce naturalmente ogni giorno, e al suo incremento provvede il Lapegna con lo stesso fervore col quale iniziò poco più che ventenne la sua opera, ora coadiuvato da vari collaboratori. L'impianto e il funzionamento dell'Archivio furono descritti da Luigi de Lillo nell'*Ambrosiano*.

Varie sono le finalità della nuova sezione della Biblioteca di Napoli e varie le fonti dalle quali è attinto il complesso materiale, destinato ad aumentare in progressione geometrica. Le principali però sono due: il controllo rigoroso ed immediato per l'aggiornamento dell'Enciclopedia e la pratica rapidità della ricerca.

Per l'aggiornamento dell'Enciclopedia il lavoro si svolge con facilità; vi possono bastare due persone, l'una che segue l'Enciclopedia, l'altra che legge l'intestazione delle cartelle e prende nota di quelle che non si trovano nell'Enciclopedia.

La sistemazione dell'Archivio giornalistico, sebbene possa apparire complicato, in pratica è di una semplicità quasi meccanica, cioè: taglio, indicazione di provenienza e data, prima cernita, riferimenti, annotazioni, classifica, distribuzione alfabetico-sillabica sul tavolo e nel casellario, integrazione, fusione dei vari pacchi di ritagli già in ordine alfabetico, immissione nelle cartelle, perfezionamento e distribuzione delle cartelle negli scaffali. In poche ore migliaia di ritagli e rispettivi riferimenti trovano il loro posto nelle adatte cartelle, che sono nello stesso tempo soggetto ed oggetto, argomento e riferimento ad altre cartelle, un immenso catalogo per autore e per materia.

La ricerca per chi voglia consultare una cartella è delle più facili e si svolge nello stesso modo in cui viene adoperato un dizionario, soltanto che invece di sfogliare delle pagine, lo studioso trova subito nello scaffale la cartella con la voce di cui ha bisogno. Quando una cartella raggiunge i duecento ritagli, con i successivi si formano cartelle aggiunte in ordine cronologico.

Ogni voce è suddivisa in parecchie cartelle, come, ad esempio: scrittori italiani, scrittori tedeschi, scrittori napoletani, scrittori lombardi, scrittori giuliani (triestini, friulani, istriani, fiumani), ecc. Ogni cartella raggruppa i nomi degli scrittori di una Nazione, di una regione e di una città con riferimenti alle cartelle individuali. Quindi chi ha bisogno, per esempio, di tutto un vasto materiale su Attilio Hortis, deve senz'altro ricercare la cartella Hortis, mentre se gli bastano dei brevi cenni, può servirsi di quella degli scrittori giuliani.

L'Archivio funziona ottimamente anche per chi abbia bisogno di avere subito sott'occhio un quadro cronologico dei rapporti politici e diplomatici fra le Nazioni. Basta semplicemente ricercare le cartelle intestate ai singoli Stati.

Oltre a ritagli di giornali, l'Archivio contiene pure parecchie migliaia di libri: antologie, volumi di storia, di pedagogia, di filosofia, ecc., ma smembrati per capitoli, in modo che ogni capitolo rappresenta una monografia a sè.

Raccolte speciali

Il direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze, un triestino, aveva provveduto a ritagliare e a conservare tutti gli articoli di giornali dedicati a Guglielmo Oberdan, di modo che essi, con pochi altri aggiunti per opera di altri raccoglitori, dal 1879 al 1924, superarono la cifra di 850, e il loro elenco fu riprodotto nel volume di Francesco Salata.

Il compianto patriota Eugenio Popovich, Ministro del Montenegro a Roma, lasciò ai Musei di storia e d'arte e del Risorgimento di Trieste, oltre a documenti originali, anche due migliaia di articoli di giornali ritagliati, i quali furono pazientemente divisi, secondo gli argomenti, in varie cartelle, registrati e catalogati e messi a disposizione degli studiosi del Risorgimento, con particolare riguardo al periodo irredentista.

La Biblioteca Civica di Trieste raccolse e conservò gli articoli su Attilio Hortis pubblicati su vari giornali e su riviste dopo la sua morte e forniti dall'*Eco della stampa*, istituzione utilissima per procurare estratti su determinati argomenti e determinate persone, passando essa in rassegna e ritagliando migliaia di cotidiani, di periodici, di riviste, e inviando agli abbonati gli articoli ritagliati.

I due scrittori triestini Paolo Tedeschi e Cesare Rossi lasciarono alla Biblioteca Civica di Trieste la raccolta di articoli ritagliati contenenti le recensioni dei propri libri. Qualche altro pubblicista meno conosciuto lasciò alcuni articoli incollati sulle pagine di un quaderno, che restano a disposizione di chi abbia interesse di occuparsi di quegli stessi argomenti.

Chi sa quanti privati cittadini fecero durante la vita collezione di articoli di giornali ritagliati riguardanti un argomento speciale o vari argomenti; e poi dai loro eredi quelle collezioni furono buttate nelle spazzature o vendute per pochi soldi come carta da macero a un rigattiere, mentre se fossero state donate alla Biblioteca Civica o al Museo di storia e d'arte, esse avrebbero potuto e potrebbero servire agli studiosi, sia pure tra cinquant'anni o tra un secolo, e onorerebbero la memoria dell'estinto, il cui nome rimarrebbe nei registri e negli schedari di tali istituzioni culturali.

Una collezione d'articoli che potrà interessare la storia della lotta nazionale a Trieste e nell'Istria ha lasciato alla propria famiglia il vicebibliotecario Giovanni Barsan.

Piccole collezioni private

Ora che i ritagli dei giornali assurgono all'onore di formare addirittura un grande archivio enciclopedico, (e l'esempio della Biblioteca Nazionale di Napoli è destinato indubbiamente ad essere seguito da altre biblioteche in Italia e all'estero) è da augurarsi che le collezioni private, siano esse cospicue o modeste, non vadano mai distrutte, ma se ne faccia dono a biblioteche e a musei.

Presentemente la guerra offre l'occasione di promuovere collezioni di articoli ritagliati, che potranno fornire la materia per la pubblicazione di volumi nell'avvenire; ad esempio le biografie e i ritratti dei caduti d'una città o d'una provincia o di una regione; le gesta dei combattenti più valorosi di un luogo determinato; le corrispondenze dalle zone di operazioni o particolarmente quelle che interessano la Marina, l'Aviazione o un'Arma speciale; lo svolgimento della guerra in un singolo settore, su di un fronte distinto dagli altri; episodi memorabili; manifestazione pubbliche, discorsi; l'attività di associazioni, di enti, di individui, ecc. ecc. Collezioni di tal genere costituiscono dopo finita la guerra, o dopo qualche decennio o dopo cinquant'anni materiale fondamentale per la storia di un periodo. Alla preparazione di tale materiale molte persone (e tutti gli enti per la propria attività) modestamente, in silenzio, ritagliando, ad esempio, dalle tre edizioni del *Piccolo*, e cominciando da qualunque giorno, gli articoli e le notizie che si riferiscono ad un determinato, speciale oggetto. Ogni collezione, simile a un diario, può recare nell'avvenire un contributo alla storia cittadina e alla storia nazionale.

Angelo Scocchi

I viaggi ferroviari dei marittimi

Roma, 10

In accoglimento delle richieste avanzate dalla Federazione della gente del mare, il Ministero delle Comunicazioni ha accordato per i marittimi imbarcati su navi nazionali un numero illimitato di viaggi ogni qualvolta ottengano dal loro comandante di bordo la licenza o il permesso di recarsi in famiglia.

Il Quartetto di Roma conclude il suo giro artistico in Svezia

Stoccolma, 10

Il «Quartetto di Roma» Zuccarini, Montelli, Perini ed Oblach, ha concluso a Gotemburgo, il suo giro artistico in Svezia ottenendo un vivo successo di pubblico e di critica.

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota; manca ogni desiderio di entrar[e]

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Caduto Silvano Buffa commemorato al "Guf,,

Ieri sera, nella sede del «Guf», ha avuto luogo la commemorazione del camerata Silvano Buffa, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese.

La Sezione razzista del «Guf», nella quale per lungo tempo il Buffa aveva prestato l'opera sua con vivo entusiasmo, ha voluto ricordarlo perchè era stato uno tra i migliori collaboratori e perchè le sue qualità morali ed intellettuali, congiunte ad una innata bontà e generosità, avevano fatto di lui un compagno e camerata particolarmente amato.

I giornali hanno ricordato quali sono state le sue azioni militari, il suo comportamento eccezionale di fronte al combattimento ed il suo grande amore di Patria. Il «Guf» ha voluto rievocare ieri nella sua sede l'Eroe, l'opera sua, la sua vita di cittadino e di soldato, vita tutta improntata a dirittura morale, fermezza e serenità di fronte al pericolo, cuore e generosità.

Ottimo ufficiale della Milizia universitaria, apprezzato collaboratore in un Gruppo rionale, membro attivissimo della Sezione razzista del «Guf», si era fatto stimare ed apprezzare da tutti. Nella Sezione razzista aveva saputo con il suo spirito equilibrato, sano, animato da nobili idealità, dare un contributo che non può essere dimenticato. La sua vita e la sua morte costituiscono oggi un incitamento, anzi un impegno morale per coloro che lo conobbero e pensarono ed agirono come lui aveva pensato ed agito a continuare nell'opera intrapresa e portarla a fondo.

Il camerata Pittoni ha saputo rievocare con commossa e sobria parola la figura di Silvano Buffa. Erano presenti alla commemorazione, tra altri camerati, tutti i componenti della Sezione razzista del «Guf» non ancora alle armi.

La ricchezza oro e la ricchezza lavoro
La conversazione del dott. Bonifacio per i lavoratori del commercio

In un clima di fervido cameratismo ha avuto luogo ieri sera, alle ore 20 nella sala «Lino Domeneghini» dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio la 14.a conversazione del corso di cultura fascista istituito dalla superiore Confederazione per dirigenti sindacali e lavoratori.

Dinanzi a un folto stuolo di adunati, dopo il saluto al Duce, ha parlato il camerata dott. Bruno Bonifacio dell'Unione lavoratori del commercio sul tema: «La ricchezza oro e la ricchezza lavoro».

Il conversatore, dopo aver delineato il problema della moneta e la sua attinenza con l'oro attraverso i tempi, è venuto più da vicino a parlare anche delle conseguenze che si ripercuotono sugli Stati proletari dal fatto dell'accentramento dell'oro nelle mani di pochi Stati plutocratici, i quali, storicamente, sono riusciti per mezzo di questo dominio a conseguire anche quello economico di molti Stati della terra.

Un tempo tutta la moneta era ancorata all'oro e perciò tutti i mercati monetari erano soggetti al dominio degli Stati possessori della maggiore quantità di oro. La ribellione degli Stati proletari contro gli Stati plutocratici, che da qualche anno è diventata rivolta armata, è stata pure rivolta morale ed economica e con le armi appunto ora ci si propone di ottenere tutte le finalità che essa comporta nel piano di riordinamento e di giustizia sociale tra i popoli; non ultima, nel campo economico, la rivolta contro la ricchezza oro.

Alla ricchezza oro, che sta perdendo oramai tutto il suo prestigio e le sue ragioni di essere in un mondo come il nostro che poggia su salde basi a quelle antitetiche, gli Stati proletari oppongono il concetto sano e santo e realistico della ricchezza lavoro, che considera i frutti della volontà e del lavoro umano, ricchezza questa, capace di dare più ampio sviluppo e maggiori ed armoniche possibilità di vita all'intera umanità.

L'umanità non crede più al mito oro e con ciò essa si svincola definitivamente dal dominio anglosassone e statunitense. Le masse d'oro possedute dagli Stati plutocratici, ha continuato il conversatore attentamente seguito dall'uditorio, rimarranno inerti senza più possibilità di agire sulle volontà e sull'attività degli uomini. Credere all'oro vorrebbe dire essere schiavi delle Potenze plutocratiche. Invece i popoli d'Europa sono decisamente incamminati verso la libertà integrale e assoluta della propria esistenza che poggia sull'unica vera ed autentica ricchezza che sarà data e che è data dal lavoro, negli opifici e nei campi, nei laboratori e nelle scuole, dovunque ferve il lavoro operoso delle braccia e dell'intelletto fusi insieme secondo un piano di ordine e di giustizia sociale.

L'interessante esposizione è stata salutata dai convenuti con lunghi applausi. La manifestazione, che è stata anche una riprova dell'ardente cameratismo e vivo senso patriottico dei lavoratori del commercio triestini, si è chiusa col saluto al Duce, cui ha risposto l'entusiastico «A noi» dei presenti.

Per le famiglie dei feriti di guerra
L'assistenza nella provincia di Forlì

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì comunica:

Questa Federazione dei Fasci Femminili allo scopo di procurare ai combattenti degenti negli ospedali militari della nostra provincia la gradita visita dei loro congiunti anche quando le loro condizioni economiche indigenti non lo permettessero, ha disposto:

Qualora congiunti di feriti di guerra si presentino alle segretarie dei Fasci Femminili di Rimini, Riccione, Cesena, con una dichiarazione di codesta Federazione provinciale dei Fasci Femminili di comprovate condizioni di indigenza, avranno, oltre all'assistenza morale, alloggio e vitto gratuito in questa misura: per due giorni ad una persona della famiglia o per un giorno a due persone. Presso ognuno degli ospedali è in servizio una nostra incaricata per le opportune delucidazioni.

Le istruzioni premilitari sospese domani e domenica

D'ordine del Comando generale G. I. L., sabato 12 e domenica 13 corrente, in occasione delle feste di Pasqua, non avranno luogo le istruzioni premilitari.

Per l'assistenza ai feriti di guerra

La Società Stock Cognac Medicinal, ha destinato 50 libretti bancari di lire 100 ciascuno, ai nostri gloriosi feriti di guerra.

Per lo stesso scopo, la Società L. Chiozza e C., S. A., ha destinato 25 libretti bancari di lire 100 ciascuno.

***

Al Dopolavoro interaz. chimici che con le offerte dei dopolavoristi e delle aziende ad esso aderenti contribuisce, tramite il Fascio Femminile, all'opera di assistenza in favore dei gloriosi feriti di guerra ricoverati negli ospedali cittadini, è pervenuta la seguente ulteriore elargizione: Fabbrica Adriatica Colori, Società a g. l., lire 100.

L'odierno rapporto della Fiduciaria dei Fasci femminili

Oggi, 11 corr., alle 18.30, nella sala del Dopolavoro Casalini, Largo Duca degli Abruzzi, la Fiduciaria provinciale terrà rapporto a tutte le gerarchie del Fascio Femminile e dei Gruppi rionali (comprese le capofabbricato), alle camerate dei posti di ristoro, alle camerate che prestano servizio alla stazione per l'assistenza ai profughi, alle visitatrici fasciste degli ospedali militari, alle donatrici di sangue, a tutte coloro che si sono iscritte per il corso visitatrici ospedaliere e a tutte le coloniali di Pierabech. Sono invitate a presenziarvi anche le iscritte al G.U.F. e le dirigenti della G. I. L.

L'ammasso lana pro Esercito

Il Centro ammasso lana pro Esercito è stato trasferito dal Palazzo del Comune nella sede del Fascio Femminile, via Roma 28. Tutte le fasciste che hanno ricevuto lana per i militari sono pregate di portare con la massima urgenza i lavori fatti all'ammasso lana.

TRIESTE E L'ARTE
Una mostra di pittori e scultori della nostra città a Milano

In ogni ambiente artistico, per piccolo che sia, accade che si formino gruppi, se non di tendenza artistica dal punto formale dell'espressione, almeno per l'affinità del sentimento che la promuove. Queste affinità sommate insieme creano col tempo il clima in cui gli artisti lavorano e se tra essi affiora il geniale che abbia qualità intrinseche, il gruppo potrà consolidarsi ed essere fulcro di una più grande espansione del sentire fondamentale che ha mosso i primi ad accostarsi tra di loro.

Dall'800 al '900

La storia dell'arte ci dà continue ed incontestabili prove di quanto abbiamo asserito, essendo indubbio che l'arte ha particolarmente fiorito e dati eccellenti frutti laddove si è costituita una scuola e si è affermata una tendenza.

L'arte espressione più viva di un istinto che si rivela con una prepotenza incontenibile di colui che ne è dotato per natura è tanto varia quanto vari possono essere i temperamenti, di qui la difficoltà di inquadrare totalitariamente dal lato puramente artistico queste energie che nascono e si sviluppano in modo così diverso. Tuttavia, entro certi limiti taluni accostamenti avvengono naturalmente, come si è detto, per affinità di espressione e di sensibilità. In altre parole variazione di uno stesso linguaggio che può essere adottato, sia in conseguenza di un medesimo spirito motore, sia da una stessa forma d'espressione. Così si crea l'ambiente e il clima. Giova quindi, che tali energie nei limiti della loro effettiva rassomiglianza si avviino naturalmente verso le loro simili.

Insistiamo sul fatto che queste unioni abbiano ad avvenire spontaneamente ed unicamente per motivi naturali, perchè se non fosse la necessità di dirci una parola l'un con l'altro nel medesimo linguaggio, allora si genererebbe confusione in noi stessi e nelle masse che ci ascoltano.

L'arte dell'ottocento si può dire abbia conchiuso il suo ciclo alla vigilia della grande guerra (1914) e se l'abbia conchiuso gloriosamente o meno dirà la critica in anni a venire, quanto il setaccio del tempo avrà passato e consolidato le sole forze vere di quel secolo che fu certamente per la Francia il periodo d'oro, e per noi, specie fino verso l'ottanta, di notevole importanza.

Il fenomeno rivoluzionario del futurismo, che per essere tale non può avere che lo scopo transitorio di troncare una forma d'arte che si avviava ad una superficialità tale da raggiungere il nulla, ha lodevolmente adempiuto a questo suo compito. Infatti quell'arte che a fine di secolo si era tanto inquinata di stile floreale (tanto in voga allora) da ridursi ad effimera cosa, soccombeva subito dopo la grande guerra sotto i colpi definitivi di questa rivoluzione in atto. Ma il futurismo per queste sue spiccate qualità sovversive non poteva naturalmente durare. Servì tuttavia di sprone alla nascita di nuove forze per lo più ispirate alla più nobile tendenza italiana.

Arti plastiche e figurative a Trieste

Passarono quindi dal futurismo a queste nuove forme d'arte elementi che oggi sono tra i più significativi artisti nostri.

Il primo gruppo del «900» sorto a Milano e composto di pochissimi ma ottimi artisti, diede poi origine a quella Prima Mostra del 900 italiano, tenutasi pure in quella città. Risultò un'esposizione troppo vasta e troppo generosa negli inviti perchè potesse essere veramente una singolare rassegna dell'arte nuova che stava sorgendo. L'attribuirle poi, il titolo di un intero secolo quando mancavano ancora più di settant'anni a compierlo, fu per lo meno azzardato. Diranno i critici del 2000 quale fu l'arte vera del 900 e quali gli artisti degni di rappresentarla ai posteri.

Attraverso queste esperienze si potrà vedere, comunque, quale sia stata l'utilità dei gruppi e trarne l'insegnamento che da essi, se sinceramente costituiti e al solo scopo di riunire delle idealità simili, potranno sorgere singole individualità, tali da dare una vera impronta all'arte di quel periodo.

A Trieste, le arti plastiche e figurative, non hanno mai avuta un'epoca di particolare splendore, pur avendo dato all'arte italiana qualche insigne artista. La mancanza di un'arte vera e propria regionale si può facilmente spiegare se si consideri che la città è divenuta una grande città nel giro di un secolo circa. Vero è che nell'ottocento fu fiorentissima e che con l'unione alla Madre Patria allargò le sue possibilità anche nel campo industriale, ma non appare che fino a questi giorni nostri, nonostante l'impulso e la grande cura posta dal Fascismo in favore di tutte le arti, abbia riversato un po' della sua fortuna sulle arti.

Certamente, per quanto riguarda il secolo passato, le varie origini della popolazione non potevano dare luogo ad una unità di indirizzo nel gusto artistico, si aggiunga poi che per la natura stessa del lavoro cittadino in grande preponderanza commerciale, non poteva regnare che uno spirito nettamente consone, quindi basato quasi esclusivamente sul valore intrinseco delle cose. Del resto, un simile fenomeno si può notare, sempre per il passato in un'altra regione nostra, la Liguria, che ha dato grande impulso alla navigazione e al commercio. Ma ripetiamo, le cure del Regime fascista nel settore dell'arte, promovendo Mostre postume, e Mostre d'arte moderna a mezzo dei Sindacati Belle Arti, hanno valso anche qui a creare un interesse della massa per queste manifestazioni superiori dello spirito e da qualche anno si è delineato un gruppo di artisti pittori e scultori liguri che certamente diranno la loro pagina di storia nell'arte del nostro tempo.

Evoluzione delle tendenze

A Trieste la massa appare più portata verso la musica, ma se si consideri che non può esistere arte a se stante, e che nella musica bisogna che vi sia tanto colore e tanta poesia, quanta poesia e musicalità vi deve essere nella pittura e nella scultura perchè questa possa essere considerata veramente arte, allora il passo dall'una all'altra manifestazione più intima e istintiva dell'umanità non è lungo e siamo convinti che basterebbe un più vivo interesse e un desiderio di maggior comprensione che anche a Trieste sorgerebbe un gruppo d'artisti atto a costituire una tendenza regionale.

Vorremmo che quanto detto fin qui, valesse a richiamare l'attenzione del pubblico su quella più giovane schiera di artisti triestini che hanno il grande merito di non considerarsi dei mestieranti, ma che ispirano tutta la loro opera ad una pittura e scultura sperimentale basandola sul credo che in arte non si è mai arrivati e che il perfezionamento dell'espressione del sentire non si raggiunge mai perchè i mezzi, per dire con semplicità e purezza, sono talvolta troppi, talvolta troppo pochi.

La mentalità borghese è nella grande maggioranza dei casi portata verso un'arte di effetto, che colpisce a prima vista, o per la sua apparente esattezza o per la vivacità del suo linguaggio. Il problema dell'arte va preso sotto un altro punto di vista, cioè quello della profondità della ricerca perchè solamente questa rimarrà nei secoli.

Il mercato artistico è un'altra cosa, conduce spesso a degli errori di valutazione conseguenza della moda che spesse volte fa deviare su strade più facili anche artisti di talento. Non bisogna lasciarsi condurre dalla fama che può derivare ad un artista per la sua abilità di mestiere; è accaduto a più d'uno di vedere nel suo stesso ciclo di esistenza cadere la propria opera di fronte ad un cambiamento di moda.

L'arte è un'altra cosa, è un tormento, una continua ricerca, un desiderio di dire in purezza di mezzi e d'espressione. Verso questo fine tendono, inconfondibilmente, anche alcuni pittori e scultori della non numerosa schiera di artisti triestini.

La Mostra alla Galleria Barbaroux

La Mostra che sarà inaugurata alla Galleria Barbaroux a metà aprile ne è un saggio benchè non completo, in quanto manca ancora qualche elemento di indubbio valore, le cui opere, data la ristrettezza dello spazio, non hanno potuto trovare, per questa volta, collocamento.

In questa Galleria che notoriamente combatte da anni la più nobile battaglia per l'arte moderna italiana, dove si sono susseguite le mostre personali di Arturo Tosi, Carlo Carrà, Felice Casorati, del De Chirico, di Rosai, Maffai, Funi e altri tra i più noti artisti dei nostri tempi, vedremo allineate le opere dei triestini Cernigoi, Fantoni, Bergagna, Stultus, Righi, Moro, Meng, Brumatti, Orlando, Mascherini e Carà.

Sembra questa una specie di prova generale che si vuol fare di fronte al pubblico più esigente, nell'ambiente più severo, per poi tornare qui dove, ci auguriamo, la Mostra possa ripetersi allargata da quegli elementi che per ragioni di affinità devono far parte di questo gruppo perchè anche essi portano all'arte il buon seme di una sana costruttività.

La critica sulla Mostra milanese verrà fatta a suo tempo da chi più di noi ha conoscenza di questi artisti e delle loro opere e che tanto autorevolmente scrive d'arte su queste colonne. A noi premeva unicamente dire del gruppo che naturalmente si è profilato nei nostri ambienti ed indicarlo all'interesse e alla comprensione del pubblico.

G. N. Fiumi

La medaglia d'argento al tenente Mauro Botteri

Al tenente triestino Mauro Botteri è stata concessa sul campo la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione: *«Subalterno addetto ad un Comando di Gruppo Alpini, chiedeva insistentemente ed otteneva di prender parte alle azioni di un battaglione che aveva perduto parte dei suoi ufficiali. Con azione intelligente ed audace contribuiva col proprio plotone all'occupazione di una importante sella montana e ne manteneva saldamente il possesso nonostante intensa reazione avversaria. Gravemente ferito, continuava ad incuorare i propri uomini, dando fulgido esempio di elette virtù militari».*

Il camerata Mauro Botteri, nato nel 1911, è giunto alla sua vita di prode combattente alpino dopo essersi fatto conoscere come appassionato sportivo della montagna, avendo partecipato a varie ardite scalate sia in Italia che all'estero. Ha preso parte alla guerra etiopica nel 1935 e 36, distinguendosi come comandante di colonna di salmerie e meritandosi un encomio solenne. Nel maggio 1940 ha fatto domanda di essere richiamato nel Corpo degli Alpini. Dopo aver assolto importanti servizi ai confini del Regno, egli è partito ai primi di novembre con il proprio reparto per l'Albania, dove ha riattestato le sue virtù di valoroso combattente, tanto che il 3 dicembre gli è stata assegnata l'alta decorazione per l'eroica azione nella quale è rimasto gravemente ferito.

Al tenente Mauro Botteri il nostro fervido saluto e il nostro rallegramento.

Ringraziamenti per le onoranze al Caduto Niccolò Giani

La signora Maria Rosa Sampietro vedova Giani, i genitori, il fratello ed il cognato per i parenti tutti, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto esprimere i sensi di solidarietà commossa e di fierezza per l'eroica morte di Niccolò Giani, direttore della scuola di Mistica Fascista. In modo particolare ringraziano i gerarchi del Partito, i camerati del *Popolo d'Italia*, di *Mistica Fascista*, degli altri giornali italiani e le autorità di Milano, Trieste, Genova, Varese, Pavia e la cittadinanza di Rapallo per le onoranze rese alla memoria del Caduto.

Acquisto di bestiame da allevamento a Sesana

L'Unione fascista agricoltori ed il Consorzio produttori dell'Agricoltura di Trieste avvisano tutti gli allevatori interessati che sarà possibile acquistare bestiame bovino, ovino e suino da allevamento, il giorno 12 c. m. a Sesana. Gli allevatori possono quindi trovarsi in detto giorno al campo sportivo di Sesana, ove si troveranno pure i rappresentanti dell'Unione e del Consorzio, per la necessaria assistenza e per facilitare gli acquisti.

Distribuzione di baccalà e stoccofisso

I dettaglianti alimentaristi che intendono partecipare alla distribuzione di un contingente di baccalà e stoccofisso disponibile per il mese di aprile, sono invitati a presentare agli uffici della S. A. D. A. C. (via Cassa di Risparmio N. 4 A) una richiesta con l'indicazione del quantitativo da essi smerciato nell'anno 1939. Le domande dovranno essere presentate non più tardi di domani a mezzodì.

Sussidi della Fondazione Marenzi

Dai frutti della «Fondazione Marenzi a beneficio delle istituzioni scolastiche» sono da assegnarsi due sussidi da lire 210 ciascuno a due giovani poveri e meritevoli, nati e domiciliati nel Comune di Trieste oppure iscritti da almeno dieci anni ininterrottamente nei ruoli della popolazione di questo Comune, iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio, i quali abbiano assolto nell'anno scolastico 1940-41 la R. Scuola tecnica industriale annessa al R. Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta», importi destinati all'acquisto degli ordigni del mestiere. Il termine per la presentazione delle domande di concorso scade alle 12 del 15 maggio 1941-XIX.

Le domande, redatte su carta da bollo da quattro lire, vanno corredate del certificato di nascita, del certificato di residenza, del certificato sulle condizioni economico-familiari, rilasciato dal Comune, della dichiarazione, rilasciata dal competente comando, d'appartenenza alla Gioventù Italiana del Littorio.

Le domande vanno presentate all'ufficio di presentazione del Municipio. Domande non presentate oppure non corredate di tutti i documenti sopraddetti entro il termine del 15 maggio sopra indicato, non saranno prese in considerazione.

La Settimana Santa a S. Giusto

Ieri mattina, gran folla di fedeli ha assistito alle funzioni sacre che si sono svolte nella Basilica di S. Giusto, i cui altari erano coperti da ampi drappi violacei. Tra il commosso e reverente murmure delle preghiere, il Vescovo mons. Santin ha celebrato il Pontificale e proceduto quindi alla consacrazione degli Olii Santi. La funzione ha assunto particolare rilievo quando il Presule ha fatto la lavanda dei piedi ai dodici vecchi che figuravano i dodici apostoli. Cerimonia piena di mistica e suggestiva bellezza che i fedeli hanno seguito con compunto interesse.

Oggi, Venerdì santo, alle 7, predica di Passione; alle 10 Mons. Vescovo celebrerà la Messa dei presantificati con l'adorazione della Croce; alle 18 ufficio delle tenebre e alle 19 Miserere del Ravanello, preceduto dal «Christus factus est» di F. Onerio.

Sabato santo, alle 9 benedizione del fuoco e del fonte battesimale; alle 11 Gloria e suono contemporaneo festivo delle campane di tutte le chiese. Sarà eseguita la Messa: «Regina martyrum» di L. Refice. La sera alle 18 Mattutino solenne di Pasqua, alle 18.30 Processione del Resurrexit, «Te Deum» del Gruber; «Regina coeli» del Refice e «Tantum ergo» del Perosi.

Nella Settimana santa la Cappella civica è diretta dal maestro L. Toffolo, mentre all'organo siede il maestro E. Curelli.

I tre minuti di silenzio negli stabilimenti e negli uffici

Il Comitato antiblasfemo della Provincia di Trieste, prega caldamente gli stabilimenti industriali, opifici, officine, aziende, uffici ed in genere tutti i datori di lavoro di voler raccogliere il suo appello perchè oggi, 11 corrente, alle 15, in occasione del Venerdì Santo, per tre minuti sia sospeso il lavoro e sia osservato il silenzio per ricordare la morte del Redentore ed impetrare benedizioni celesti, pace e vittoria per la nostra amata Patria.

Scuola del Dopolavoro. Con oggi, Venerdì Santo, le lezioni dei corsi professionali rimarranno sospese e si riprenderanno martedì 15 corrente.

L'assemblea dell'Unione stenografica triestina
Festeggiamenti alla Littrice Licia Basilisco

La riunione tenutasi nei giorni scorsi, ad iniziativa dell'Unione stenografica triestina, per festeggiare la camerata Licia Basilisco, Littrice 1941 delle stenografe, raccolse nella sala «Carmelo Lucatelli» dell'Unione fascista dei commercianti, oltre ai rappresentanti delle autorità cittadine, uno scelto pubblico, prevalentemente femminile. Intervenuti da Firenze, erano presenti sul podio, insieme con la Direzione dell'Unione al completo, il cav. prof. dott. Ugo Andreini, presidente della Federazione fra le Società stenografiche delle scuola «Enrico Noe», e dell'Istituto stenografico toscano, e il prof. Mario Canale, segretario della Federazione e vicepresidente dell'Istituto. Figurava sul podio l'effige cara e venerata del compianto caposcuola prof. dott. Guido du Ban.

Omaggio alla memoria di Guido Neri e Alberto Padoan

Il presidente dell'Unione, dott. Polidori, lanciato il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui i presenti risposero con ardente entusiasmo, rivolse il pensiero ai fratelli che in armi che in terra, in mare e nell'aria combattono per la Patria e per un avvenire di giustizia fra i popoli. Invitò quindi a un minuto di raccoglimento per omaggio alla memoria dei gloriosi caduti Guido Neri e sottotenente Alberto Padoan, che della stenografia furono ferventi cultori, e del caposcuola.

Ricordato poi il motivo della riunione — festeggiare cioè la Littrice della stenografia, che recentemente a Pisa, trionfando nei Littoriali femminili del lavoro su 51 concorrenti, procurò onore alla nostra città e vanto al sistema stenografico Gabelsberger-Noe da essa praticato — presentò all'assemblea i professori Andreini e Canale, invitando il primo a procedere allo svolgimento della cerimonia.

Il prof. Andreini, chiamato sul podio la Littrice, con arguta facondia mise in risalto il successo da essa riportato praticando il sistema Noe che, ammesso quest'anno per la prima volta ai Littoriali, vi ha conseguito nove posti sui dieci in classifica, e un predominio assoluto sugli altri sistemi in ciascuna delle tre selezioni costituenti le gare littoriali. Si disse lieto che il primo successo sia toccato a Trieste, che può dirsi la culla della stenografia del Noe, e a una triestina allieva del prof. du Ban. Invitò quindi il prof. Canale a rimettere alla Littrice, cui fu fatto anche omaggio di fiori, il premio assegnatole dalla Federazione. Il prof. Canale accompagnò la consegna con acconce parole.

Per delega dell'Unione triestina il prof. Andreini porse alla Littrice anche l'artistica targa d'argento che l'Unione stessa aveva assegnato alla sua brava allieva e consocia. La camerata Basilisco, in preda a viva commozione, ringraziò per i doni ricevuti e per le feste che le si facevano, rivolgendo un devoto e grato pensiero al suo maestro e alla scuola triestina.

Successivamente il presidente della Federazione presentò al dott. Polidori un'artistica targa d'argento, con la quale l'Istituto di Firenze intendeva onorare nei cinquantenario della sua attività stenografica, il suo antico allievo, insegnante e consocio, aggiungendovi un dono della Federazione e un albo d'omaggio delle società federate, che avevano anche inviato calorosi telegrammi di felicitazione e d'augurio. Avevano telegrafato anche il Commissario generale della scuola gr. uff. Marchiori, il presidente della Magistrale prof. Carocci ed altre personalità del mondo stenografico. Il dott. Polidori rispose brevemente per ringraziare dell'omaggio fattogli, riversandone il merito sull'Istituto di cui fu allievo e sulla Scuola stenografica triestina, dove, accolto con fraterna amicizia dal dott. du Ban, attinse nuova fede nell'arte della celere scrittura.

Con un rinnovato saluto al Duce la bella cerimonia ebbe termine.

Le relazioni all'assemblea

Nell'assemblea generale ordinaria tenutasi successivamente, dopo brevi comunicazioni della presidenza, furono lette le relazioni morale e amministrativa, delle quali il prof. Andreini, come presidente della Federazione, che presiedeva la seduta, diede atto alla Direzione dell'Unione, esprimendo il suo compiacimento per l'attività svolta fin qui ed incuorando a proseguirla intensificandola, secondo le direttive di massima da lui accennate, per la sempre maggiore diffusione della stenografia del Noe e per il rafforzamento dell'organizzazione delle scuole che la insegnano. Le due relazioni furono quindi approvate per acclamazione.

Per l'elezione delle cariche sociali il prof. Andreini propose e caldeggiò la riconferma della Direzione passata, conferma che fu pure approvata per acclamazione. Il dott. Polidori, anche a nome dei colleghi di Direzione, ringraziò per la rinnovata fiducia, e promise di dare tutta l'attività per gli scopi sociali.

La nuova Direzione dell'U. S. T. rimane così composta: Polidori cav. dott. prof. Polidoro, presidente; membri i professori Salvatore Pignolo, vicepresidente; Angelo Scocchi, segretario; Guido Adami, cassiere-economo; Ernesta Laurenti, bibliotecaria.

Il movimento demografico nella Provincia di Trieste

	Trieste	Provincia	Totale
FEBBRAIO 1941-XIX			
Nati	342	161	503
Morti	482	167	649
Popolazione	— 140	— 6	— 146
MARZO 1941-XIX			
Nati	323	165	488
Morti	376	131	507
Popolazione	— 53	+ 34	— 19

ASTERISCHI

L'abito distinto, le più belle tinte unite, da lire 18.80 a lire 125 al metro, troverete da Manfreda, Piazza Malta.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE. Scuola di economia domestica. Sono aperte le iscrizioni ad un corso di educazione ed economia domestica antimeridiano. Le iscrizioni si ricevono presso la sede di via Canalpiccolo 1 il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13.

G. B. F. «Luigi Razza». Le camerate che non hanno ancora rinnovato la tessera A. XIX sono invitate a presentarsi al Gruppo quanto prima dalle 18 alle 20.

Notiziario di Monfalcone

Distribuzione carte annonarie

L'Ufficio razionamento del Comune, in ordine alle istruzioni ricevute dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha con ieri proceduto a mezzo di appositi incaricati alla distribuzione a domicilio delle carte annonarie a 12 numeri color scarlatto Libia. La distribuzione dovrà essere ultimata entro il 17 corrente. Si rammenta che non dovranno essere ritirate le carte annonarie intestate agli assenti. Coloro che non avessero ricevuto le carte annonarie a domicilio dovranno rendersi diligenti nel ritirarle presso l'Ufficio razionamento dal giorno 17 in poi.

Denunce di operai addetti a lavori pesanti

I datori di lavoro dovranno sollecitamente presentare all'Ufficio razionamento del Comune le eventuali denunce per l'assegnazione del supplemento agli operai nuovi assunti o passati a lavori pesanti; così come dovranno comunicare gli elenchi delle variazioni avvenute negli operai già ammessi al supplemento (variazioni per richiamo alle armi, trasferimenti, licenziamenti, ecc.) onde poter procedere al conseguente ritiro o annullamento delle carte supplementari rilasciate. Si avvertono i datori di lavoro che dovranno rivolgere le comunicazioni di cui sopra sempre al Comune dal quale l'operaio riceve la carta annonaria normale.

Riunione dei panificatori

Ieri, nella sede della Delegazione fascista del commercio, si è svolta una riunione di tutti i panificatori della zona, ai quali il delegato camerata Giuseppe Stacul ha illustrato le norme vigenti sul contingentamento delle farine ed impartite le disposizioni di ordine organizzativo riguardanti la categoria. La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Ladro d'una bicicletta arrestato

I carabinieri arrestavano ieri certo Alessandro Forgiarini perchè riconosciuto autore del furto di una bicicletta, perpetrato ieri mattina in un cortile di via S. Ambrogio in danno di Giuliano Cervo. Il Forgiarini, che si è reso confesso, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Due furti

In Aris è avvenuto un furto di pali di legno, in danno di Maria Colautti.

A Narciso Lonzar di Giovanni, abitante in via Roma, è stata rubata la bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita fuori di un esercizio pubblico.

I due furti, commessi da ignoti, sono stati regolarmente denunciati.

Per i congiunti dei feriti di guerra. All'Unione fascista dei commercianti la ditta Misero Bagon, alimentari in Monfalcone, ha versato la somma di lire 30 pro assistenza ai congiunti dei feriti di guerra.

Nelle liete e tristi ricorrenze donate alla «PREVIDENZA» l'antica istituzione filantropica triestina

La seconda fioritura di primavera

Pasqua, festa d'aprile (son pochi gli anni nei quali cade alla fine di marzo) è rallegrata di solito dalla seconda fioritura degli alberi da frutto, che è poi la grande fioritura. Non più biancheggiano i mandorli, ormai già invasi dal verde, nè sfarfallano sui rami gli sparsi fiori dei susini e degli altri pruni; ma ancora vestono di rosa e di festevole carmino gli smilzi peschi, e già i meli e i peri sono tutti infioccati di candide ciocche di fiori, nelle quali si insinua a spruzzi il verde delle giovani foglie. I peschi, i meli, i peri sono i frutti però più frequenti nelle nostre campagne: e perciò abbiamo detto che è questa di Pasqua la grande fioritura. Più tardi fioriranno i ciliegi e qualche altro albero tardivo: ma non mai ci sarà tanto bianco e tanto rosa nei frutteti come in questa coincidenza di Pasqua e d'aprile.

Anche nei prati e boschetti intorno alla città e sui colli vicini, alla prima germinazione di fiori di campo succede già la seconda. Il croco che tingeva i prati di un delicato colore tra il bianco e il glauco è ormai scomparso del tutto; difficile già è trovare qualche bucaneve ritardatario; la regina dei boschi e delle macchie ombrose è ormai la violetta, non tanto modesta quanto la dicono, poichè quando ce ne son molte, tutto il terreno si tinge di color viola. Comunque, non c'è paragone con la sfacciataggine delle primole, che col loro giallo d'oro, che è il colore più luminoso fra quanti se ne conoscono, riescono a farsi vedere anche a cinquanta metri e più di distanza. La famiglia degli azzurri è rappresentata nei prati dal cipollaccio, che viene qui volgarmente chiamato giacinto selvatico. E sono in fiore tutte le anemoni, e specialmente la pulsatilla, aristocratico fiore, che porta veste di cupo violetto gemmato d'oro, ma lo copre saggiamente, poichè le notti son fredde, d'una grigia pelliccia finissima. E sono in fiore nei boschi le polmonarie, indecise sul colore da prendere, talchè nello stesso corimbo hanno fiori rossi e fiori azzurri. E cominciano a fiorire lungo i margini dei ruscelli i ranuncoli, sui prati umidi la prima delle quarantadue specie di orchidee conosciute nella nostra provincia, e sugli alti pendii e nelle alte vallate i narcisi. Ma questi appartengono già alla fioritura della seconda metà d'aprile, che è poi la terza fioritura della pri[ma]vera: è quella che lungo i [muri] dei giardini vede schiudersi i [gli]zi, e dai pergolati pendere il [gli]cine, e nelle aiuole pompeggia[re i] tulipani. Giacchè la natura è u[n in]cessante vicenda; e ogni fiore [ha] la sua stagione e la sua com[pa]gnia. Solo ai poeti d'altri te[mpi] era concesso veder fiorire insi[eme] le viole e le rose.

Uffici di Postumia e Fi[ume] trasferiti a Trieste

L'Intendenza di Finanza avv[erte] che l'Ufficio del Registro e l'[Uffi]cio delle Imposte dirette di Po[stu]mia-Grotte sono stati trasfe[riti] fino a nuovo ordine, in Trie[ste] prendendo sede nel palazzo de[ma]niale situato in piazza Ch[iesa] Evangelica n. 2.

Anche l'Intendenza di Fin[anza] di Fiume compreso l'Ufficio pro[vin]ciale del Tesoro, gli Uffici del [Re]gistro e delle Imposte di Fi[ume] Abbazia e Villa del Nevoso [sono] stati trasferiti, sino a nuovo [ordi]ne, a Trieste, nella sede del pa[laz]zo demaniale in piazza Ch[iesa] Evangelica n. 2.

Quivi gli uffici trasferiti co[nti]nuano il loro proprio ordin[ario] funzionamento e gli interessati [po]tranno rivolgersi per ogni op[era]zione di rispettiva competenza.

Tre piccoli incend[i]

L'altra sera, alle 22.50, i vigili [del] fuoco hanno dovuto accorrere in [piaz]za Venezia, dove a causa del cat[tivo] funzionamento di un camino, si [è] manifestato un piccolo incendio.

Alle 10.30 di ieri in uno stabi[le di] Barcola si è manifestato un pi[ccolo] incendio i cui danni sono stati [mini]mi. L'opera pronta dei nostri [vigili] del fuoco ha scongiurato ogni [peri]colo.

Alle 11.30 i vigili del fuoco h[anno] portato la loro opera nello stabi[le di] via Battaglia 10. Si trattava di [un] lettino incendiato per gioco da a[lcuni] ragazzi. Si lamentano danni per [cir]ca 300 lire.

Il rovesciamento d'un a[uto]

Alle 0.35 di ieri un'auto pri[vata] transitando per la via Paolo Tede[schi] a causa della rottura dello sterz[o si] è rovesciata in mezzo alla strada. [Ac]corso sul posto un carro salvata[ggio] dei vigili del fuoco, la macchina [ha] potuto essere rimessa a posto. [Non] si lamentano feriti; i danni non [sono] rilevanti.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMA[NO]: Leo.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

I commenti berlinesi al discorso di Churchill

Un miscuglio di pessimismo e di cinismo

Berlino, 10

Bisogna proprio convenire che gli Inglesi, in fatto di ripiegamenti strategici, evacuazioni gloriose e via discorrendo, sono insigni maestri e non solo sul campo di battaglia ma anche in quello della propaganda. Un saggio di questa insuperabile perizia è stato offerto ieri da Churchill.

Paurosa costernazione

Di punto in bianco la macchina dell'illusionismo è stata arrestata e il Premier in persona ha rimesso in moto quella dell'allarmismo che da parecchie settimane funzionava solo a sbalzi e a scartamento ridotto; funzionava cioè ogni qualvolta Halifax ne aveva bisogno per sollecitare l'invio di materiale bellico alla Granbretagna o agli alleati.

Sarebbe interessante conoscere lo stato d'animo dell'uomo della strada londinese dopo le dichiarazioni di Churchill. Gli osservatori neutrali parlano di una paurosa costernazione e di esasperata desolazione ma evidentemente esagerano. Vien fatto piuttosto di pensare ad una allibita apatia oppure ad uno sbigottimento paralizzante che tolga ogni facoltà di connettere e di ragionare.

E' appunto su questo choch quasi traumatico che il Primo Ministro ha fatto assegnamento nell'effettuare la fulminea manovra di ripiegamento. L'obiettivo di questa tattica è evidente; dimostrare al mondo, specialmente a quell'altro, che la Granbretagna è un pugile capace di incassare i colpi più tremendi, ma anche di ostentare stoicamente gli effetti fisici e morali; inoltre a far capire all'altro mondo, vale a dire agli Stati Uniti, che il medesimo pugile sarà in grado di arrivare all'ultima ripresa purchè ci si decida una buona volta ad accordare aiuti veramente immediati ed illimitati.

Stringi, stringi il discorso è sotto questo aspetto un appello estremo non diverso da quello lanciato da Londra nel 1917 e che ebbe come risultato l'intervento della Repubblica stellata. Lo stoicismo propagandistico di Churchill è veramente senza precedenti. Leggendo il discorso di ieri si ha di quando in quando l'impressione che abbia parlato la bocca della verità, che cioè il Capo del Governo si sia visto costretto ad ammettere l'approssimarsi della fase decisiva della primavera di fuoco preannunziata dal Führer e prospettarne perfino gli sviluppi catastrofici.

Le bombe dalla R.A.F.

Con franchezza che può sembrare mirabolante egli ha ammesso i rovesci militari subiti dall'Inghilterra e dai suoi alleati nel Sud-est europeo e nei Balcani, accennando poi con altrettanta franchezza ad altri ancor più gravi che potrebbero seguire. Naturalmente ha saputo trovare spiegazioni, escogitare attenuanti, inventare elementi di conforto ed infine formulare una conclusione che dovrebbe equivalere ad una riaffermata certezza di vittoria.

Dunque pessimismo allarmistico e ottimismo condizionato.

Altro motivo di conforto e di assicurazione è quello che ora la R. A. F. si serve di bombe di estrema efficacia. I risultati ottenuti — ha precisato Churchill — sono di gran lunga superiori a quelli raggiunti dalle più potenti bombe tedesche. A questo proposito si può constatare che il Premier, allo scopo di dimostrare l'esaltata efficacia dei nuovi esplosivi britannici si è affrettato ad inviare nel cielo di Berlino un certo numero di grossi apparecchi con il compito preciso di scegliere e colpire determinati bersagli. Il compito è stato assolto brillantemente la scorsa notte con un attacco in piena regola contro alcuni insigni monumenti storici come il Teatro dell'Opera, la Biblioteca di Stato, l'Università e uno dei più suggestivi palazzi federiciani, il Neupalast di Potsdam).

Che i Greci e gli Jugoslavi, si osserva in questi circoli, si battano fino all'ultimo è possibile ed anzi verosimile; tutto sta ora a sapere come si intende fino all'ultimo. Curioso è però che lo stesso Churchill abbia creduto opportuno di ricordare che gli Elleni avevano promesso di affrontare da soli, vale a dire senza l'aiuto inglese, l'estremo periglio.

Russia e Turchia

La frase ha un sapore strano, vien fatto per esempio di avvertirvi un'aria di rampogna, una rampogna indirizzata al Governo di Atene il quale, avendo chiesto un Corpo di spedizione britannico, è corresponsabile dello scacco subito da Wavell in Cirenaica. Là vien fatto anche di sospettare che Churchill voglia fin d'ora assicurarsi un alibi per le decisioni che lo stesso Wavell sarà costretto ad adottare: alibi per l'ennesima evacuazione gloriosa che dovrà essere effettuata appena si sarà profilata una minaccia analoga a quella che costrinse il Corpo di spedizione del Generale Gort a fuggire precipitosamente dalle Fiandre.

In questi circoli competenti è oggetto di sarcastici commenti anche la grossa battuta, pure allarmistica, con cui il Primo Ministro britannico ha tentato evidentemente di esercitare una determinata pressione su taluni Paesi periferici e principalmente sulla Russia e sulla Turchia, attribuendo al Reich il proposito di portare le vittoriose Divisioni corazzate nel granaio dell'Unione sovietica, nell'Ucraina e di là dei Dardanelli, e torna a far capolino il famigerato motto: «Berlino-Bagdad»).

Churchill ha rivelato la sua intenzione, che è poi la sua principale speranza in questo criticissimo momento, la speranza di estendere l'incendio. Neanche a farlo apposta, proprio oggi giunge notizia da Mosca che Molotof ha espresso il desiderio di conferire per la quarta volta con Matsuoka ed esaminare con il Ministro nipponico anche taluni nuovi sviluppi della presente situazione.

Come si è accennato ieri, le nuove strepitose vittorie riportate dalle Armate tedesche che in pochi giorni hanno travolto il munitissimo sistema fortificato del fronte ellenico e sfondato il fronte serbo fino alla frontiera albanese, sono state accolte dal popolo tedesco con fiero orgoglio e con sentimento di immensa ammirazione.

Cinismo anglo-sassone

La colossale montatura oratoria circa la possibilità di fornire efficaci soccorsi è stata spazzata via dalla realtà. I rifornimenti americani alla Jugoslavia non potranno più arrivare a destinazione. Nello stesso tempo le truppe del Corpo di spedizione britannico in Grecia, per quanto si trovino colà ormai da parecchio tempo, si preoccupano assai poco di venire in aiuto all'amico alleato, premute dappresso dalle Armate germaniche e italiane, per intanto preferiscono tenersi nelle retrovie.

Il doppio fronte che ha strappato ai propagandisti inglesi e americani tante grida di gioia si è realizzato in un modo che nè Washington nè Londra prevedevano. Anzi l'ufficiosa della Wilhelmstrasse osserva che gli ultimi avvenimenti dei Balcani confermano con quale cinismo le Potenze anglosassoni mettono in giuoco l'esistenza dei popoli e con quale inesperienza e con quale dilettantismo esse procedono. Le Nazioni che godono il privilegio di venir governate da siffatti dirigenti hanno avuto il modo di esperimentare «de facto» le qualità negative di coloro che dirigono la loro politica.

Nella ricorrenza del secondo anniversario dell'unione dell'Albania all'Italia, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un lungo articolo nel quale ricorda le vicende militari e politiche che hanno portato allo storico evento. Dopo avere sottolineato il formidabile lavoro svolto in tutti i campi dall'Italia, in questi due anni, per la creazione di una nuova vita materiale e spirituale in Albania, il giornale esalta l'alto spirito guerriero del popolo albanese che oggi, fianco a fianco con i soldati italiani combatte anche esso la sua battaglia contro l'Inghilterra.

Taulero Zulberti

Un estremo appello sull'orlo dell'abisso

Madrid, 10

I giornali spagnoli sono dedicati in gran parte agli eventi nei Balcani e in Africa del nord, rilevando che le vaste e irrimediabili proporzioni della disfatta inglese sui due settori sono riconosciute dallo stesso Churchill. Nel suo discorso di ieri notte, nel quale si notano principalmente due punti e cioè l'angoscioso appello agli aiuti americani senza dei quali il Premier britannico confessa che l'Inghilterra non potrà raggiungere il 1942, e la preparazione dell'opinione inglese all'abbandono della Libia e alla difesa dell'Egitto.

In proposito agli aiuti degli S. U. i giornali rilevano che l'opposizione alla politica di Roosevelt è sempre più forte e gli scioperi nelle fabbriche d'armi li rendono oltremodo problematici circa l'efficacia e la tempestività. La situazione inglese è considerata estremamente grave e le parole di Churchill appaiono come un estremo appello sull'orlo dell'abisso.

La presa di Salonicco e di Derna è stampata su otto colonne sulle prime pagine dei giornali. Essi pongono in enorme rilievo le fulminee vittorie in Grecia, in Jugoslavia ed in Libia conseguite dall'Asse nello spazio di pochi giorni.

L'*Alcazar*, scrivendo sulla responsabilità della tragedia greca e jugoslava, dice che essa ricade interamente sopra l'Inghilterra. Mentre Dunkerque poteva considerarsi come un preliminare di una serie di disastri che sarebbero toccati a Londra, Salonicco costituisce forse un preliminare epilogo della titanica lotta dell'Asse contro le democrazie.

L'*Informaciones* osserva che la Grecia e la Jugoslavia stanno sperimentando i risultati della protezione britannica che una volta di più ha condotto le due Nazioni alla rovina, e aggiunge che la storia chiederà conto della loro azione ai Governi di Belgrado e di Atene che ciecamente si sono opposti alla inesorabile marcia del nuovo ordine europeo.

Il *Pueblo*, notando che a Londra si diceva ironicamente in questi giorni che la Germania non aveva desiderato la guerra nei Balcani, osserva che il Mare Egeo sta già ai piedi di coloro che forzatamente dovettero accettarla.

Il *Madrid* nota che l'avanzata tedesca supera in grandiosità ed efficacia tutto quanto poteva essere sognato dai più ottimisti ed aggiunge che l'arrivo delle truppe tedesche in Egeo e alla frontiera turca è un fattore che influirà grandemente sul futuro atteggiamento di Ankara, inducendo questa a riflettere sui trionfi dell'Asse per regolare la sua amicizia all'alleanza con l'Inghilterra.

Panico e saccheggi a Belgrado dopo il primo bombardamento

Monaco, 10

Il corrispondente delle Münchner Neueste Nachrichten *da Budapest traccia il seguente quadro della vita a Belgrado dopo il primo bombardamento dell'aviazione tedesca: testimoni oculari fuggiti numerosi dall'inferno belgradese, fra i quali i membri della Legazione slovacca, dànno un'idea assai viva della situazione esistente a Belgrado. Già prima del lancio delle prime bombe tedesche la confusione nella città aveva raggiunto l'apice e la si può definire con le parole: disorganizzazione completa. Diecimila persone tentano di fuggire dalla città, ciò che provoca pericolosi intralci nella circolazione, specialmente nel quartiere della stazione ferroviaria. La gente cerca di raggiungere i treni passando sopra gigantesche montagne di valigie, di casse e di ogni genere di masserizie.*

Il panico aumentò quando comparvero sopra Belgrado i primi aeroplani tedeschi. In brevissimo tempo tutti gli obiettivi militari importanti erano distrutti; la stazione ferroviaria e le grandi caserme del Reggimento della guardia, nei pressi del castello di Dedinje, come pure le opere della fortezza di Kalemegdan furono messe in fiamme.

Contemporaneamente una parte della popolazione incomincia a saccheggiare abitazioni e negozi, ciò che provocò un'ordinanza dell'autorità militare in cui si minacciava di esecuzione immediata tutte le persone che venissero colte sul fatto a compiere atti di saccheggio. Oltre alle proprietà degli stranieri, prima di tutte quelle dei cittadini tedeschi, furono prese di mira dai saccheggiatori le case di persone aderenti al precedente regime jugoslavo.

Nello stesso tempo furono presi d'assalto anche i grandi alberghi della Capitale e furono vuotati i magazzini di generi alimentari. Si ebbe così la prova che a nulla valevano gli ammonimenti e le minaccie dell'autorità militare, di cui la folla non fece alcun conto.

Queste notizie di testimoni oculari mettono particolarmente in rilievo la situazione della popolazione di nazionalità tedesca, ma anche delle altre popolazioni non serbe in tutto il territorio serbo, aggravatasi notevolmente nelle ultime 24 ore e che giustifica la massima preoccupazione. Sulla sorte di interi distretti abitati da Tedeschi regnava nelle ultime ore la massima incertezza a Belgrado, perchè tutte le comunicazioni della Capitale con il Paese erano interrotte

Il Patto Tripartito

La seduta costitutiva della Commissione principale

Berlino, 10

(T. Z.) Oggi a Berlino, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, ha avuto luogo la seduta costitutiva della Commissione principale prevista dal Patto Tripartito. Vi sono intervenuti i due delegati permanenti dell'Italia e del Giappone, cioè gli Ambasciatori Alfieri e Oshima.

Von Ribbentrop ha riferito su questioni militari, politiche ed economiche. Sono state quindi fissate le direttive per l'attività da svolgere in avvenire.

In questi circoli politici si annette all'odierna seduta grande importanza. E' evidente — si afferma — che è fermo intendimento di Roma, Berlino e Tokio di concretare al più presto un'intensificazione della cooperazione secondo lo spirito e la lettera del Patto. A tale proposito giova ricordare e sottolineare che i recenti colloqui di Matsuoka possono essere messi in correlazione anche con gli ultimi sviluppi della situazione del Sud-Est europeo.

Si ha da Mosca che Matsuoka si tratterrà a Leningrado fino a domani, dopo di che ripartirà per la Capitale sovietica ove conferirà per la terza volta con Molotof.

L'implacabile offensiva aerea

Vasti incendi e violente esplosioni nelle industrie e nel porto di Birmingham e Newcastle

9 navi per 49 mila tonnellate colate a picco

Berlino, 10

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Forti formazioni aeree da combattimento hanno condotto, nella notte sul 10 aprile, col favore di ottime condizioni atmosferiche, duri attacchi contro il centro di armamenti britannico di Birmingham e la importante città portuale e di costruzioni navali di Newcastle. Fabbriche di armamenti, cantieri navali e magazzini sono stati centrati in pieno con bombe di grosso e grossissimo calibro che hanno provocato vaste distruzioni. Si sono potuti constatare grossi incendi e numerose esplosioni.

43 aerei abbattuti dall'8 aprile

Anche nei porti di Ipswich e Southampton sono stati efficacemente bombardati obiettivi bellici.

Inoltre l'Arma aerea ha proseguito, con grande successo, nella giornata di ieri la guerra contro il naviglio commerciale nemico nella zona di mare attorno all'Inghilterra. Apparecchi da combattimento hanno affondato 9 navi per complessive 49.000 tonn. tra cui una grossa nave cisterna; 5 altre grosse navi britanniche e 1 cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiati in seguito al lancio di bombe. A questi successi hanno specialmente preso parte formazioni del Generale di Squadra aerea Stumpff.

Il nemico ha sorvolato, nella scorsa notte, la Germania settentrionale. Il suo attacco principale è stato condotto contro la Capitale del Reich. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno cagionato danni, in parte di considerevoli proporzioni, soprattutto in quartieri di abitazione, come pure, nel centro della città ad edifici pubblici preziosi dal punto di vista culturale, chiese e musei. Le perdite, tra morti e feriti, nella popolazione civile non sono rilevanti, specie in confronto al numero delle bombe cadute.

Il nemico ha, inoltre, attaccato Emden e Brema, nonchè alcune altre località della Germania settentrionale con deboli forze. In entrambe le due incursioni delle scorse notti, la difesa contraerea si è particolarmente distinta. Formazioni di cacciatori notturni, al comando del maggiore generale Kammhuber, l'artiglieria contraerea e l'artiglieria marittima, hanno abbattuto, nella scorsa notte 16 e, nelle notte precedente, 7 apparecchi nemici. Una delle nostre formazioni d'aerei da combattimento che facevano ritorno alla base ha abbattuto, nel corso della notte, un altro aereo nemico da combattimento sul territorio occupato. Durante i tentativi del nemico di sorvolare, nel corso della giornata, i territori occupati sono stati abbattuti ieri e l'altro ieri 10 apparecchi.

Unitamente ad un apparecchio già menzionato e ad un altro abbattuto in Libia dalla caccia, le perdite complessive del nemico dall'8 aprile ammontano a 43 apparecchi, di cui 36 britannici e 7 jugoslavi. Altri numerosi apparecchi britannici ed jugoslavi sono stati danneggiati. Nello stesso periodo di tempo non hanno fatto ritorno 19 nostri velivoli.

Nella notte sull'8 aprile l'equipaggio di un aereo da combattimento, composto dal tenente colonnello Forgatsch (comandante pilota dell'apparecchio), dal sottotenente Gerlach (osservatore), dal sottufficiale Thomas (radiotelegrafista) e dal sottufficiale Starke (mitragliere) in un riuscito attacco su un'importante fabbrica della industria aeronautica inglese nel Midland, si è particolarmente distinto per spirito combattivo ed audacia

Informazioni giunte in mattinata annunciano che l'Arma aerea tedesca ha compiuto nella scorsa notte, per la durata di parecchie ore, con forti formazioni da combattimento, attacchi contro importanti obiettivi bellici della città industriale britannica di Birmingham. Anche Newcastle è stata fatta segno ad un nuovo attacco da parte di altre numerose formazioni aeree. Sono stati provocati vasti incendi e violente esplosioni si sono verificate negli impianti portuali e nei magazzini. Particolarmente forti sono apparsi i danni alle banchine Alberto ed Edordo.

Nel corso della stessa notte sono pure state fatte segno ad attacchi aerei altre città portuali dell'Inghilterra meridionale e delle coste sud-occidentali. In questi circoli competenti si afferma che, anche questa volta, sia a Birmingham che a Newcastle il lancio delle bombe ha conseguito spettacolosi risultati.

Gli obbiettivi della Luftwaffe

Si apprende che, come nelle precedenti notti, anche in quella del 10 aprile, formazioni aeree tedesche da combattimento, assai numerose, hanno efficacemente colpito con le loro bombe centri di armamento e forti della Granbretagna.

A proposito dell'attacco su Birmingham ulteriori informazioni precisano che gli incendi provocati nella zona industriale di questa importante città, sono stati particolarmente gravi. Sono state efficacemente centrate fabbriche di munizioni, fabbriche di motori e stabilimenti ove vengono costruiti carri d'assalto.

A proposito dell'attacco compiuto dalla R.A.F. nella notte dal 9 al 10 aprile sulla Capitale del Reich, si apprende che sono state gettate bombe anche su Potsdam, sul parco di Sans Souci e sul Neues Palais. Tutti questi luoghi, si nota, sono assai distanti da obiettivi di qualche interesse militare. La difesa contraerea tedesca ha riportato, anche durante questa incursione nemica, un nuovo successo. Il numero degli apparecchi abbattuti, risulta, secondo gli ultimi accertamenti di 15.

Sorpresa negli Stati Uniti per gli avvenimenti nei Balcani

La Groenlandia presa arbitrariamente sotto la protezione di Washington

New York, 10

L'impressione suscitata negli ambienti finanziari americani dalla rapida evoluzione degli eventi militari nei Balcani e nell'Africa settentrionale, perdura vivissima causando una sensibile contrazione delle quotazioni in Borsa. Il ribasso generale dei titoli viene considerato come un sicuro barometro della situazione; alle illusioni nutrite negli ambienti bellicisti filobritannici circa una settimana fa, è ora seguita una grande delusione. I propagandisti prezzolati da Londra e gli accaniti bellicisti tentano di reagire dicendo che l'evidente superiorità militare dell'Asse richiede rapidi ed energici provvedimenti da parte degli Stati Uniti se essi vogliono ancora arrivare in tempo per aiutare l'Inghilterra. Ma, essendosi già nel passato abusato abbondantemente di simili argomenti, l'opinione pubblica americana si mostra in questo momento alquanto reticente.

Continuano i commenti dei giornali e degli ambienti politici americani ai folgoranti successi militari della Germania nei Balcani, che rivelano il disorientamento e il sempre crescente pessimismo degli ambienti americani. Lo sconfortante discorso di Churchill ha contribuito a scoraggiare gli ambienti interventisti. I giornali rilevano che nell'armata del Generale Wavell in Grecia si trovano 10.000 polacchi. Questo fatto non fa che confermare la tradizione dell'imperialismo britannico per cui gli interessi della cricca demoplutocratica di Londra debbono essere difesi col sangue degli altri popoli.

Il figlio maggiore di Roosevelt, James, che doveva recarsi in Jugoslavia in qualità di osservatore, in seguito agli sviluppi delle operazioni militari nei Balcani, ha creduto bene di rinunciare al suo viaggio. James Roosevelt ha chiesto nei giorni scorsi la retrocessione dal grado di tenente colonnello, non sentendosi all'altezza di tale grado ed ora riveste quello che aveva precedentemente nell'esercito americano, cioè di capitano.

Durante la cerimonia della consegna della corazzata «North Carolina», il Ministro della Marina Knox, ha fatto delle dichiarazioni dicendo che numerosi navi inglesi danneggiate dalle forze navali ed aeree dell'Asse seguiranno la corazzata «Malaya» nei cantieri americani e subirvi delle riparazioni. Egli ha chiesto a questo proposito che venga mantenuto il più assoluto segreto sul loro nome e il loro numero per non informarne i nemici dell'Inghilterra. Si afferma poi che il Governo di Washington avrebbe deciso di cedere immediatamente all'Inghilterra navi di pattuglia costiera per scortare i convogli. Alcuni giornali annunziano che ben presto verranno ceduti anche piroscafi mercantili ed altri sostanziali aiuti e gli organi filobritannici aggiungono che sperano che questi aiuti non abbiano a giungere troppo tardi.

La *Reuter* annunzia che gli Stati Uniti stabiliscono basi aeree in Groenlandia per la protezione della Groenlandia e dell'emisfero occidentale. L'accordo è stato firmato da Cordell Hull per gli Stati Uniti, e per la Danimarca, alla quale appartiene la Groenlandia, da un pseudo funzionario danese che risponde al nome di Dekauffmann.

Negli ambienti internazionali si osserva che questo è un nuovo colpo dato da Roosevelt alla dottrina di Monroe. Col medesimo ragionamento il Giappone dovrebbe occupare le Hawai per proteggere l'Asia, e l'Europa dovrebbe occupare l'Alaska per proteggere l'emisfero orientale. D'altra parte gli ambienti diplomatici osservano che il signor Dekauffmann non ha nessuna veste per cedere basi aeree in una regione che appartiene alla Danimarca la quale ha un Governo regolare ed un Sovrano costituzionale sul trono. Il Dekauffmann è uno avventuriero ed il Governo nordamericano, trattando con un avventuriero, stabilisce uno strano precedente nei rapporti internazionali. Il caso Dekauffmann conferma che il Presidente Roosevelt si considera una specie di «Imperatore del mondo» per diritto di autoinvestitura e come tale riconosce o non riconosce i Governi ed i monarchi, anche se, come nel caso della Danimarca, il Re Cristiano era già Re quando Roosevelt portava ancora i calzoni corti.

I gravi sacrifici fiscali cui sono sottoposti tutti i contribuenti causa le esorbitanti spese per gli armamenti e per gli aiuti alle democrazie, provocano vivissimo malcontento. Gli ambienti senatoriali prevedono imminente la necessità di raddoppiare l'attuale imposta sul patrimonio e sul reddito.

Il Patto Tripartito fondamento della politica nipponica

Dichiarazioni del Viceministro degli Esteri

Tokio, 10

Alla conferenza dei Governatori provinciali, che si svolge attualmente a Tokio, il Viceministro degli Esteri Chuichi Ohashi ha parlato sulla politica del Giappone. Nella sua esposizione egli ha detto fra l'altro: «Ciang Kai Scek si asservisce sempre più all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, specialmente a questi ultimi, che come è prevedibile gli dovranno sempre maggiori aiuti. Il Giappone deve, quindi, prepararsi a fronteggiare la situazione. Le conversazioni per migliorare i rapporti nippo-sovietici procedono regolarmente. Quelle relative alla pesca e agli scambi commerciali hanno fatto notevoli progressi».

La questione jugoslava

«Il Viceministro ha rilevato poi che la questione jugoslava è sorta a causa dell'attività sovvertitrice di altre Potenze e ha espresso la convinzione che l'Asse risolverà tale questione celermente e definitivamente. Gli Stati Uniti, con la legge sugli affitti e prestiti, si sono ufficialmente schierati con l'Inghilterra e con Ciang Kai Scek. Le questioni dei convogli inviati dagli Stati Uniti in Inghilterra e dell'eventuale scorta effettuata da navi da guerra americane, sono seguite dal Giappone con la massima attenzione. I negoziati economici tra il Giappone e l'Indocina francese progrediscono in maniera soddisfacente, mentre le trattative tra il Giappone e le Indie olandesi incontrano difficoltà. L'Inghilterra e gli Stati Uniti intensificano la pressione economica antigiapponese: considerato ciò, non si può prevedere quello che accadrà in avvenire. I rapporti del Giappone con l'Italia e con la Germania si sviluppano sempre più cordialmente, specie dopo le visite di Matsuoka a Berlino ed a Roma. Il Patto Tripartito costituisce il fondamento della politica estera del Giappone. Il Viceministro ha concluso rilevando che le difficoltà che il Giappone deve attualmente fronteggiare sono molte, ma ha espresso la certezza che esse saranno brillantemente superate.

Il *Niki Niki*, dedicando un articolo alla visita del Ministro Yosuke Matsuoka a Mosca, si compiace di vedere prolungato il soggiorno del Ministro degli Esteri nipponico nella Russia, emettendo il desiderio che esso possa condurre a una soluzione diplomatica di tutti i problemi ancora pendenti fra il Giappone e la Russia. I rapporti fra le due grandi Potenze — scrive il giornale — sono in questi ultimi tempi sensibilmente migliorati. Si deve sperare quindi per la pace e il benessere di tutta l'Europa e l'Asia orientale che essi si consolidino in modo da permettere un'attiva cooperazione fra il Giappone e la Russia.

Secondo un telegramma ufficiale giunto a quel dipartimento degli Esteri, il Ministro degli Esteri Matsuoka lascierà definitivamente Mosca il 13 aprile con l'espresso transiberiano e giungerà il 20 aprile alla stazione di confine di Manchuli. Egli proseguirà il viaggio per Dairen da dove, tempo permettendo, si involerà direttamente alla volta di Tokio. Nel caso che le condizioni atmosferiche fossero precarie, Matsuoka proseguirà il suo viaggio per mare. Nel caso che Matsuoka usasse l'aereoplano, giungerà a Tokio il 23 aprile.

Successi nipponici nello Shansi

Il Ministero degli Interni ha inviato una circolare a tutti i Prefetti invitandoli a predisporre tutte le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi eventualità. Il Ministro fa rilevare la grave situazione provocata in Asia Orientale dalla politica inglese e americana con la intensificazione del blocco economico e gli aiuti a Chung King. Il Ministro raccomanda particolarmente ai Prefetti di addestrare la popolazione agli allarmi aerei.

Perdite complessive che si aggirano su 6 mila morti, oltre a numerosi prigionieri, sono state inflitte dai giapponesi alle forze regolari ed irregolari cinesi nel corso delle operazioni punitive svolte nel mese di marzo nella provincia dello Shansi. I nipponici hanno fatto inoltre un ricco bottino di guerra, che comprende numerose armi automatiche e munizioni.

Il capo di Stato Maggiore dell'Armata del Kwantung Generale Heitaro Kimura, è stato nominato Viceministro della Guerra in sostituzione del Generale Anami.

Si ha notizia che è giunto a Hsing King in visita ufficiale il Governatore generale della Corea, Gen. Jiro Minami. La visita del Gen. Minami — che nei tre giorni di permanenza nella capitale mancese avrà colloqui con autorità e personalità nipponiche e mancesi — ha per iscopo di stabilire alcuni principi fondamentali per la sistemazione di varie questioni pendenti tra la Corea ed il Manciukuò onde giungere a una più stretta cooperazione tra i due Paesi confinanti.

Improvvisa visita di Hoare al Comando inglese di Gibilterra

Tangeri, 10

Viaggiatori provenienti da Gibilterra informano che gli ultimi avvenimenti militari in Africa settentrionale, e nei Balcani hanno suscitato vivissima preoccupazione nel comando inglese della piazzaforte e fra le truppe britanniche ivi di stanza. I soldati inglesi avrebbero manifestato segni di insofferenza e di stanchezza.

L'improvviso viaggio da Madrid a Gibilterra dell'Ambasciatore Hoare e dell'addetto militare inglese sarebbe in rapporto con tale situazione. L'Ambasciatore Hoare è ripartito in giornata per Madrid.

Il Quartier Generale del Cairo concorda con i Bollettini dell'Asse

Ankara, 10

Informano dal Cairo che il Quartier generale britannico ha ammesso che «tre Generali britannici sono mancanti». Uno di essi è il Generale O' Connor che fu esaltato dal Primo Ministro britannico nel suo discorso alla radio del febbraio scorso.

Il Quartier generale del Cairo poi dichiara che la cifra dei prigionieri britannici pubblicata dai Bollettini ufficiali dell'Asse «*non è da escludere, considerando le condizioni nella quali gli scontri si sono verificati*». (U. P.).

Fallite incursioni in Ungheria dell'aviazione nemica

Budapest, 10

Oggi a Budapest, a Kaposzvar e a Nagykanijza sono stati dati allarmi aerei, ma gli aeroplani nemici non sono riusciti a sganciare bombe perchè il fuoco antiaereo e la caccia lo hanno loro impedito.

A Szeged e a Oszentivan hanno avuto luogo stamane, alla presenza delle autorità militari, i funerali degli equipaggi di due aeroplani serbi i cui apparecchi erano stati abbattuti nel cielo di dette località, equipaggi composti di un capitano, un tenente e un sottufficiale.

A partire dal 20 aprile è vietata la circolazione in Ungheria delle autovetture private ad eccezione di quelle in servizio dello Stato, degli Arciduchi e di membri del Corpo diplomatico. In casi speciali saranno accordati permessi straordinari.

I Serbi mandano in prima linea Bulgari e Ungheresi della Macedonia

Sofia, 10

Numerosi prigionieri serbi tra i quali sono alcuni Generali ed alti ufficiali, sono giunti a Sofia. Uno dei prigionieri ha detto ai giornalisti che le autorità militari serbe hanno impiegato nelle loro prime linee un grande numero di Bulgari e di Ungheresi della Macedonia. I prigionieri di nazionalità bulgara dicono che i Tedeschi li hanno trattati con grande umanità ed attenzione non appena hanno appreso la loro origine nazionale.

Due aeroporti presidiati dagli Inglesi occupati dalle truppe irakene

Bagdad, 10

Il nuovo Presidente del Consiglio irakueno, Kailani, ha formato il suo Gabinetto di personalità militari. Le truppe irakuene hanno occupato nei pressi di Bagdad due aeroporti che erano presidiati dagli Inglesi. Un giornale irakeno afferma che l'rak ha dimostrato di saper lottare per la sua indipendenza. All'ultimo momento si apprende che un Ministro del precedente Gabinetto è fuggito in aereo da Bassora.

Prossimo nuovo aumento del prezzo del latte in Svizzera

Berna, 10

Con il primo maggio il latte in Svizzera subirà un nuovo aumento. Tale aumento, in un Paese eminentemente agricolo e produttore di latte, danneggia in special modo le classi meno abbienti.

La medaglia d'oro concessa a due marinai

Roma, 10

Con R. D. in data 24 febbraio 1941-XIX, è stata conferita, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al V. M. al tenente di vascello Giovanni Barbini da Venezia:

«Comandante di torpediniera, in servizio di scorta ad un convoglio, avvistato nottetempo soverchianti forze navali nemiche, si lanciava all'attacco con immediata decisione ed audace manovra. Fatto segno ad intenso fuoco nemico, si portava a distanza utile di lancio, che non poteva eseguire per le avarie al materiale prodotte dal tiro avversario, reagiva allora in modo deciso con le artiglierie attirando su di sè l'offesa nemica per dar modo ai piroscafi del convoglio di porsi in salvo. Dopo aver messo in atto ogni mezzo a sua disposizione per infliggere al nemico il massimo danno, e quando ogni azione offensiva era resa impossibile dalle condizioni di galleggiabilità della torpediniera ormai compromessa e dalla menomata efficienza delle artiglierie, manovrava per condurre l'inseguitore lontano dal campo d'azione e verso i nostri campi minati. Ferito ad una gamba fin dall'inizio del combattimento e pur perdendo sangue in abbondanza, si faceva prestare i primi soccorsi sommari solo ad azione ultimata, continuando a tenere il comando della sua unità fino all'ormeggio in una rada nazionale. Magnifico esempio di coraggio sereno, di sprezzo del pericolo e di audacia senza pari». - Basso Adriatico, notte sul 12 novembre 1940-XIX.

Con R. D. in data 24 marzo 1941 XIX è stata conferita, su proposta del Duce, Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» al marinaio Vincenzo Ciaravolo, matricola 98648, da Torre del Greco.

«Imbarcato su silurante impegnata in aspro combattimento contro incrociatori e cacciatorpediniere nemici, con calma serena rimaneva durante tutta l'azione al fianco del suo comandante di cui era attendente. Ricevuto l'ordine di abbandonare la nave che affondava per i gravi danni riportati durante il combattimento, si gettava in mare; ma accortosi che il comandante rimaneva al suo posto, spontaneamente risaliva a bordo, in un generoso slancio di fedeltà e di altruismo, ben conscio del mortale pericolo al quale si esponeva. Nella sublime decisione di seguire la sorte del suo comandante, affrontava con lui la morte gloriosa degli eroi. Mar Rosso presso l'isola di Harmil, 21 ottobre 1940-XVIII».

Il Vicerè d'Etiopia, Comandante Superiore delle FF. AA. dell'Impero, ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'argento: tenente di vascello osservatore Antonio Forni, da Fombio (Milano). *Medaglia di bronzo:* sottotenente di vascello osservatore Giovanni Fiorini.

Il Comandante Superiore delle FF. AA. delle isole italiane dell'Egeo ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'argento: capitano di fregata Francesco Mimbelli, da Livorno; capitano di vascello Pietro Sandrelli, da Roma.

Con Regi Decreti, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica, sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglie d'argento: tenente di vascello osservatore Gino Rosica, da Meta di Sorrento; guardiamarina osservatore Marino Lotzinker, da Fiume.

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito sul campo le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglie d'argento (alla memoria): Guardiamarina Igor Maximoff, da Mosca; aspirante guardiamarina Giorgio Irrone, da Genova; S. M. Francesco Zizzo, da Santa Flavia (Palermo).

Medaglie d'argento: Tenente di vascello Carlo Giannazzi, da Capraia; tenente del C.R.E.M. Gennaro Lebeque, da Torre Annunziata; tenente di vascello Guido Gozzi, da Bologna; capitano di corvetta Giulio Ghilieri, da Cagliari; tenente di vascello Nicolò Nicolini, da La Spezia; capo cannoniere di 1.a classe Francesco Catanzaro, da Otranto (Lecce); capo meccanico di 1.a classe Salvatore Gambardella, da Messina; fuochista Amelio Gianelli, da Cornaredo (Milano); capitano di corvetta Emilio Berengan, da Venezia.

chi soffre di
stitichezza
se riflette
a queste parole
di AUGUSTO MURRI
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno. A. Murri
deve usare
il RIM
Autorizz. Pref. 74576 del 31-12-1935.

TEATRI E CONCERTI

Il gruppo artistico Buti domani al Rossetti

Domani inizierà al Rossetti una serie di rappresentazioni il Gruppo artistico di Carlo Buti. Oltre a questo brillante e notissimo artista dei dischi «Columbia», si presenteranno al pubblico altri elementi che svolgeranno uno spettacolo avvincente: i 4 Bogino, attrazione acrobatica, Zazà e Gallai nelle loro comiche evoluzioni d'equilibrio, il duo Temelini, acrobati alle sbarre, e le sorelle Bono in un programma di danze russe. Lo spettacolo sarà accompagnato dall'ottima orchestra diretta dal maestro Mario De Angelis. Sullo schermo l'avvincente film «Circostanze attenuanti».

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.30: Concerto sinfonico-corale diretto dal maestro don Licinio Refice, maestro del coro Costantino Costantini.

Una novità al Filodrammatico

Domani si riprendono gli spettacoli di cinema-varietà al Filodrammatico. La Compagnia Angelo Cecchelin presenta la commedia musicata di Mariotti: Nando Petine al ballo dei barbieri, scene carnevalesche in un atto con musiche folcloristiche, in una nuova pittoresca edizione della Compagnia Angelo Cecchelin, col concorso dell'applaudito Balletto Triestino.

Lo spettacolo del "Ditci„ si terrà lunedì alle 17

Il tradizionale trattenimento artistico del «Ditci» questa settimana è rinviato a lunedì 14 corrente, seconda festa di Pasqua, dalle 17 in poi e si terrà come al solito nei locali di piazza Ciano (Tergesteo) con un attraentissimo programma, nel quale saranno inclusi numeri di alto richiamo. Prenotazione dei posti in segreteria nelle ore d'ufficio.

Arte varia al Dopolavoro Pubblico Impiego. Domenica 13 corrente, al Dopolavoro del Pubblico Impiego si terrà una serata d'arte varia sostenuta da noti artisti triestini. Lo spettacolo avrà inizio alle 17 precise. Chiuderà la serata il solito trattenimento familiare.

Riunione familiare al Dopolavoro Chimici. Domenica 13 aprile, alle 18, si svolgerà nella sede del «Dic», sita in via S. Francesco n. 2, I p., uno spettacolo d'arte varia sostenuto dalla Compagnia «La Gondoliera» di E. Colleli. La prima parte del programma comprende canzoni moderne, scherzi comici, freddure, la «Rivista magica giapponese» del prof. Dorigo, la Rivista azzurra del varietà con «Ortus» il comico della risata e «Nel regno dell'ignoto», illusionismo «900»; la seconda «Una notte a Venezia», commedia farsesca musicale di E. Colleli, cui prenderà parte tutta la compagnia. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 0.60 per i soci e in lire 1.20 per i dopolavoristi simpatizzanti.

Trattenimento pasquale al Ferroviario. Un lieto trattenimento pasquale avrà luogo domenica sera nella sede Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, ove i migliori interpreti della canzone si esibiranno in un programma di arte varia. La serata dopolavoristica si annuncia molto festosa per la partecipazione di tutti gli ottimi elementi dilettantistici cittadini. I biglietti si acquistano oggi, in segreteria, e domani fino alle 12.

RADIO — 11 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Musica religiosa. 12.45: Conversazione di mons. Ferdinando Baldelli. 13.15 e 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto con la collaborazione del soprano Graziella Valle Gazzera. 15.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Appuntamento con Nonno Radio». 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Concerto del pianista Manlio Becherucci. 17.40: Concerto della violinista Maria Sequi; al pianoforte: Barbara Giuranna. 18.20: Quaresimale di mons. Aurelio Signora. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onda metri 245.5, 420,8 e 491,8): **Concerto sinfonico-corale** diretto dal m.o don Licinio Refice.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Musica sinfonica. 13.15: Concerto del violinistica Edmondo Malanotte; al pianoforte: Enrichetta Petacci. 13.45: Concerto della pianista Maria Collina 14.25: Corale «Euridice» di Bologna. 20.30 (onda m. 230,2): Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi. 21.30: Un martire soldato: San Sebastiano», scena di Agostino Turla. 22: **Concerto** dell'organista Marika Campia e del violoncellista Antonio Saldarelli.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. Domani: Comp. Varietà Carlo Buti e film «Circostanze attenuanti», con Michel Simon - Arletty.
NAZIONALE. 15.30: «Visioni di Terra Santa». Domani: «Ritorna l'amore».
EXCELSIOR. 16: «La Vergine della Roccia», M. Masson. Ult. spett. 21.
PRINCIPE. Oggi chiuso. Domani: «Io sono un criminale», con John Carroll.
FILODRAMMATICO. Oggi chiuso. Domani: I visione «La cortigiana di Siviglia», Imperio Argentina e Cecchelin in «Nando Petine al ballo dei barbieri», 30 persone in scena.
FENICE. Oggi chiuso. Domani ore 15.20: «Il postiglione della steppa».
ITALIA. 15: «Golgota», il più grande dramma dell'umanità, Harry Baur.
REGINA. 15' «I.N.R.I.», passione e morte del Redentore.
IMPERO. Oggi chiuso. Domani: «Il primo bacio», gioiello di Deanna Durbin.
REALE. Oggi chiuso. Domani: «L'uomo del romanzo», con A. Nazzari.
GARIBALDI. Oggi chiuso. Domani: «L'eterna illusione», il capolavoro di Frank Capra, con Jean Arthur, James Stewart, Lyonel Barrymore, Mischa Auer, Edward Arnold, Ann Miller.
MASSIMO. 14.40: «Golgota», il più grande dramma dell'umanità, con Harry Baur.
NOVO CINE. 15: «I.N.R.I.» e «Lourdes», passione e morte del Redentore. Domani: «L'ospite misterioso».
MODERNO. Oggi chiuso.
ODEON. Oggi chiuso. Domani: «Perdizione», un gioiello, Vera Korène.
SAVOIA. Oggi chiuso.
ARMONIA. Oggi chiuso.
POPOLO. 15: «Il grande silenzio», film di Don Carlo, nella passione d'anime. Domani: «L'uomo che amo».
AZZURRO. Oggi chiuso. Domani: «Vento di milioni», V. Gioi, Melnati.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Manon Lescaut», con Gigli e Caniglia.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 15.30 «L'amore bussa tre volte» F. March.
CENTRALE. Oggi chiuso. Domani: «Il segno di Robin Hood».
ADUA. Oggi chiuso. Domani: «Miniera misteriosa» e «Squadrone bianco».
VENEZIA. 15: «Antonio di Padova, il Santo dei miracoli».
BELVEDERE. Oggi chiuso.
ARGENTINA. Oggi chiuso.
CARDUCCI. Oggi chiuso. Domani: «Canzone delle 2 pistole» e «Il convegno dei cinque».

NEI DOPOLAVORO

Mutua Impiegati. Domenica scampagnata pasquale ai campi di Udoletto. Gita antimeridiana dalle 8 alle 13, pomeridiana dalle 15 alle 20.

Cronaca giudiziaria

La chiave sulla finestra

(Corte d'Appello) Il ventenne Giuseppe Rener, da Raune di S. Giacomo in Colle, fu condannato dal Tribunale a 2 anni di reclusione e 1400 lire di multa per furto doppiamente aggravato, per il fatto che era penetrato nell'abitazione del suo compaesano Giuseppe Pockar aprendo la porta con la chiave che si trovava deposta sul davanzale di una finestra del pianterreno e gli aveva rubato la somma di 215 lire.

Ritenendo la pena eccessiva il Rener ricorse alla Corte d'Appello e qui è stata ora riesaminata la sua causa. La Corte ha deciso che l'uso della chiave, dato il luogo in cui si trovava, non costituisce un'aggravante del furto e in seguito a ciò ha ridotto la pena inflitta al giovane a 8 mesi di reclusione e 700 lire di multa e gli ha pure concesso il beneficio della condanna condizionale, in modo che egli è uscito dal carcere.

Presidente comm. Brogiani; P. M. cav. uff. Colonna; difensore avv. Guido Zennaro.

Fra madre e figlio

(Corte d'Appello) La signora Emma W., che è anche una brava donna di casa, stava un giorno lavando i piatti nella propria cucina, quando le si appressò il figlio Umberto e si diede a molestarla. A un certo punto essa perdette la pazienza e, adirata, scagliò uno dei piatti che aveva per le mani, a terra rompendolo. Il caso volle che il figlio venisse in tal modo lievemente ferito alla fronte. Riconoscendo il suo torto e sapendo quanto bene gli vuole la mamma, egli si guardò bene dal denunciarla, ma si fece curare la ferita alla Guardia medica e questa, come di dovere, fece rapporto all'autorità. Così venne d'ufficio avviato procedimento penale contro la W., che dovette comparire davanti ai giudici del Tribunale per rispondere di lesione personale volontaria. Ma i giudici del Tribunale ritennero che se mai, si poteva parlare di lesione colposa e assolsero la donna per mancanza di querela.

Senonchè il P. M ricorse contro l'assoluzione e la W. ha dovuto presentarsi alla Corte d'Appello. Il P. M. ha chiesto che essa venisse condannata a 4 mesi di reclusione per abuso di mezzi di correzione. Ma la Corte ha compreso che una buona mamma come la W. non poteva essere condannata per ciò che era avvenuto fra lei e il figlio e l'ha assolta un'altra volta per mancanza di querela.

Presidente comm. Brogiani; P. M. cav. uff. Paolucci; difensore avv. Guido Zennaro.

Mortale epilogo di una caduta

In seguito alle ferite riportate ieri l'altro cadendo sulla strada di Senosecchia, l'operaio Antonio Milavez è deceduto alle 23.30 dell'altra sera nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

Un bagno fuori stagione

Il marinaio Giovanni Rosman, di 16 anni, del Circolo Italiano della Vela, mentre ieri mattina al molo Sartorio stava trasportando un'imbarcazione, avendo messo un piede in fallo è caduto in mare, riportando vaste ferite ed abrasioni con sospette lesioni ossee alle dita della mano sinistra. Il Rosman, dichiarato guaribile in una decina di giorni, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica.

Una gamba tra le ruote d'un carro

Nel salire, ieri sera, nei pressi della raffineria «Aquila» su di un carro, il contadino Silvio Zuppin, di Albaro Vescovà è finito con la gamba destra tra le ruote, riportando delle contusioni ed escoriazioni multiple. Trasportato dalla C. R. I. all'ospedale Regina Elena, lo Zuppin è stato accolto in osservazione. Se la caverà in circa cinque giorni.

L'infortunio d'uno spazzacamino

Nel pulire un camino, in uno stabile di Prosecco, lo spazzacamino Giovanni Blasina, di 19 anni, residente a S. Daniele del Carso, è caduto a terra riportando delle ferite lacero-contuse al tallone destro con sospetta lesione ossea e alla parte superiore del padiglione auricolari sinistro. Il Blasina è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena. Guarirà in circa 8-15 giorni.

La frattura d'un femore

Ieri mattina, alzandosi dal letto, la casalinga Carlotta Andresees, di 64 anni, abitante in via Giovanni Bosco 9, è caduta riportando la frattura del collo del femore sinistro. Trasportata nel pomeriggio dalla C. R. I. all'ospedale, la donna è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di tre mesi di degenza.

Bandaio che cade dal treno

L'altra notte il bandaio Lodovico Tuz, di 36 anni, residente a Pobsi di Mattuglie, salito, nei pressi di S. Pietro del Carso, su un treno in moto, è caduto in così malo modo da riportare la frattura del piede destro. Trasportato iermattina con l'autolettiga della C R. I. all'ospedale Regina Elena, il poveretto è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Tra serva e padrona

Iermattina, venuta a diverbio, nello stabile di via Rossetti 28, con la padrona di casa, la prestaservizi Veronica Lughi, di 18 anni, è stata percossa in malo modo ed ha riportato contusioni alla faccia e al cuoio capelluto.

Contadina investita da un ciclista

L'altra sera, rincasando, la settantunenne Giuseppina Starz, domiciliata a Contovello, è stata investita, nei pressi dell'Obelisco di Villa Opicina, da un maldestro ciclista. Nell'incidente la povera donna riportava la frattura del polso destro e una forte contusione al vertice del capo. Presentatasi più tardi all'Ospedale Regina Elena, è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di quattro settimane.

Una scheggia in un occhio. Il muratore Giacomo Crismani, di 55 anni, abitante in via Bartolomeo Biasoletto 95, mentre stava nella mattinata di ieri lavorando in uno stabilimento industriale della città, è stato investito da una scheggia metallica che gli produceva una lesione corneale all'occhio destro. Il Crismani, accolto nella divisione oculistica dell'ospedale Regina Elena, se la caverà in non meno di una settimana.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

Notiziario sportivo

Le gare di Serie A s'iniziano domenica alle 15.30

Roma, 10

La Federazione italiana gioco calcio ha disposto che soltanto per domenica 13 aprile l'inizio delle partite di divisione nazionale A abbia luogo alle 15.30. L'ora di inizio delle partite delle altre divisioni rimane invariata.

Ponziana-Schio domenica, alle 15, a S. Andrea

Una bella partita è in programma per domenica a Trieste. Sul campo di S. Andrea, infatti, s'incontreranno, in una gara valevole per il campionato di Serie C., le squadre del Ponziana e dello Schio, ovvero due delle protagoniste del girone veneto-giuliano. I triestini hanno conseguito a Isola una preziosissima vittoria e con questo aire affronteranno i forti scledensi, decisi a batterli con un punteggio secco e significativo. L'incontro, per il quale è prevista una forte affluenza di spettatori, avrà inizio alle 15 e ne precederà uno valevole per il campionato federale di categoria minore.

Il Concorso pronostici
Venturi ancora primo

Neppure il lavoro di verifica smaltito nella giornata di ieri ha portato delle novità. Nessuna scheda, infatti, ha raggiunto i 15 punti di Alfiero Venturi, cosicchè sembra probabile che egli sarà il vincitore del premio settimanale. Ad ogni modo, però, lo spoglio si concluderà appena questa sera e domattina pubblicheremo i risultati ufficiali.

Oldoini contro Rutz il 27 p. v. ad Amburgo

Roma, 10

Il 27 corr., ad Amburgo, il pugile italiano Alfredo Oldoini incontrerà il tedesco Rutz.

I risultati della riunione di pugilato al "Crda„

Si è svolta iersera, nella sala del «Crda», gremita di spettatori, l'annunciata riunione pugilistica. Ecco i risultati dei combattuti ed interessanti incontri: Di Leo (58.o Legione) batte Offidani (Gil Monfalcone) ai punti; Falchi (Gil Monfalcone) batte Guerin (58.a Legione) ai punti; Glussi (Gil Olivares) batte Cavenago (Gil Monfalcone) ai punti; Minatelli M. (A. P. T.) batte Franco (58.a Legione) ai punti; Privitera (Crda Trieste) batte Genzo (Crda Monfalcone) ai punti; Martinelli (Gil Monfalcone) batte Cafroni (Crda Trieste) per getto della spugna; Ongarato (Crda Trieste) e Marsi (Crda Monfalcone) incontro nullo; Tolot (Gil Zito) batte Visco (58.a Legione) per getto della spugna; Minatelli A. (A. P. T.) e De Santi (58.a Legione) incontro nullo.

Una Serie C per i campionati di scherma
Il girone eliminatorio di Gorizia

Roma, 10

La presidenza della F. I. S. ha completato l'elenco delle società schermistiche ammesse a disputarsi i campionati di serie C e, dopo aver raggruppato le società stesse in sette gironi a carattere vicinIore, ha stabilito che le gare abbiano svolgimento il giorno 11 maggio (eliminatorie) e 18 maggio (finali).

Nelle finali prenderanno parte le squadre della Società Bergamasca, del Guf Palermo e del Guf Pisa, che sono state classificate all'ultimo posto del girone di serie B. Il girone eliminatorio C, le cui gare si disputeranno a Gorizia, è stato così formato: Circolo Spada di Venezia, S. S. Vicentina, U. G. Goriziana, A. S. Udinese, Gil Pola. Le prime due squadre di ognuno dei sette gironi sono ammesse alle finali (18 maggio) che si svolgeranno con la seguente formula: due vincenti girone A, due vincenti girone B, A. S. Bergamasca; finale B: due vincenti girone C, due vincenti girone D, Guf Pisa; finale C: due vincenti girone E, due vincenti girone F, due vincenti girone G, Guf Palermo.

Le prime due squadre classificate in ogni finale saranno promosse in serie B.

Gare allo Stadio per gli atleti della «Giovinezza»

Si invitano tutti gli atleti a trovarsi domenica prossima, alle 8.30, allo Stadio Littorio, per partecipare ad una riunione sociale di selezione, con il seguente programma: m. 100, m. 200, m. 400, m. 800, m. 3000, m. 110 ostacoli, m. 400 ostacoli, salto in alto, salto in lungo, salto triplo, salto con l'asta, getto del peso, lancio del disco, lancio del giavellotto.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	9	10
Rendita 5%	93.10	93.55
Rendita 3½%	74.—	74.10
Redimibile 3½%	73.10	73.55
Redimibile 5%	94.80	95.—
Obbligaz. Tre Venezie	94.90	94.90
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	96.30	96.50
Buoni Tes. nov. 1944	97.30	97.50
Buoni Tes. nov. 1949	98.60	98.90
I. R. I.	473.—	473.—
I. R. I. «Stet» 4%	675.—	675.—
I. R. I. «Mare» 4½%	475.—	476.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	506.50	506.—
Eettr. Ferrovie Stato	476.50	477.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	456.—	456.—
Fond. Tre Ven. 4%	450.—	450.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	909.—	922.—
Assicuratrice Italiana	692.—	696.—
Infortuni	2282.50	2290.—
Riun. Adriatica ser. A	2130.—	2140.—
Riun. Adriatica ser. B	2100.—	2130.—
Gerolimich	241.—	235.—
Istria-Trieste	317.—	317.—
Lussino	405.—	405.—
Martinolich	140.—	140.—
Ferrovie Meridionali	1230.—	1260.—
Premuda	1550.—	1550.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	680.—	660.—
Tram	180.—	180.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	220.—	220.—
Cantieri Riun. Adriat.	136.—	140.—
Cementi Isonzo	123.—	123.—
Istriana Cementi	140.—	140.—
SELVEG	810.—	810.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	283.—	285.—

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780.

CORRISPONDENZA APERTA

Olivo. 1) Per ottenere il patrocinio gratuito rivolgetevi, come già ebbimo a dirvi, al Pretore, quando fosse iniziata la causa di pignoramento del vostro stipendio. Voi ci chiedete, però, principalmente, se potreste esimervi dal pagamento dovuto alla vedova di vostro zio. Ricaviamo dalla vostra esposizione che il credito correlativo è costituito da ratei alimentari dovuti per giudicato ormai irrevocabile; quindi ben poco, anzi nulla, vi è da fare. Ogni vostro sforzo dovrebbe rivolgersi a ciò che il Pretore in sede di assegnamento contenesse in limiti i più modesti la quota del vostro stipendio per la estinzione del credito che venisse fatto valere esecutivamente. 2) Passate alla nostra amministrazione a ritirare i vostri documenti.

Lidia R. e Interessato, Udine. Siamo spiacenti, ma non possiamo prometere di rispondervi sull'edizione del mattino, per mancanza di spazio. Leggete anche l'edizione serale e troverete le notizie che vi interessano.

Lettore del mattino. L'Isola del Diavolo è una delle tre isolette della Guaiana francese, (a 50 km. da Caienna), già luogo di deportazione per condannati politici.

Assidua lettrice. Se una donna maritata o divisa dal marito ha un figlio con un uomo libero, il figlio può essere riconosciuto da questi, cioè dal genitore non vincolato a matrimonio.

Assiduo lettore rovignese. Ai genitori non spetta più di L. 2 giornaliere ciascuno di sussidio. Soltanto le madri vedove, con unico figlio maschio alle armi od in altri casi speciali, ma sempre alle madri vedove o nubili, spetta il sussidio maggiorato.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera)*

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere redatti in duplice copia e firmati.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Coloro che intendono non dare il proprio indirizzo nell'avviso e servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, debbono corrispondere la quota di noleggio, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci giorni e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Via Silvio Pellico 4, piano I.

Le offerte dirette alle nostre caselle debbono contenere, oltre l'indirizzo del nostro ufficio (Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste) il numero di controllo e la lettera della rubrica dell'avviso e precisamente: Cassetta N.... lettera.... Unione Pubblicità.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice) e spedite per posta. Le raccomandate, le assicurate e le corrispondenze tassate vengono respinte.

L'U. P. I. non risponde di fotografie, documenti ecc. contenuti nelle offerte, Pertanto non allegare mai documenti originali, ma soltanto copie.

Sono incaricati dell'accettazione degli avvisi collettivi per il Piccolo anche i chioschi di vendita giornali di piazza Cavana e piazza Garibaldi (angolo viale Sonnino) e la Biglietteria Centrale, Galleria «Arrigo Protti» (Palazzo Ass.ni Gen.li), tel. 94-88.

Offerte di personale di servizio
Privati. cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

CIVILE offresi, capace cucinare bene, lavori domestici leggeri, presso distinti. Angela Maracci, Terza Armata 24. 44313 A

DONNA media età, fiducia, offresi. Viale XX Settembre 38, porta 5. 44468 A

RAGAZZA tutto fare, offresi piccola famiglia. Via Vasari 11, portineria. 15109 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 64932 B

CAMERIERE (uomo) referenze, domestiche, bambinaia giornata, prestaservizi cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 44515 B

CONIUGI con bambino cercano donna brava, fidata, tutto fare. Ireneo 9, porta 13. 64928 B

DOMESTICA capace cercasi. Rossetti n. 18. 15112 B

DOMESTICA capace stirare e cucire, disposta trasferirsi Genova, cercasi. Presentarsi Trieste, via Rismondo 6, presso San Giorgio. 64920 B

DOMESTICA stabile cercasi. Piazza Garibaldi 10-I. 8231 B

PRESTASERVIZI cercasi, tutto fare, per tutto il giorno. Strada di Guardiella 2-I (Rotonda Boschetto). 44511 B

PRESTASERVIZI cercasi, dalle 8 alle 18. Valdirivo 11-I, sinistra. 15113 B

RAGAZZA o donna sana tutto fare, pratica trattoria, cerca Bolognese, Crispi 8. 44372 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

ASSOLTO doveri lunghissima carriera militare, desideroso dedicarsi attività accetterei occupazione dignitosa; escludo pretese limitando compenso poche centinaia mensili. Scrivere Cassetta 14986 C, Unione Pubblicità.

CONTABILE anziano, serio, capace, offresi. Scrivere Cassetta 15032 C, Unione Pubblicità. 15032 C

RAGIONIERE lunga pratica, tiene contabilità, lire cento mensili. Cassetta 15068 C, Unione Pubblicità. 15068 C

RAGIONIERE perito computista, 25 anni, pratica corrispondenza e lavori ufficio in genere, cerca occupazione stabile o anche parte della giornata. Cassetta 15102 C, Unione Pubblicità.

SIGNORINA fatturista, aiuto contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi. Cassetta 15096 C, Unione Pubbl.

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara domicilio macchine cucire, lire 10. Udine 8. 44477 CC

MECCANICO specializzato ripara rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 44517 CC

PERMANENTI capelli tinti, ossigenati, garantite, lavoro accurato. Piazza Cavana 5. 15114 CC

PERMANENTI garantitissime, capelli tinti, lunghi, senza macchine, senza fili. Specialista viennese. Cellini 2. 15116 CC

RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

AIUTO commesso o commessa onesta per commestibili cercasi. Piazza Venezia 4. 44476 D

BARBIERE cercasi. Via A. Diaz 7, Maggio. 15118 D

BARBIERE mezzo lavorante cercasi. Viale Regina Elena 17. 44506 D

PENSIONATO con moglie cercasi quale portiere, casa signorile. Offerte con referenze Cassetta 15070 D, Unione Pubblicità. 15070 D

RAGAZZO per negozio commestibili cercasi. Via XXX Ottobre 6. 15125 D

RAMMAGLIATRICE calze, pratica, giovane, cercasi. Viale XX Settembre n. 38. 44508 D

RAMMAGLIATRICE calze capace cercasi. Corsica 20. 44503 D

SARTO uomo mezzo lavorante e garzona cercansi. Riva Grumula 8, Maddaleni. 64927 D

STABILIMENTO ausiliario di Torino cerca tornitori, fresatori specializzati Presentarsi con documenti e referenze dalle 8 alle 10 alla Fiat di Trieste, via Marconi 6. 64805 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

CAMERE una, due, mobiliate, con cucina o uso cucina, Barcola, Grignano, cercano due persone. Offerte Cassetta 15059 E, Unione Pubblicità. 15059 E

STANZA matrimoniale cercasi, casa signorile, anche Opcina, oppure Barcola. Cassetta 4240 E, Unione Pubbl.

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

ALLOGGIO centrale, camere, comodità volendo vitto, anche provvisoriamente. Felice Venezian 7, terzo, sinistra. 6271 F

CAMERA eventualmente vuota, soleggiata, eventualmente cucina, affittasi prezzo mite. Piccolomini 6, terzo, porta 14. 15127 F

CAMERA ingresso libero, mobiliata, tipo salotto, bagno, affittasi. Mazzini 19, secondo. 44503 F

CAMERINO mobiliato affittasi uomo serio. XX Settembre 12-V. 64919 F

MATRIMONIALE, signorile, spaziosa, centrale, distinti, anche soggiorno. Via Trento 5, terzo. 112233 F

MATRIMONIALE, bagno, telefono, volendo salotto, cucina, affittasi. Gatteri 44, porta 7. 64929 F

MOBILIATA affittasi, anche breve soggiorno. Coroneo 29-II, porta 9, sinistra. 15128 F

MOBILIATA soleggiata, telefono, bagno, eventualmente comodo cucina, affittasi. Torrebianca 28-III, sinistra. 15128 F

MOBILIATA una-due persone, spaziosa, bagno, telefono. Torrebianca 25-II, destra. 64945 F

MOBILIATA affittasi, uno-due distinti stabili. Udine 2, porta 11. 44514 F

MOBILIATA moderna, pulitissima, affittasi a distinto. XX Settembre 52. 64939 F

MOBILIATA, ingresso indipendente. Crispi 39-I, destra. 44502 F

MOBILIATA ingresso libero, soleggiata, affittasi prontamente, distinto. Via Commerciale 14-I. 64936 F

STANZA bellissima, eventualmente comodo cucina, affittasi signora distinta. Rismondo 11-III. 64931 F

STANZA grande soleggiata, ingresso scale, affittasi. Via S. Lazzaro 16-III. 64918 F

STANZE due mobiliate affittansi. Gatteri 18-I, destra. 44501 F

STANZE due, indipendenti, termobagno, affittansi. Telefono 62-17. 15124 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

ALLA BERLITZ imparerete rapidamente le lingue estere. Piazza Ponterosso 2. Annesso ufficio traduzioni. Preparazione esami. Aperta anche stagione estiva. 2 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAPPELLO feltro blu smarrito martedì pressi Stazione Campo Marzio. Mancia riportandolo Fertilio, Ireneo 3. 4239 H

MANCIA generosissima chi porterà cappotto pelliccia caduto poggiuolo via Locchi 12-I. 15111 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTI nuovi 2 stanze, bagno, affittansi. F. Severo 82. 44272 I

APPARTAMENTO due stanze, cameretta, bagno installato, riscaldamento autonomo, grande poggiuolo al sole, affittasi prontamente. Via San Francesco 70. 64943 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina, bagno con vasca, cantina, ascensore, affittasi 1.o giugno, eventualmente prima, via Cappello 3, Fantapie, ore 11-12; oppure Locatelli, tel. 40-75. 64942 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

AZIENDE solidissime riunite cercano appartamento 20-30 stanze uso ufficio. Offerte Cassetta 15098 L, Unione Pubblicità. 15098 L

All'alba del 9 corr. spirò nel bacio del Signore

ANNA ved. BARISON

lasciando i dolenti figli **ARGIA** e **RISIERI** (assente), unitamente a tutti gli altri congiunti.

Il mesto annuncio viene dato, a tumulazione avvenuta, e nel contempo ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Le dolenti famiglie **BARISON** e **PANTARROTAS**

Trieste, 11 aprile 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

La mattina del 9 aprile, a meno di 5 mesi di distanza dalla moglie, è spirato

GIACOMO LEVI

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, il figlio **DUILIO**, i fratelli **FERRUCCIO** con la moglie **FRANCESCA**, **GIULIO** con la moglie **FERNANDA**, la suocera **MARIA FISCHKANDL**, le nipoti, unitamente a tutti gli altri parenti.

Col presente annuncio si ringraziano tutti coloro che in varia guisa parteciparono al grave lutto.

Trieste, 11 aprile 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

PER offerte, ricerche appartamenti mobiliati, vuoti, qualsiasi posizione, prezzi, telefonare 5904, Torrebianca 24. 15117 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

ARMADIO, macchina per calze, lampada, biancheria, qualunque prezzo. Roma 18, mezzanino. 15118 M

CANARINI Harz ibridi gardello, cantori insuperabili, vendonsi. Madonnina 17, porta 5. 64922 M

CARROZZELLA sport, seggiolone pieghevole, passeggio bambini, tutto lire 125. Alcardi 1-II. 44507 M

CARROZZINA sport, bianca, molleggiata, vendesi. Berardi, Gatteri 56-II. 15105 M

DISCHI assortiti lire 3, grammofono valigia 80, binoccolo, radio, bicicletta, straoccasione vendonsi. Mazzini 46, terzo, scala seconda, Bon. 44518 M

LODEN, vestito nuovo uomo, vendonsi. D'Azeglio 3-V, porta 22. 64937 M

MACCHINA cucire lussuosa, garantita, vendesi occasione. Gatteri 54, porta 1. 44508 M

MACCHINA fotografica Kodak 9 per 12, mantelli, vestiti donna, vendonsi. S. Anastasio 6. 44510 M

MANTELLA Giovane Italiana, vestiti donna, vendonsi. Giulia 1-I, sinistra. 64924 M

LANA da materassi occasione. Via Vittorino da Feltre 7-I. 64935 M

RADIO tre apparecchi moderni vendonsi vera occasione. Ogris, via Nizza (Coroneo) 4. 64926 M

RADIO tutta Europa lire 300, altra 150, vendonsi. Sonnino 4-II. 15120 M

RADIO 280, baule grande, tavolo, vendonsi. Bernini 10, porta 2. 64923 M

SOPRABITO uomo, straoccasione. Via Pascoli 13-II, Cerar. 15122 M

VESTITI alcuni, soprabito uomo, vendonsi occasione. Via Gambini 5, porta 10 (ex Ferriera). 64930 M

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— N

LANA da materassi, crine animale, comperansi. Gatteri 40, tappezziere, telefono 59-13. 64940 N

TAPPETI turchi, persiani, argenteria, acquistansi. Offerte Cassetta 15023 N, Unione Pubblicità. 15023 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

ABBISOGNANDOVI cucine, matrimoniali, visitate Mobilificio Polli. Risparmierete! Confrontate! Sonnino 26. 8232 NN

ARMADIONE massiccio con specchio, smontabile, vendesi. San Nicolò 32-II, Levi. 15107 NN

CUCINA nuova, carrozzella, vendonsi. G. Pascoli 34, pianoterra. 15119 NN

LETTINO, materasso, lire 280, vendonsi. Ghirlandaio 36, porta 13. 15110 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

ACQUISTANSI brillanti, oro, argento, orologi oro, dentiere oro, pagando prezzi massimi. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 6 O

ACQUISTASI argento, brillanti, oro, disimpegnansi polizze prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. n. 2. 15121 O

ARGENTERIA brillanti oro acquistansi, si disimpegnano polizze del Monte di pegno. Oreficeria Stermin, Mazzini n. 40. 4 O

ARGENTERIA, oro, brillanti, acquistansi ai massimi prezzi; disimpegnansi polizze preziosi. Borsatti, corso V. Em. 39, telefono 88-61.

INDUSTRIALI, camionisti, agricoltori per qualsiasi Vostro fabbisogno di macchine, ingranaggi coni e cilindrici, gruppi differenziale, alberi cammes, semiassi su disegno o campioni, rivolgersi alla S. A. Nove C. «Necsa», Milano, via Regina E. n. 15.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

IMPORTANTE Casa, già largamente affermata, fabbricante prodotto di largo consumo, cerca per Trieste abile rappresentante, introdotto drogherie, privative, calzolerie, disponendo locali ufficio e deposito, referenze primarie. Scrivere Cassetta 285 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Auto - Biciclette - Sport
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

AUTOMOBILI gassogeno Artena Aprilia Berline trasformabili pronte vendonsi. Concessionario S. Francesco, telefono 85-28.

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

CINEMA: causa ritiro socio vendesi compartecipazione. Via Carducci, ore 11-12, esclusi mediatori.

DIRETTORE ristorante, mense, competente cucina, prenderebbe gestione o conduttore ristorante, bar, pensa. Serrò Luigi, presso Pilessi, Giulia 27, secondo.

MAGAZZINO vini, centro, estesa clientela, cedesi. Via Francesco Rismondo n. 11.

PERSONA apporti lire 3000, per collaborare con nuovo prodotto. Massima serietà, garanzia. Indirizzo Piccolo.

TRATTORIA cerca conduttore. Rivolgersi Trattoria piazza Goldoni 3, rossi.

TRATTORIA forte lavoro, vendesi, cedesi affitto, cauzione. Indirizzo Piccolo.

Acquisti e vend. di case e terreni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

APPENNINO Toscano, località climatica tranquilla, vendesi nuovissima villetta, la solida mobiliata, esentata, bagno, acqua, luce, otto vani, servizi, ampio 700 terreno, centocinquantamila. Marini, casella postale 1062, Milano.

CASA in Firenze, nuovissima, esentata, otto moderni appartamenti, reddito 7 percento, vendesi 380 mila. Firenze casella postale 1062, Milano.

CASA 5 quartieri, 40.000, vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo.

VILLINO nuovo, giardino, sei vani, vendesi lire 140.000. Esclusi mediatori. Cassetta 15106 S, Unione Pubblicità.

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

SIGNORINA 34-enne, di buona famiglia, desidera conoscere scopo matrimonio ufficiale navale macchinista, 35-45. Massima serietà. Cassetta U, Unione Pubblicità.

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

RADIO alcuni modelli produzione vendonsi prezzo ribassato, vera occasione. Ogris, via Nizza (Coroneo).

EXCELSIOR - OGGI - NAZIONALE

IL DRAMMA DI LOURDES
LA VERGINE DELLA ROCCIA
con
MICHELINE MASSON
JEAN BARA

L'E.N.I.C. presenta visioni di Terra Santa:
1) **BETLEMME**
2) **NATALE DI BETLEMME**
3) **GERUSALEMME**
4) **ROVINE DI PALMIRA**
Segue il documentario LUCE
«MICHELANGIOLO»

ULTIMO SPETTACOLO ORE 21

Parchetti — Piallatura elettrica
Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto
TORESELLA
PIAZZA TOMMASEO N. 4 - Tel. 97-63

ALDO MATTEI — 29

LA DOLCE NOTTE

«Da giovane avevo dei vizi: bevevo, bestemmiavo. Dopo i rovesci del '31 ho saputo correggermi. Mi sono ravvicinato alla Chiesa. Trascorsi anni d'intima pace. Quando conobbi Maria, mentre era in vita Beppina, ricominciai a provare le perturbazioni d'una coscienza non limpida. Per duta la moglie, credetti di poter dirmi riabilitato: e invece sei comparsa tu...

«Mi son lasciato scivolare verso te con la leggerezza d'un fanciullo, il che può stupirti, all'età mia! Eppure fu così. Da principio rappresentasti per me una fresca sorgente d'adolescenza, cui si dissetava volentieri la mia arida gola. Poi, quando compresi di non poter più trascorrere una giornata senza vederti, era troppo tardi...

«Avevo messo su cattedra di virtù: in tutti i miei racconti volli esaltar questa e pertanto nella pratica bastò conoscerti per ripudiare nei fatti quanto sostenuto a parole e son qui che vacillo e ardisco supplicar Iddio d'una grazia sola, la tenacia — cioè — di non causarti un danno senza rimedio...

L'accoramento lo soffocò: l'uomo, provato nelle battaglie, scoppiò ad un tratto in singhiozzi.

Adriana si sentì struggere di pietà di fronte a quel dolore: tutto perdonò e comprese; e lo cinse con una carezza pietosa. Stettero a lungo avvinti, assorti in pensieri lontani dalla consueta passionalità e nel confondere le lagrime si sentirono uniti per la vita.

E quando si scossero, ognuno aveva formulato in sè il voto di mettere al bando le preoccupazioni dell'avvenire per dedicarsi, solo e interamente, al presente meraviglioso. «Voglio deliziarmi in lei contro tutto e contro tutti, nell'estasi più bella della mia vita», egli si ripeteva. «Non l'abbandonerò più, ha sofferto troppo ed è nobile: gli darò il compenso meritato», mormorava lei. E nel sorger in piedi per prender commiato, gli sussurrò:

— Debbo andar a casa per la cena. Tornerò dopo. Ti farò un po' di compagnia... Lascia la porta socchiusa, che non debba sostare per le scale... Abbi fede in me... Ti sarò buona.

Gli chiuse la bocca con un bacio, fece un gesto di saluto e sortì con un lieve fruscio di vesti.

XXI.

L'ombra era scesa. Dalla finestra spalancata, al disopra dell'angusta via, brillavano nella volta del cielo miriadi di stelle: ma Bartolomeo non le guardava, agitato com'era nell'incertezza: «Verrà? Non verrà?» — Cercava di convincersi «è impossibile» con l'intima speranza di doversi ricredere. Agonia penosa e gradita insieme, che l'animo, nel dubbio d'un vuoto risveglio, s'augurava di veder presto finire o durare eterna.

I rumori della strada davano un confuso brusio, da cui, ogni tratto, si distinguevano i richiami dei monelli ed il chiocciare degli alcoolizzati. Nessuna cornice poetica, dunque, per la gran scena decisiva, in quel cantuccio della città, solcato dai miasmi delle vecchie case, nulla nella disadorna sala di scherma e nell'appartamento, arredato con mobili di pochi soldi. Com'era diversa questa realtà dai quadri tante volte dipinti in proposito dalla fantasia!

«Era con lei, in gita. Ad un certo punto si distanziavano dalla comitiva, infilavano un viottolo malandrino, serpeggiante fra dorati campi di grano. Gioivano tra una festa di colori; ascoltavano le cicale canterine: un ruscelletto fluiva a valle tra gorgoglii scherzosi: e il cielo terso era una gran tela di sole. Ma frammezzo a tanta bella natura l'oggetto più appariscente era lei, tutta in attesa, con l'ovale del visino abbassato, trepida di pudico timore... O una sera, vivida di stelle, al suo fianco in un giardino fiorito: e un intenso effluvio di viole in giro e un annuir di carole e un bisbigliare di atomi inintelligibili, ispirati tutti alla medesima sinfonia...»

Ah, uno sfondo simile mancava ed anche lei non veniva, aveva promesso per leggerezza o forse per la crudeltà di tenerlo in sospeso... Oppure s'era manifestato qualche ostacolo impreveduto?

Udì l'uscio aprirsi con cautela, non osò guardare, ma intuì ch'era lei, si portò la mano al cuore per arrestarne i battiti furibondi.

Ella avanzava davvero, a capo chino; sotto il cappellino di paglia alla Musetta, pareva più delicata ancora: e non sapeva parlare, era incapace di un gesto: la sua titubanza aveva della bambola, colta in flagrante marachella, pronta a cacciarsi un ditino in bocca per contenere le lagrime. Egli le posò le mani sulle spalle ed essa fece altrettanto, tenendolo in tal modo discosto, in atto di inconscia ritrosia. Gli occhioni lo fissavano con supplichevolezza toccante: imploravano pietà, ma nello stesso tempo erano profusi del nirvaneo languore di sentirsi vinti. Ella non s'apparteneva più: dal corpicciolo tutto anelito si diffondeva realmente, come dalle aiuole del sogno, un sottile profumo di viole, misto a fragranze di gioventù.

PARTE II.

I.

Bartolomeo accolse Adriana col medesimo sorriso col quale, da oltre due anni, la salutava ogni giorno: l'aiutò a togliersi il soprabito, le carezzò le guance ghiacciate:

— Un tempaccio orribile, vero?

— Figurati! Acqua, bora! Mamma non mi voleva lasciar uscire...

— Non ci sarebbe mancato altro! Ieri ti sei fermata così poco... Resterai di più oggi? Dimmi di sì, te ne prego!

Essa annuiva, lasciandosi contemplare, orgogliosa di leggergli negli occhi l'ammirazione. Sedette accanto a lui e strinse smorfiosamente le spalle, sapendo ch'egli sarebbe ricorso ad avviticchiarla a sè, forte, come le piaceva tanto. Al primo abbraccio, gli farfugliò:

— Oh, così non va bene! «Pannocchia» farebbe la parte meglio!

Bartolomeo la lasciò, bruscamente:

— Ancora «Pannocchia»? Non posso avvicinare una volta, senza che mi nomini quel tuo professore.

Essa rise:

— Gelosone! Guai ad azzardare uno scherzo con te! Cosa vuoi che m'importi d'un tipo dai capelli color granturco?

— Per niente non lo nomini sempre!

— Ah davvero? Ho certe frasi in testa, io? Grazie della considerazione.

E mise su cera scura. Bartolomeo pentito, se l'attirò di nuovo al petto:

— Su certi argomenti non ragioni!

Ma essa non era ancor disposta a ricambiargli il bacio:

(Continua)

Propr. letteraria - Riprodus. vietata